

LA LETTERA D'ADDIO Commozione e affetto per preti e laici: «Pregherò per voi sempre»

«Decisione dura e traumatica»

Il commiato del vescovo Luigi Renzo dopo la fine anticipata del suo episcopato

di FRANCESCO RIDOLFI

MILETO (VIBO VALENTIA) - Sono trascorsi dieci giorni da quando, il primo luglio scorso, la Santa Sede ha accolto la richiesta di rinuncia all'episcopato da parte del vescovo Luigi Renzo affidando la diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea all'amministratore apostolico mons. Francesco Oliva.

Dieci giorni durante i quali i dubbi e le perplessità sul reale andamento dei fatti sono stati alimentati da diverse anomalie ed oggi, leggendo tra le righe della lettera di commiato diffusa dallo stesso presule, quei dubbia paiono rafforzarsi.

Il commiato del presule (ne seguirà uno ufficiale il prossimo 12 agosto in occasione dell'anniversario di sacerdozio del vescovo emerito) nasce dall'esigenza intima «di ringraziare ciascuno di voi ed in particolare i più stretti collaboratori per il prezioso servizio offerto, che ha consentito in questi quasi 14 anni di mio ministero tra voi di (fare) un bel cammino di Chiesa che ha avuto certamente i momenti per me più esaltanti nella Visita Pastorale (2011-2015) e nel Sinodo Diocesano (2017-2021), che abbiamo appena concluso lo scorso 20 giugno».

Nella sua missiva, il vescovo Renzo si rivolge ai «carissimi Confratelli nel Sacerdozio e fedeli laici tutti» precisando di essere «stato in dubbio sulla opportunità di scrivervi visto che dal primo luglio non sono più il vostro Vescovo».

Ricordando i fatti (dall'accettazione della rinuncia da parte della Santa Sede fino alla nomina di Oliva) il vescovo Renzo scrive, lasciando trasparire emozione e commozione, a coloro che fino a pochi giorni fa erano i suoi sacerdoti ed esprime il desiderio che gli effetti del cammino fatto assieme «con l'aiuto del Signore, possano continuare copiosi ed efficaci con l'impegno di tutti, sacerdoti e laici insieme, come già abbiamo sperimentato con grande passione e docili-



Il vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo

tà allo Spirito». Rispetto alla vicenda umana in senso stretto, poi, Renzo confessa: «Mi rendo conto che questo mio gesto inatteso per tutti possa lasciare amarezza nel cuore, ma anche per me è stata una decisione dura e per certi versi traumatica». Anche per questo egli vuole ringraziare «di cuore tutti quelli che tra di voi in questi giorni hanno voluto esprimermi in vario modo vicinanza, stima ed amicizia», ma anche chiedere perdono «per le mie immancabili ina-

deguatezze manifestate in questi 14 anni e «una preghiera speciale perché anch'io possa presto metabolizzare quanto accaduto onde avviare con serenità la nuova dimensione della mia vita». Un invito alla preghiera rivolto a tutti, un rifugiarsi nella preghiera scelto per se stesso per «metabolizzare» quello che i più vicini collaboratori hanno letto come un grande dolore, peraltro giunto alla vigilia del 50esimo anniversario di sacerdozio. Malgrado tutto, però, l'ex

pastore della diocesi, confessando come «molteplici sono le sensazioni che agitano la mia anima», assicura «che l'amore che mi lega a questa Chiesa di Mileto-Nicotera-Tropea è così profondo che non sarà la mia lontananza fisica ad impedirmi di continuare a vivere fino in fondo la mia comunione con voi».

La sua missiva si conclude con un invito ai sacerdoti: «Vogliatevi bene e rimanete uniti tra di voi e con il Popolo di Dio affidato alle vostre cure pastorali. Io pregherò per voi sempre e vi chiedo la carità di fare la stessa cosa anche voi per me. Questo cementerà la nostra fraternità ed il nostro reciproco affetto».

Citando San Paolo (così come fatto nella missiva inviata al Santo Padre) ribadisce: «Ho combattuto la buona battaglia (con voi a fianco), ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede».

Ed è «con questi sentimenti (che) vi saluto e prego di cuore il Signore perché faccia scendere su di voi la sua pace e la sua Benedizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA

Morto Cesare Diano Ex presidente di Confindustria Calabria

ROMA - È morto l'imprenditore reggino Cesare Diano, già presidente provincia degli industriali di Reggio e di Confindustria Calabria. Aveva 76 anni. A darne notizia è il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio che esprime il cordo-

ca, l'autorevolezza nell'ambito della vita pubblica hanno accompagnato Cesare Diano in tutti questi anni, fino alla fine, quando, nonostante i problemi di salute, non ha mai smesso di essere un leone, un combattente vero e un leader». Lo ricorda an-



Cesare Diano

Il cordoglio
«Era un punto
di riferimento
in tutta Italia»

che il sindaco di Motta San Giovanni, Giuseppe Verduci. «Una perdita che peserà ben oltre i confini di Motta San Giovanni e della Calabria, essendo stato per decenni un indiscusso punto di riferimento nazionale nel campo dell'industria, del commercio, dei trasporti, della fin-

reggini e calabresi, ma soprattutto uomo di grande visione e valori che ha lasciato una traccia indelebile». «Cesare - prosegue Vecchio - non è stato solo in grado di costruire un grande gruppo industriale, solido, strutturato e apprezzato in tutta Italia; ma è stato anche e soprattutto un punto di riferimento per tutti noi, dentro e fuori Confindustria, per Reggio e per la Calabria. La capacità di leggere le dinamiche economiche e socio-politiche, la cifra eti-

za. Apprezzato da colleghi e collaboratori per la sensibilità e la capacità di non arretrare di un passo neanche al cospetto di dure avversità, non si è mai sentito appagato, alla continua ricerca di nuove vette da scalare e conquistare. La comunità moltese, grata anche per i benefici che il Gruppo industriale Diano ha determinato a tante famiglie del territorio con opportunità lavorative e preziose occasioni di crescita, lo ricorderà per sempre».

IL BILANCIO Il punto sull'attività degli ultimi sei mesi Controllo fiumi, interventi dei carabinieri anche in Calabria

CATANZARO - C'è anche l'intervento sul fiume Crati nel bilancio dei controlli dell'Arma forestale relativo al primo semestre del 2021. Controlli nati da un piano straordinario di monitoraggio e controllo delle aste fluviali intensificando le azioni di polizia forestale, idraulica ed ambientale, con particolare riguardo al rispetto dei regimi vincolistici ed alla repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio nei fiumi, torrenti e aree golenali ad elevato rischio idrogeologico.

Nel corso delle verifiche svolte sia nei fiumi che nei



Un mezzo dell'Arma forestale

reticoli idrografici minori, il Comando Carabinieri Tutela Forestale, avvalendosi delle oltre 800 Stazioni disseminate sul territorio nazionale, in collaborazione col Comando Carabinieri Tutela Biodiver-

sità e Parchi e con il Noe, ha effettuato 3.200 controlli e accertato 281 illeciti penali, individuato 296 autori di reati in danno all'ambiente, eseguito 78 sequestri penali, elevato 161 sanzioni amministrative per un importo complessivo di circa 250.000 euro.

La tipologia dei reati contestati, spiega la nota dei carabinieri, spazia dall'abusivismo edilizio, agli abusi paesaggistici, alla deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi, e alle sanzioni per invasione di terreni demaniali.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteannunci.it

TRIBUNALE DI COSENZA

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito
da Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

VENTITE IMMOBILIARI TRIBUNALE DI COSENZA
MODALITA' GENERALI DI PARTECIPAZIONE ALLE VENDITE IMMOBILIARI
 1) L'offerente, il debitore, possono partecipare alle vendite immobiliari disposte nell'ambito delle procedure esecutive, attenendosi alle modalità indicate nell'ordinanza e/o nell'avviso di vendita. 2) Le offerte di acquisto dovranno essere presentate entro la data, l'ora, nel luogo e con la modalità dettagliatamente stabilite nell'avviso di vendita. - in caso di presentazione in forma analogica presso lo Studio del Professionista delegato (o presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari) in base alle indicazioni contenute nell'avviso di vendita (se trattasi di uno dei Professionisti Delegati costituiti in associazione, presso la sede del PRO E.N.C. c/o il Palazzo di Giustizia). - In caso di presentazione in forma telematica tramite collegamento al Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia tramite la Piattaforma del Gestore della Vendita Telematica. 3) L'offerta dovrà contenere le indicazioni dettagliatamente elencate nell'avviso e nell'ordinanza di vendita; 4) L'offerta dovrà essere accompagnata da un importo a titolo di cauzione nella percentuale (solitamente pari al 10% del prezzo offerto) e con la modalità indicate nell'avviso di vendita. 5) In caso di più offerte valide, si procederà alla gara sulla base dell'offerta più alta; il bene verrà aggiudicato a chi avrà effettuato il rilancio più alto. In caso di unica offerta, se la stessa è pari o superiore al 75% del prezzo base di asta (cd. prezzo minimo), si procederà all'aggiudicazione all'unica offerente. 6) Nella vendita senza incanto, salvo quanto disposto dall'art. 571 c.p.c., l'offerta presentata è irrevocabile: si potrà procedere alla aggiudicazione al migliore offerente anche qualora questi non compaia il giorno fissato per la vendita. 7) L'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti. Le formalità prescrizionali esistenti verranno cancellate a spese dell'aggiudicatario nel limite del D.M. 22/7/2015 subito dopo l'emissione del decreto di trasferimento. 8) L'importo del prezzo di aggiudicazione e delle spese, dedotta la cauzione versata, dovrà essere versato entro il termine e con la modalità stabilite nell'ordinanza di vendita. 9) È possibile avvalersi di un contratto bancario di finanziamento con concessione di ipoteca di primo grado sull'immobile acquistato a tassi e condizioni economiche prestabilite da ogni singola banca aderente al c.c.d. protocollo ABI.

IN COSA CONSISTE LA MODALITA' DI VENDITA SINCRONA MISTA:
 Modalità di svolgimento della gara nella vendita immobiliare senza incanto in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparando innanzi al giudice o al referente della procedura (professionista delegato). La partecipazione a questa tipologia di gara prevede che l'offerta di acquisto e la domanda di partecipazione possano essere presentate per via telematica a norma degli articoli 12 e 13 del d.m. 32/2015 o in modalità analogica mediante deposito presso lo studio del professionista delegato (o in cancelleria). In tale contesto coloro che hanno formulato l'offerta o la domanda con modalità telematiche partecipano alle operazioni di vendita con le medesime modalità, mentre coloro che hanno formulato l'offerta o la domanda con modalità analogica partecipano comparando innanzi al giudice o al referente della procedura.

DOVE REFERIRE ALTRE INFORMAZIONI
 - Sito internet: www.tribunale.cosenza.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.rivistastaggiudiziarie.it, www.canaleaste.it sul quale sono pubblicati: il testo integrale dell'ordinanza di vendita e dell'avviso, la relazione di stima e gli allegati (tra cui fotografie e planimetrie); Custode degli Immobili pignorati, se nominato; Professionista delegato alle operazioni di vendita; Cancelleria Esecuzioni Immobiliari/Fallimentare del Tribunale di Cosenza; - In caso di Vendita Telematica o il Gestore Edcom Finanza sul sito www.garvirtuale.it, www.edcom.it o www.benimobili.it con back office sito all'interno delle Cancellerie del Tribunale e Chat online con operatori presenti dal Lunedì al Giovedì 9.00/13.00 - 14.30/18.30, Venerdì 9.00/13.00 - 14.30/17.00.

COME VISIARE GLI IMMOBILI - Rivolgerti al Custode/Responsabile delle Visite, se nominato - o al Curatore in caso di procedura concorsuale - tramite il Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia.

Marano Marchesato (CS) Via Mascagni 2, Piena Proprietà 1/1 di: Fabbricato per civile abitazione e annessi, libero e in avanzato stato di abbandono e degrado, necessità di urgenti interventi di manutenzione e/o ristrutturazione, composto da: Fabbricato principale adibito ad appartamento autonomo su 3 livelli, costituito da piano terra di mq 145 lordi, piano primo di mq 160, piano sottotetto parzialmente utilizzabile. Locale adibito a deposito, mq 28. Locale originariamente adibito a cappella, piano rialzato, mq 54, accessibilità dall'esterno che dal piano primo dell'appartamento. Corte esclusiva adibita a giardino incolto, mq 670, accessibile da cancello metallico. Prezzo base: Euro 33.531,00. Offerta minima: Euro 25.148,00. Rilanci minimi in caso di gara: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 15/10/2021 ore 11:45 c/o Sala Aste Telematiche - Stanza n. 1 - Uffici del Giudice di Pace, in

Cosenza, Via Antonio Guarasci, piano VI. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. Per info: Curatore tel. 0984392430, piattaforma del Gestore delle Vendite Telematiche www.garvirtuale.it, sito Ufficiale del Tribunale di Cosenza www.tribunale.cosenza.giustizia.it

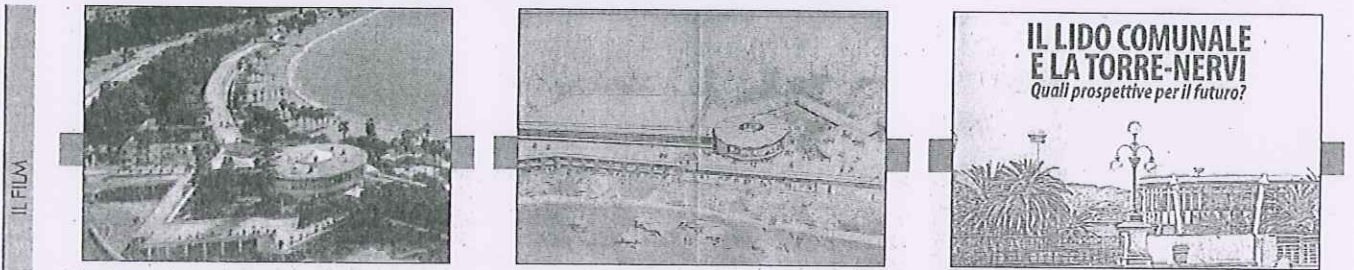
VENDETE CON MODALITÀ SINCRONA MISTA - FALLIMENTI
ABITAZIONI ED ACCESSORI

FALL N. 20/2014 RF, G.D. Dott.ssa Savaglio Mariarosaria. Curatore Dott.ssa Petrillo Alessandra. Lotto UNICO - In

LIDO COMUNALE Eterno dibattito-dilemma che a Reggio dura ormai dal 1970

Struttura balneare o promenade?

In autunno si procederà al progetto di rigenerazione con la Sovrintendenza



Veduta aerea del lido comunale

Il disegno del progetto del Lido

Locandina sul futuro (del 2009)

Questa panoramica aerea del lido comunale di Reggio Calabria risale a solo qualche mese.

Uno dei tanti bozzetti del progetto del lido comunale: questo è custodito a Roma, Archivio NERVI presso Maxxi

La locandina e gli atti di un convegno svoltosi a Reggio Calabria nel 2009 sul futuro del lido comunale.

di **FILIPPO PRATICÒ**

Un dilemma che a Reggio dura dal 1970: il Lido è solo una struttura balneare oppure è anche Rotonda ristorante, Promenade Nervi sui tetti delle cabine, e mini centro commerciale? È un gesto politico preciso e forte quello attuato sabato mattina 10 luglio, dal vicesindaco di Reggio Calabria Tonino Perna, di riaprire il Lido Comunale "Zerbi" e di affidare la gestione dei servizi di balneazione alla Cooperativa Reggio Sporting Village.

La stessa cooperativa esclusa alcuni giorni prima per insufficienza di requisiti, dal responsabile di procedimento dirigente Loredana Pace che il 29 giugno passato ha dichiarato:

Attivate 100 delle 789 cabine dell'impianto

Il ratto conclude le procedure di valutazione delle proposte dei partecipanti alla manifestazione d'interesse per la gestione dei servizi del Lido, formalizzandole in una lettera protocollata e pubblicata sul sito web del Comune, sulla quale scrive a chiare lettere è "gara infruttuosa". Ovviamente se ne saprà di più nei prossimi giorni.

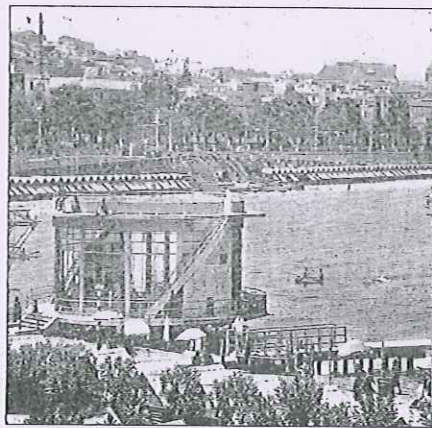
Intanto il gesto del vicesindaco Perna, politicamente risponde alle domande poste in questi giorni dagli articoli e dai reportage sulle pagine reggine del "Quotidiano del Sud" dove si parla di stabilimento balneare in grave degrado, di Lido "ferito", ponendo all'amministrazione comunale delicate domande su cosa la città metropolitana voglia fare di "un complesso balneare con le sue 789 cabine su due piani, completamente fatiscente", "di una terra di nessuno, e come tale avamposto di malfare". Il Quotidiano ai primi di giugno effettua un sopralluogo anche fotografico, passeggiando lungo la struttura accanto al vice sindaco Perna che annuncia quanto effettivamente dichiarato nel comunicato del 10 luglio: il Comune di Reggio procederà a realizzare "il progetto di rigenerazione complessivo di tutta la struttura, secondo gli intendimenti già condivisi con la Soprintendenza ai beni artistici e monumentali".

Ma nelle parole del vicesindaco Perna aleggia un

mistero che agita la città di Reggio Calabria almeno dal 1970, con la conclusione della prima ristrutturazione del Lido costruito nel 1920 ad iniziativa del sindaco ammiraglio Genoese Zerbi. Un restyling realizzato in parte dallo Studio tecnico "La Face Ziparo" di Reggio Calabria che per le ristrettezze economiche in cui versava il Comune in quegli anni, poté costruire solo alcune delle diverse opere ideate dal celebre ingegnere Pier Luigi Nervi, a loro volta opere ancora oggi

rimaste incomplete che costituiscono così la base di un melanconico dilemma: il Lido "Zerbi" di Reggio Calabria è un ordinario stabilimento balneare come lo descrive nei documenti ufficiali il dirigente del settore turismo del Comune Loredana Pace, del quale nella manifestazione d'interesse ne ha proposto la semplice gestione di "spazi e dei servizi relativi"?

O è un'opera di grande valore architettonico e artistico sia per Reggio che per l'Italia intera, perché così è stata pensata negli anni Sessanta dietro preciso incarico dell'amministrazione comunale, dall'ingegnere Pier Luigi Nervi e dal suo studio di ingegneria? Perché non si vuole prendere atto che lo stabilimento balneare è composto da una Rotonda o Ristorante sopraelevato. Da una Promenade o passeggiata pedonale fino al Lungomare, ricavata dal tetto di centinaia di cabine in cemento armato, un tetto-terrazza



Il lido comunale di Reggio in un'antica cartolina

con caffè e giardini. Infine, una doppia Piazza pedonale accanto alla Torre, e una sotto, circondata da portici, davanti cui si affaccia un Centro Commerciale che è stato previsto potesse funzionare tutto l'anno, 14 diversi piccoli negozi che il Comune avrebbe potuto fittare per ospitare un'edicola, salone bellezza e barberia, di vendita di souvenir e prodotti di artigianato locale, costumi e sandali per il mare?

Opere rimaste incomplete perché doveva essere il Comune di Reggio, successivamente al 1970, a mettere sicure ringhiere e dislocare fioriere e sedili lungo la Promenade, e ad assegnare i 14 box ai commercianti che ne avrebbero potuto fare richiesta. Eppure in città resistono ancora settori di uomini politici e di professionisti che negano che l'opera esistente

si fondi su un'idea di primo "WaterFront" "modernamente inteso". Sono settori di destra e di sinistra politica che la giudicano un ecostato da abbattere. E da qui la profonda cautela di tanti amministratori comunali di accostare il Lido Zerbi alla Torre e alla Promenade Nervi!

Allora, il dilemma: i Reggini vogliono conservare la memoria del Lido quale opera architettonica e urbanistica ideata dal "poeta del cemento armato" Pier Luigi Nervi, e quindi, agire per potenziarne il valore e migliorarne la fruizione? O vogliono cancellare per sempre una struttura caduta in profondo degrado?

Ma dal 2008 e dal 2009 in poi, queste azioni di negazionismo, non possono avere più spazio, perché è un periodo questo, che unisce la

città di Reggio Calabria ad un movimento che ha interessato tante altre città italiane, nel riscoprire e anche nel conoscere per la prima volta quante opere abbiano realizzato dal 1920 al 1979, Pier Luigi Nervi e i figli Antonio e Mario, ed un nutrito gruppo di progettisti in Italia e all'estero.

Intanto, nonostante Pier Luigi Nervi fosse deceduto agli inizi del gennaio 1979, seguito pochi mesi dopo dalla scomparsa dei figli, risale al 2004 circa, l'avvio del riordino e la catalogazione dell'immensa mole di fascicoli, planimetrie, disegni, schizzi, fotografie, relazioni, custoditi nello Studio Nervi di Roma. Una parte del materiale, nel 2010, è stato donato alla Biblioteca di Scienze Tecnologiche di Firenze; altri documenti sono conservati presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma; ed altra ampia documentazione è distribuita tra la Fondazione Nervi di Parma, e nella sezione Architettura del Museo nazionale delle arti del XXI secolo, il Maxxi di Roma.

E tra i documenti che compongono un'edizione speciale del 2012, del "Quaderno dell'Università di Parma" dedicato alle opere di Nervi, due dei 200 e passa punti trattati sono lo "studio storico sistematico sull'architettura contemporanea" e il ruolo dell'ingegnere Pier Luigi Nervi. Eloquenti testimonianze è l'agile volumetto di raccolta degli Atti del Convegno del 9 marzo 2009 dove sono riprodotte le relazioni svolte da docenti universita-

ri e gli interventi dell'assessore comunale al turismo e del sindaco dell'epoca, Enzo Sidari e Giuseppe Scopelliti, e la relazione tecnica dello Studio Nervi. Presidente e vicepresidente Marciànò e Foti, hanno avuto il merito di favorire lo straordinario incontro intellettuale tra il professor Arcidiacono e l'ing. Giuseppe La Face, uno dei progettisti dello studio tecnico reggino "La Face-Ziparo". Un "incontro intellettuale" che ha consentito loro di rinvenire tra Reggio e Roma diversi documenti inediti e testimonianze dei rapporti intercorsi tra il 1962 e il 1969 tra Nervi e l'amministrazione comunale di Reggio, e tra lo straordinario "poeta" del cemento armato e l'architetto Elisa La Face, l'ing. Giuseppe La Face, il Sig. Aurelio La Face, l'ing. Vincenzo Ziparo, l'ing. Francesco Ziparo, l'ing. Salvatore Ziparo. Progettisti reggini, nei confronti dei quali il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, in un apposito decreto del 2 aprile 2014 numero 183, ha dichiarato di riconoscere "particolare carattere artistico ai sensi della legge 633 del 22/10/1941 sulla protezione del diritto d'autore", alla loro attività di realizzazione del "tema progettuale indicato da Nervi, che ruotava attorno all'idea del Lido come luogo pubblico fruibile dalla collettività in maniera permanente", che trova quindi "negli approfondimenti progettuali dello studio La Face-Ziparo una sintesi architettonica di sobria ma efficace eloquenza".

Il decreto ministeriale, attaccato invano anche davanti al Tar, espone in 18 pagine tutti i temi progettuali di un'opera che il Comune a distanza di 50 anni dalla sua realizzazione, adesso verifichi, deve "rigenerare" come dice il vicesindaco Tonino Perna "secondo gli intendimenti già condivisi con la Soprintendenza" in alcuni incontri e tavoli tecnici condotti assieme all'assessore comunale Demetrio Delfino. Ecco allora, rendersi necessaria da parte delle diverse associazioni cittadine, professionisti, intellettuali, sportivi, sociali e politiche, una nuova azione che sia insieme di controllo e di sostegno dell'operato tra il Comune e la Soprintendenza.

Speciale annullo filatelico per l'eroe reggino Tommaso Gullì

La Sezione provinciale "Tommaso Gullì" dell'U.N.U.C.I. - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia di Reggio Calabria, presieduta da Nicola Pavone, ha organizzato in videoconferenza il Convegno "M.O.V.M. Capitano di Corvetta Tommaso Gullì: un Eroe reggino" che avrà inizio alle ore 17:30 del giorno 12 luglio 2021 nel 101° anniversario della sua morte avvenuta a Spalato. Per la particolare ricorrenza il Gruppo filatelico - numismatico dell'U.N.U.C.I. ha organizzato uno speciale annullo filatelico di Poste italiane e le relative carto-

line filateliche.

I lavori saranno introdotti e moderati da Nicola Pavone, presidente della Sezione reggina dell'U.N.U.C.I. Dopo i saluti delle Autorità civili e militari interverranno il direttore della Filiale di Poste Italiane Francesco De Marco, Salvatore Modica e Francesco Cernuto rispettivamente presidente e direttore dei corsi dell'Unire, Giovanni De Luca Presidente regionale di Unuci Calabria, Francesco Praticò dirigente scolastico del Liceo delle Scienze umane "T. Gullì" di Reggio Calabria, Sabrina Martorano

presidente del Gruppo "T. Gullì" dell'ANMI reggina e Giuseppe Germanò consigliere della Sezione "T. Gullì" dell'Unuci reggina. Relazioneranno Arturo Nesci di Sant'Agata, nipote di Tommaso Gullì, sul tema "Un matrimonio aristocratico reggino alla vigilia della Prima Guerra mondiale: Tommaso Gullì e Maria Nesci di Sant'Agata" ed Agazio Trombetta, deputato di Storia patria per la Calabria, su "Tommaso Gullì: l'uomo ed il suo tempo". La serata si concluderà con il video della Mostra filatelica - documentale "101° Anniversario Morte M.O.V.M. Tommaso Gullì", espositori Pietro Cavò e Antonino Cotrupi, cartoline filateliche a cura di Nicola Pavone. Il coordinamento tecnico della videoconferenza è stato affidato ai soci Unuci Pietro Battaglia ed Antonio Palmenta.



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

AGENZIA PUBBLICITÀ
PUBBLIFAST

0984 854042 • info@pubblifast.it

CITTÀ METROPOLITANA Carreggiata ristretta per il crollo di un muro Sp12 in sicurezza, lavori al via

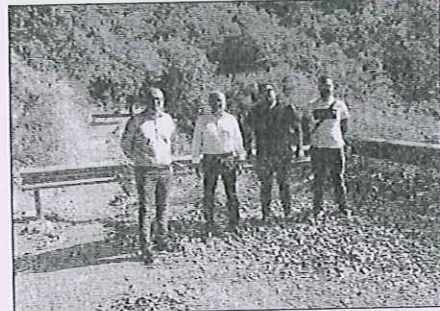
La strada da Reggio a Calanna attraverso Gallico e Villa San Giuseppe

CALANNA - Al via i lavori per la messa in sicurezza della Sp 12, la strada provinciale "Gallico-Villa San Giuseppe-Villamesa" che collega i comuni di Reggio Calabria e Calanna. I lavori si svilupperanno nel tratto stradale al km 6+230 e riguarderanno una porzione di tracciato caratterizzato da problemi di percorribilità dovuti al brusco restringimento della carreggiata causato dal cedimento di un muro di sostegno. Le opere in progetto riguardano sostanzialmente la sistemazione della sede stradale mediante la realizzazione di un muro in cemento armato su micropali, di circa 18 metri, che verrà posto a sostegno della strada. «Per gli abitanti del Comune di Calanna - così il consigliere metropolitano delegato alla Viabilità e mobilità, Carmelo Versace - è certamente una buona notizia perché si interviene lungo un'arteria che da sempre svolge una funzione molto importante per questa comunità. La strada provinciale 12 è un'arteria fondamentale per gli abitanti di Calanna e per quanti hanno necessità di spostarsi da questo centro verso Reggio Calabria. Una strada che viene generalmente percor-

sa da tante persone, in particolare per motivi di lavoro e di studio e la cui messa in sicurezza, dunque, rappresenta una necessità di particolare rilievo per far fronte ai disagi a cui l'utenza sta facendo fronte».

Gli interventi di sistemazione del tratto della Sp 12 saranno realizzati garantendo il pieno rispetto delle condizioni ambientali e paesaggistiche in quanto si andrà ad intervenire con opere ad impatto estremamente ridotto e su aree destinate alla viabilità principale. «La

Città metropolitana - conclude Versace - e l'amministrazione Falcomatà, ha posto la sicurezza e l'ammendamento delle strade del territorio, tra le priorità della propria agenda di lavoro. Un settore che stiamo monitorando costantemente, nella piena consapevolezza che il rilancio e la ripartenza del territorio e delle nostre comunità, passi prima di tutto proprio dalla possibilità di avere un sistema di collegamenti sicuro e moderno».



f.m. Il sopralluogo di amministratori e tecnici sulla Sp12

MOTTA SAN GIOVANNI Tenta la fuga ma i carabinieri lo arrestano Madre percossa e minacciata con coltello

MOTTA SAN GIOVANNI - Arrestato 42enne per maltrattamenti in famiglia a Luzzaro. I carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato, F. M., un 42enne del posto, celibe, disoccupato, già noto alle forze dell'ordine, per maltrattamenti a familiari e resistenza a pubblico ufficiale. In particolare, in base ad una prima ricostruzione di quanto accaduto, l'arrestato al culmine di una lite avvenuta per futili motivi, all'interno della propria abitazione, avrebbe malmenato la

madre convivente, 71enne, vedova, minacciato di morte la donna con un coltello e danneggiato le suppellettili procurandosi dei tagli. L'uomo, che aveva tentato di darsi alla fuga, è stato rintracciato dai militari nelle immediate vicinanze dell'abitazione in stato di alterazione psicofisica. F.M., espletate le formalità di rito, è stato accompagnato presso la casa circondariale "Arghilla" a disposizione dell'autorità giudiziaria.



m.m. Carabinieri in azione a Luzzaro

BAGNARA CALABRA Boom di adesioni Migliaia di pezzi recuperati nella giornata straordinaria di raccolta di ingombranti

BAGNARA CALABRA - Soddisfazione da parte dell'amministrazione comunale e dell'associazione Cittadinanza Attiva Pellegrina per la giornata straordinaria di raccolta dei rifiuti ingombranti. Giornata tenuta venerdì e promossa dall'associazione stessa, con un'ampia partecipazione da parte della cittadinanza che ha potuto conferire i propri rifiuti ingombranti in 3 punti del territorio comunale, vale a dire il piazzale di curva Serrafucile lungo la Ss 18 a Pellegrina, il punto

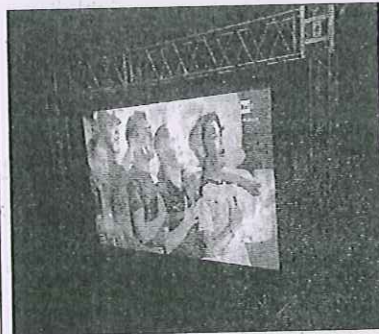
Primo
esperimento
positivo

di alloggio in zona Caciili a Marinella ed il Piazzale Musella, nel rione Valletta.

«Migliaia di pezzi recuperati - scrive l'associazione - sottratti al possibile abbandono per campagne, fiumare e strade». «Una giornata che a nostro avviso va ripetuta entro l'anno - prosegue Cittadinanza Attiva - e certamente migliorata nell'organizzazione, anche agevolando possibilmente il conferimento da parte dei cittadini di quei pezzi particolar-

mente pesanti e voluminosi». L'associazione ringrazia l'amministrazione comunale «per avere immediatamente accolto la proposta dell'associazione», «tutti i volontari che si sono spesi per la buona riuscita della giornata» e «la Cambarelli Spa per aver bonificato l'area prospiciente l'antica Fonte Vermeni raccogliendo gli ingombranti che incivili avevano abbandonato, deturpando gravemente il sito». Parla di un «primo esperimento positivamente concluso» l'amministrazione comunale: una raccolta «andata oltre le previsioni», ed «un sentito grazie ai volontari dell'associazione Cittadinanza Attiva Pellegrina, proponenti dell'iniziativa, che hanno partecipato alla buona riuscita della giornata, così come tutto il personale comunale impegnato, in particolare la polizia municipale che ha presidiato i punti di raccolta per il corretto svolgimento dell'importante ed utile iniziativa».

EURO2020 Non tutti i cittadini apprezzano le iniziative L'euforia azzurra sfida il covid Maxischermi a Villa e Scilla



Italia-Inghilterra al maxischermo in piazza a Villa e Scilla

LE amministrazioni comunali di Villa e Scilla sfidano il Covid-19 per regalare ai propri cittadini la finale del campionato europeo di calcio 2020 in un clima da stadio. In entrambi i centri, infatti, l'atteso match tra Italia e Inghilterra sarà proiettato su un maxischermo.

L'appuntamento è ovviamente per stasera alle ore 21, a Villa in piazza Valsesia e a Scilla in piazza San Rocco.

«Vista l'importanza che assume questa manifestazione abbiamo ritenuto di dare l'opportunità di vivere assieme questo momento di festa», spiega il sindaco scillese Pasquale Ciccone annunciando l'evento e assicurando che lo stesso si svolgerà nel rispetto delle regole anticovid-19.

Garantisce la medesima cosa l'amministrazione comunale vellese, ma sia da Scilla che da Villa arriva qualche reazione affatto convinta: «Eviterei la partita per rispetto della salute di tutti. Il covid non è morto e tutti noi stiamo partecipando alla chiusura», uno dei commenti postati sulla pagina Facebook Pasquale Ciccone sindaco.

«Ma volete portare il paese di nuovo in lockdown?», la domanda lasciata su Città di Villa San Giovanni.

SCILLA Si inaugura l'ascensore

MERCOLEDÌ alle 19 sarà inaugurato l'ascensore che da piazza San Rocco arriva a Marina grande. «Siamo orgogliosi e felici per quello che abbiamo saputo fare; nessuno ci credeva, ma noi abbiamo sbaragliato il campo da tutti gli ostacoli che si sono posti davanti, da quelli tecnici a quelli burocratici a quelli economici gonfia il petto il sindaco Pasquale Ciccone-Gridiamo al mondo intero che con l'impegno, la volontà, la forza della ragione si possono raggiungere risultati impensabili».

CAMPO C. Crisi idrica Matiniti torna a respirare

di CONSOLATA MAESANO

CAMPOCALABRO - All'ovvio, ma con l'arco sempre teso verso i predecessori. Il sindaco campese Sandro Repaci, sul social, rendiconta un intervento idrico in periferia, che fornisce l'occasione per una frecciatina a coloro che hanno occupato i seggi in passato: «Da ieri mattina (venerdì per chi legge, ndr) è stato messo in funzione l'impianto di sollevamento che libererà Matiniti dalla penuria d'acqua che si ripresenta puntualmente ogni stagione estiva - spiega Repaci - La vetustà della condotta, la diminuzione fisiologica della captazione durante la stagione estiva, l'intersecarsi delle reti di adduzione e prese realizzate nel tempo lungo il percorso fa sì che ogni estate a Matiniti giunga un rigagnolo d'acqua che evapora nelle giornate più calde».

Da qui l'exkursus storico e l'assist alla polemica: «Non è un problema di oggi, né di ieri. Ogni estate gli abitanti della frazione hanno rappresentato alle amministrazioni questo problema. Ogni volta hanno ricevuto promesse solenni di risoluzione, almeno parziale. Poi un provvidenziale temporale estivo metteva fine a lamenti e rinviava i buoni propositi all'anno successivo. Ci sono stati anche robusti impegni di somme: un serbatoio costato un centinaio di milioni di lire in località Piombara con una costosa camera di manovra negli anni '90, dentro al quale non è mai entrata una goccia d'acqua con annesso un pozzo il cui casotto in cemento fa bella mostra a pochi metri dal serbatoio vuoto, che non ha mai tirato più che una decina di litri d'acqua, e chilometri di condotte parallele alla vecchia rete, mai attivate. L'ultimo intervento risale al 2012, per poco meno di trecentomila euro prevedeva un sistema di sollevamento complesso, poi sacrificato per condotte ancora asciutte e una rete di distribuzione nuova e mai usata. Molti lavori, ma niente acqua, tant'è che la scorsa estate la frazione è stata rifornita dai servizi comunali con cisterne. E questa è la storia. La cronaca di questi mesi racconta invece uno sforzo per dotare la frazione di una soluzione già pensata ma mai realizzata che attraverso un impianto di sollevamento ci consentirà di superare le criticità estive. Un risultato raggiunto con un impegno economico ridotto e grazie al lavoro degli operatori dell'area tecnica. Vi sono ancora lavori da realizzare, ma la frazione è stata rifornita. Non c'è da vantarsi - chiosa Repaci - È nostro dovere. Affrontare e risolvere i problemi fa la differenza fra chi fa il proprio dovere e chi aspetta che piova».

f.m.

simpatizzanti, esponenti politici. In prima fila, Gaetano Quagliarello, con il coordinatore regionale di "Cambiamento" Francesco Bevilacqua. Accanto a lui Saverio Anghelone che del partito di Giovanni Toti è il principale rappresentante nel territorio della città Me-

mo davanti alcuni anni che sono decisivi per il Paese - ha detto Toti -. Abbiamo un recovery plan che investirà molte centinaia di miliardi di euro. Abbiamo l'esigenza di far ripartire tutto un pezzo di Paese come la Calabria senza il quale non si porta benessere in

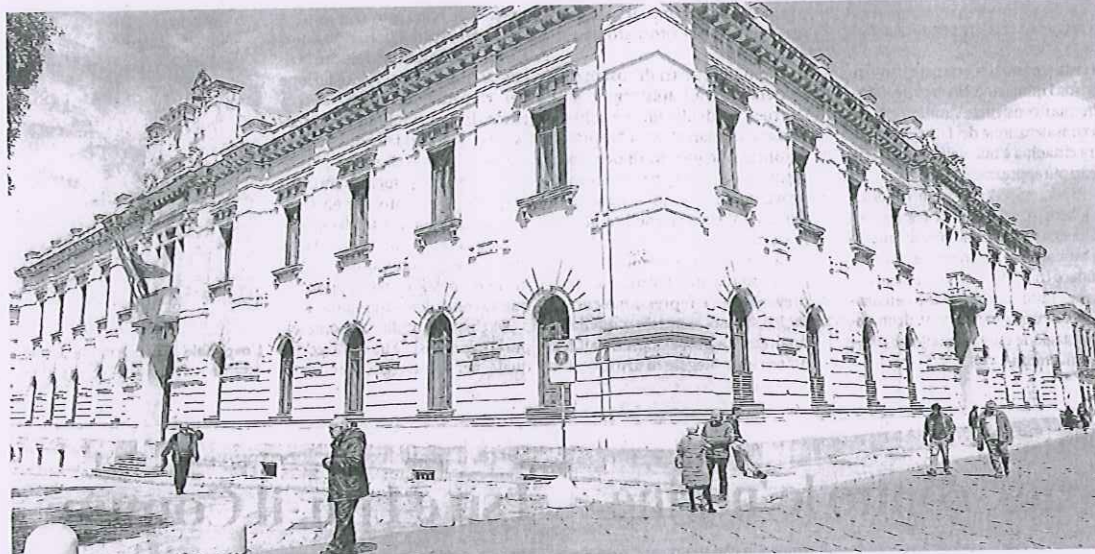


Governatore Giovanni Toti ieri all'Excelsior ha tracciato la linea

zioni regionali qualunque. Sono le elezioni che eleggeranno il Governo che gestirà i prossimi cinque anni, in cui questa Regione decolla verso il futuro, in modo definitivo e netto, oppure perderà la più grande occasione che ha

gente, né persone chiacchierate, né persone riciclate».

Non sono mancati i temi specifici, come Gioia Tauro, e Toti indica ancora il "modello Genova". «Vorrei che in tutte le Regioni - dice - si facesse quello



Palazzo San Giorgio La sede dell'Amministrazione comunale sta funzionando con pochi dipendenti

Manca circa la metà della forza lavoro per garantire la piena attività dell'Ente

Comune senza dipendenti e i concorsi vanno a rilento

Palazzo San Giorgio alle prese con una grave emergenza e le conseguenze vengono subito soprattutto dai cittadini

Alfonso Naso

Procedimenti a rilento, richieste che vengono evase in ritardo rispetto ai tempi imposti dalle normative che impongono velocità e sburocrazia. Al Comune c'è un problema di lavoro e questo perché mancano dipendenti.

La macchina di Palazzo San Giorgio procede a rilento e la spiegazione l'ha fornita la segretaria generale nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale quando rispondendo a una esplicita domanda sui tempi di evasione delle pratiche ha affermato che manca quasi la metà della forza lavoro necessaria per garantire la normale attività dell'Ente. E si sa che quando il Comune non riesce a garantire i tempi e a dare risposte ai cittadini è come se si fermasse la vita della città. Nonostante la forte carenza di dipendenti l'attività dell'Ente a fatica va avanti tra mille difficoltà. Non si può parlare di una paralisi ma comunque il

problema c'è ed è serio: pratiche edilizie e urbanistiche che vanno a rilento, istanze che vengono riscontrate ben oltre i termini previsti.

Un quadro desolante che a dire il vero anche la stessa amministrazione aveva previsto alcuni anni addietro e che poi si è aggravato con l'approvazione della misura della pensione a quota "100" che ha portato molti lavoratori prossimi alla pensione a chiedere di uscire anticipatamente rispetto alla scadenza naturale del contratto di lavoro per il raggiungimento dei limiti di età.

Era stato chiesto un parere alla commissione stabilità degli enti locali presso il ministero dell'In-

In difficoltà soprattutto i settori che gestiscono migliaia di pratiche edilizie di regolarizzazione dell'abusivismo

I numeri forniti dalla giunta

Nei mesi scorsi l'ex vicesindaco con delega al personale Armando Neri aveva indicato alcune strategie: «È prevista l'assunzione di due nuove figure dirigenziali, l'avvio delle procedure concorsuali per 43 unità di personale in diverse categorie e profili, (tecnici-amministrativi-polizia locale), la selezione riservata alla progressione del personale interno per 35 unità, l'assunzione di ulteriori 23 agenti di polizia locale a tempo determinato. Infine provvedimenti che implementano di 10 ore il monte orario del personale su già stabilizzato nel 2018, portandolo a tempo pieno».

terno per procedere con le assunzioni essendo l'ente in condizione strutturalmente deficitaria e in piano di riequilibrio. Dopo una lunga partita amministrativa il Comune aveva annunciato un grande piano di concorsi per ringiovanire il parco dei dipendenti e garantire anche maggiore presenza di giovani puntando quindi a dare un'opportunità lavorativa. Ma anche in questo caso le procedure previste dalle normative nazionali sono lente e impongono l'utilizzo preliminare di altri strumenti. Il risultato è che da quando è stato annunciato quel maxi piano le procedure sono andate a rilento e complicate anche la pandemia da coronavirus l'ente ha continuato a lavorare col freno a mano inserito. Alcune procedure di mobilità sono state sbloccate, alcune figure sono state inserite nel ruolo dell'ente ma ancora non basta e il tempo passa con altri pensionamenti che incombono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto con il movimento Partecipazioni e comitati d'azione È iniziato il

La consigliera Martino ha spiegato quali sono le linee guida del Municipio

La seconda commissione affari istituzionali, città metropolitana e decentramento, controllo degli enti partecipati, sicurezza e legalità, presieduta dalla consigliera comunale, Angela Martino, si è confrontata con i rappresentanti del movimento Miti Unione del Sud, presieduto da Fabio Putorti, in merito alle tematiche legate agli istituti di partecipazione popolare e ai comitati di quartiere, oggetto di una specifica proposta regolamentare formulata dallo stesso movimento.

«Si è trattato di un confronto molto positivo e costruttivo - ha spiegato a margine dei lavori la consigliera Martino - che vivrà successivamente altri passaggi nell'ambito di ulteriori sedute della commissione e con il coinvolgimento del delegato al decentramento, il consigliere Antonino Malara». L'organismo consiliare, ha proseguito la consigliera Martino, «ha a cuore questa tematica e, non a caso, ha voluto convocare i rappresentanti di Miti nel più rigoroso rispetto delle tempistiche

L'associazione ha depositato una proposta regolamentare adesso in discussione



Pd Angela Martino è presidente della commissione consiliare

Tirrenica

Bagnara Calabra Costa Viola: sagra del pane e Tracciolino per il rilancio

Tina Ferrera

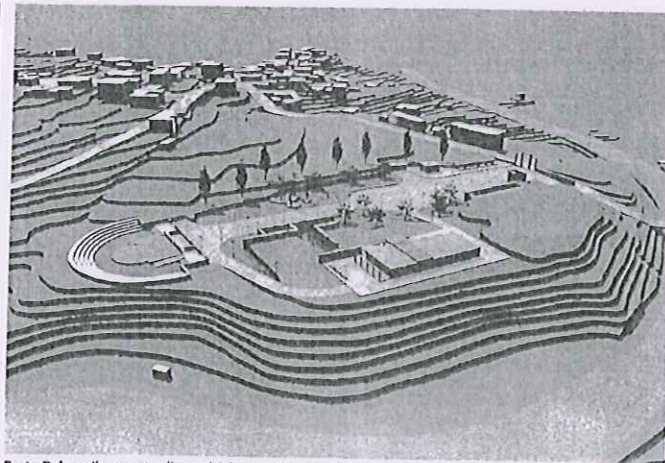
BAGNARA CALABRA

L'Associazione pellegrinesca cultura sport ambiente ha presentato la 28. sagra del pane di grano e promosso il sentiero del Tracciolino. Presenti all'iniziativa i sindaci di Palmi e Seminara, Giuseppe Rannuccio e Carmelo Arfuso, il consigliere delegato alle attività produttive di Bagnara, Michele Spoleti.

«Quest'anno la sagra del pane ha spiegato il presidente dell'Associazione pellegrinesca Giuseppe Spoleti - punta alla promozione del territorio e allo sviluppo sostenibile del sentiero del Tracciolino. Attraverso i due prodotti di Pellegrina, il pane e la ceramica, intendiamo parlare di tutta l'area della Costa Viola. Siamo un'associazione di Comuni che discute non solo del Tracciolino ma anche del Contratto di Costa. Lo sviluppo e il turismo devono tenere conto della peculiarità del territorio. Il sentiero rappresenta un veicolo promozionale per il territorio».

Per il sindaco Arfuso l'iniziativa è un connubio perfetto per lanciare la Costa Viola: «I tempi sono maturi. All'attivo ci sono circa trenta associazioni che si occupano dell'area del Tracciolino». Condivide la promozione della promozione del territorio dei tre comuni: «Grazie alla sinergia istituzionale che abbiamo intrapreso da qualche tempo, promuoviamo le nostre ricchezze. La Città metropolitana ha investito sul sentiero del Tracciolino. È un'occasione di crescita occupazionale per i nostri giovani». Il piatto in ceramica che raffigura il sentiero del Tracciolino potrà essere ritirato il 12 agosto alla sagra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forte Beleno Il progetto di acquisizione e rifunzionalizzazione presentato dal Comune

Villa San Giovanni, incontro con il Comitato Borgo di Piale Forte Beleno, la Richichi si assume la responsabilità Mancavano costi delle opere e copertura finanziaria

VILLA SAN GIOVANNI

Incontro a 15 giorni per verificare che ci sia la «reale volontà dell'amministrazione comunale» di recuperare rispetto alla chiusura della procedura per l'acquisizione di Forte Beleno, a Piale, determinata da inadempimenti dell'ente: a verificare sarà il comitato Borgo di Piale che venerdì, in tarda mattinata, ha incontrato la facente funzioni Maria Grazia Richichi, l'assessore Pietro Caminiti e l'assessore Nino Giustra, assieme al consigliere di minoranza Salvatore Ciccone e ai due consulenti dello staff del sindaco Cinzia Basile e Pietro Criaco.

Un mea culpa quello di Maria Grazia Richichi, che ha assunto tutta la responsabilità politica e amministrativa

dell'archiviazione dell'avviato procedimento di acquisizione del bene storico-artistico Forte-Batteria "Maggiore Giuseppe Beleno" da parte del Comune, comunicata congiuntamente dall'Agenzia del Demanio-Direzione regionale Calabria e dal ministero della Cultura - Segretario regionale per la Calabria, dando precise disposizioni a che la situazione venga recuperata nel più breve tempo possibile, 15 giorni appunto.

«La sindaca - scrive il comitato Borgo di Piale - ha assunto su di sé e sull'Amministrazione le responsabilità politiche e amministrative che hanno determinato l'archiviazione del procedimento, enumerando altresì le due omissioni principali e determinanti: la mancanza di un piano

dei costi delle opere richieste al Comune e le necessarie coperture finanziarie. Il Comitato ha recepito quanto chiaramente e onestamente riferito, dicendosi rammaricato per l'occasione perduta e tanto faticosamente a lungo preparata, ma apprezzando la nettezza delle dichiarazioni».

Su riparte, dunque, dalla riproposizione di una nuova richiesta di acquisizione da inviare in tempi rapidi (la parte finale dell'archiviazione apre alla possibilità di una nuova presentazione di domanda); si deve correre veloci, perché lo stanziamento dovrà essere nel bilancio da votare entro il prossimo 31 luglio.

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa San Giovanni

Residenti di Cannitello ricevuti dai Carabinieri

Hanno ribadito quanto scritto nell'esposto sul caos nelle ore notturne

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

Si è partiti con controlli e posti di blocco nel borgo di Cannitello dopo l'esposto presentato da alcuni residenti alle forze dell'ordine locali per denunciare una perdurante situazione di disturbo alla quiete pubblica nell'abitato. I militari della Stazione di Villa hanno convocato e ricevuto alcuni dei denunciati, assicurando loro che ci sarà un costante controllo del territorio, dando massima disponibilità a che le situazioni incresciose già verificatesi (anche risse tra ragazzi fino a tarda notte) non si ripetano nel futuro.

I residenti hanno ribadito quanto già messo per iscritto nell'esposto indirizzato al Prefetto Mariani e alla Polizia locale, oltre che a Commissariato PS e Stazione Carabinieri: chiedono che «vengano messe in atto dai vari organi responsabili le strategie di loro competenza al fine di far rispettare nelle vicinanze dei locali i disposti di legge e le norme anti Covid-19 in vigore; siano attuati metodi più incisivi (identificazione dei responsabili e in caso di minori il coinvolgimento dei genitori), sia riguardo il rispetto del codice della strada sia per ciò che riguarda il diritto al riposo e alla tranquillità nelle ore notturne; siano predisposte le azioni ritenute più efficaci al fine di una capillare azione di controllo su un territorio che appare minato sotto diversi aspetti e a tutela dei minori; sia tutelato il benessere degli abitanti della zona, salvaguardandoli da possibili contagi epidemici e siano mantenuti pulizia e decoro dell'area».

Denunciata «la situazione di disagio e pericolo per i residenti che si verifica tutte le notti estive nel paese di Cannitello e più precisamente nel

primo tratto sud della via Vittorio Emanuele II e vicoli adiacenti», soprattutto nella zona tra piazza Chiesa e le piazzette del Municipio, «meta di numerosi gruppi di giovani provenienti dal circondario e oltre attratti dalla presenza di diversi locali di svago e intrattenimento».

«Soprattutto nelle ore serali e fino a notte fonda - sottoscrivono i residenti - si verificano assembramenti, schiamazzi molesti, rumorose gite e evoluzioni varie con scooter e bici elettriche che percorrono, anche controsenso, il tratto di via Vittorio Emanuele. È un grido di allarme perché «un territorio rinomato per la villeggiatura familiare si sente oggi abbandonato dalle istituzioni pubbliche e da chi dovrebbe far rispettare sia le leggi del vivere civile che quelle dello Stato: inascoltate le lamentele e i richiami verbali fatti da singoli cittadini; inesistente il pattugliamento nelle ore serali della polizia locale; limitati e inefficaci, fino ad ora, gli interventi effettuati dalle forze dell'ordine a seguito di chiamate al "112" e "113"; inascoltate le lamentele più volte reiterate ad amministratori e responsabili dell'ordine da singoli e gruppi di cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Vittorio Emanuele Teatro delle scorribande dei centauri

Un nuovo passo avanti per l'importante struttura di Siderno

Diga sul Lordo, verso lo sblocco

Conto alla rovescia per la presentazione della progettazione

Aristide Bava

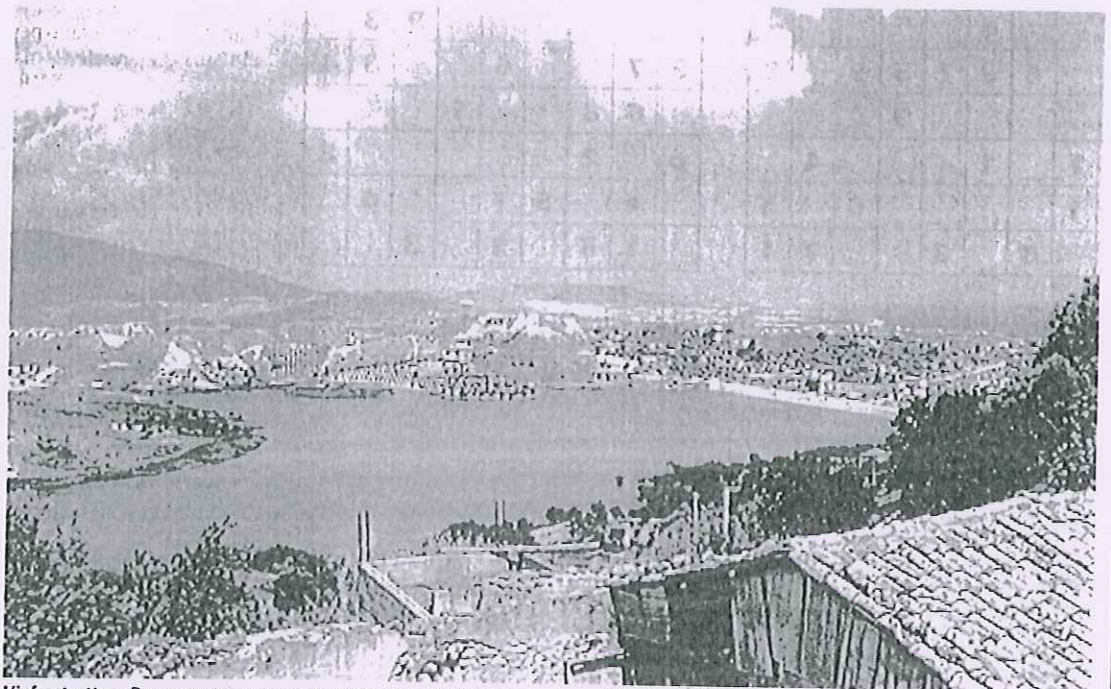
SIDERNO

Diga sul Lordo, dopo più di otto anni dalla sua chiusura, qualcosa si muove. Attualmente è in fase di stesura la redazione di un progetto definitivo (che deve essere consegnato entro 60 giorni dalla firma del contratto, già avvenuta a fine mese di maggio 2021) per il suo ripristino.

Entro fine luglio, dunque, si dovrebbe avere questo progetto e subito dopo l'acquisizione dei relativi pareri dai vari enti interessati; in 30 giorni il gruppo di progettisti dovrà consegnare il progetto esecutivo-cantierabile per mandarlo in gara. Se le cose andranno per il verso giusto, come si spera i lavori inizieranno subito dopo e con molta probabilità in un periodo che oscilla dai 30 ai 36 mesi la diga sarà riempita. La grossa novità che viene comunicata direttamente al commissario straordinario del Consorzio di Bonifica dell'Alto Ionio reggino, Pasquale Brizzi, che sin dai primi giorni del suo insediamento ha iniziato, seppure, tra mille difficoltà organizzative della macchina burocratica-amministrativa, un certosino lavoro per non perdere i finanziamenti sull'intervento della diga. «Da circa un anno - dice Pasquale Brizzi - alla Suap della Città Metropolitana giaceva la procedura per l'aggiudicazione della progettazione. Ho sollecitato la conclusione dell'iter e in pochissimi mesi siamo riusciti a far firmare il contratto al gruppo di professionisti aggiudicatari ed a dare inizio alla prima fase quella della progettazione. Rimane nel proseguo del mio secondo semestre commissariare l'impegno di seguire e sollecitare la conclusione della fase progettuale e successivamente iniziare la procedura per l'appalto dei lavori».

Pasquale Brizzi non nasconde l'importanza del ripristino della Diga di contrada Pantaleo: «Sono lavori importanti - precisa - non solo per Siderno ma per tutto il comprensorio della Locride non solo per uno sviluppo dell'uso irriguo della diga ma anche per motivazioni ambientali e turistiche di un luogo incantevole che potrebbe dare anche importanti ricadute occupazionali e di sviluppo dell'ente consorzio». Esarebbe ora.

Ricostruendo in sintesi, la vicenda per come risulta dagli atti: si inizia diversi anni addietro. Il 26 febbraio 2013, nel corso della attività di sorveglianza ministeriale era stata rilevata la presenza di una lesione orizzontale a sviluppo circolare all'interno del pozzo di accesso alla camera di manovra delle paratoie dello scarico di fondo della diga, a una profondità di



L'infrastruttura rappresenta un'opera strategica per tutta l'area non solo per il territorio di Siderno

mata di circa 15 metri al di sotto del piano campagna. A seguito dell'evento l'Ufficio tecnico per le dighe prescriveva una prima limitazione di invaso fino a quota 70,00 m e successivamente - visto il progredire dei fenomeni deformativi - revocava l'autorizzazione all'invaso sperimentale prescrivendo lo svuotamento del serbatoio, dato il concreto rischio di collasso della struttura del pozzo e della conseguente impossibilità di regolare i livelli di invaso e sostituire a valle le portate in ingresso al serbatoio. Il progredire dei fenomeni deformativi, osservabili macroscopicamente a vista e misurabili mediante una strumentazione di misura installata, è continuato fino a oggi, presentando segni di evoluzione significativa. Ad oggi tali movimenti vengono rilevati mediante clinometri e fessurimetri installati all'interno del pozzo.

Il Concessionario, ovvero il Consorzio di Bonifica di Caulonia, ha

Il presidente del consorzio di Bonifica Brizzi traccia l'iter e guarda al bando per i lavori

prodotto un primo progetto preliminare di messa in sicurezza del pozzo di accesso alla camera di manovra nel maggio 2015, con la proposta di un intervento di sistemazione del pozzo e di un piano delle indagini. A seguito delle osservazioni ministeriali, il Consorzio nel 2016 ha trasmesso lo studio di fattibilità del progetto per la messa in sicurezza del pozzo di accesso alla camera di manovra e per gli interventi di ripristino della corretta funzionalità dell'invaso. Il Ministero in sede istruttoria ha ritenuto necessaria e preclusiva la redazione di un progetto complessivo mirato sia alla messa in sicurezza delle opere, sia alla stabilizzazione del versante. A seguito dell'attività e delle numerose richieste il Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino è stato ammesso al finanziamento del FSC - Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 per un importo di euro 3,5 milioni (Delibera Cipe) e successivamente è stato ammesso al finanziamento di un secondo addendum pari a 6,220 milioni. A novembre del 2019 il Concessionario ha presentato il progetto di fattibilità tecnica ed economica degli interventi di messa in sicurezza del pozzo di accesso alla camera di manovra delle paratoie e di ripristino della corretta funzionalità dell'invaso nell'ambito degli interventi previsti dal Program-

L'ammissione al finanziamento

Il Concessionario, ovvero il Consorzio di Bonifica di Caulonia, ha prodotto un primo progetto preliminare di messa in sicurezza del pozzo di accesso alla camera di manovra nel maggio 2015, con la proposta di un intervento di sistemazione del pozzo e di un piano delle indagini. A seguito delle osservazioni ministeriali, il Consorzio nel 2016 ha trasmesso lo studio di fattibilità del progetto per la messa in sicurezza del pozzo di accesso alla camera di manovra e per gli interventi di ripristino della corretta funzionalità dell'invaso. Il Ministero in sede istruttoria ha ritenuto necessaria e preclusiva la redazione di un progetto complessivo mirato sia alla messa in sicurezza delle opere, sia alla stabilizzazione del versante. A seguito dell'attività e delle numerose richieste il Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino è stato ammesso al finanziamento.

ma operativo infrastrutture - Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 (FSC). Intanto erano state intraprese diverse attività, al fine di avere lo studio completo del versante da utilizzare in fase di progettazione: elaborazione di immagini radar mediante la tecnica interferometrica A-DInSAR per il monitoraggio della sezione di sbarramento e del versante della diga, attraverso la convenzione con l'agenzia spaziale italiana; rilievo topografico con drone e laser scanner delle strutture complementari alla diga e del versante in destra idraulica; redazione del piano delle indagini che è stato avviato nel marzo 2020 e si è concluso a novembre dello stesso anno. Nell'agosto del 2020 è stato pubblicato il bando da parte della Suap per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, procedura conclusa nel mese di maggio 2021. Durante tutto questo lungo periodo sono state molteplici i solleciti per il ripristino dell'invaso ed è giusto dare merito a Pasquale Brizzi che, dopo il suo insediamento alla guida del Consorzio si è subito interessato del problema e lo ha seguito direttamente. Adesso si attende il via alla conclusione dell'iter e l'inizio dei lavori. Visto i precedenti resta, in ogni caso valida la massima "vedere per credere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C
I
C
I
Ha
gic
app
pre
cor
raz
caç
du
sto
leri
soti
sid
nes
nut
dur
Piaz
nell
gue
itin
Vor
18,3
mar
volg
una
dell
cont
18 lu
P
offri
opp
alla
form
sono
pron
rio
pro
progi
grazi
lonie
un v
utili
coltiv
bito c
«I
mare
to dal
lega a
Cann
getto,
più ar
buire,
tà edu
delle
pres
sion
venn
perme
so gre
vio di i
vani q
tura, d
ratori
sciplin
© RIPROD

È un mistero l'aumento di capitale della Sacal e la Città metropolitana resta fuori dalle decisioni sullo scalo

Aeroporto, il futuro si tinge di grigio

Piano industriale approvato ma mai arrivato in riva allo Stretto

Alfonso Naso

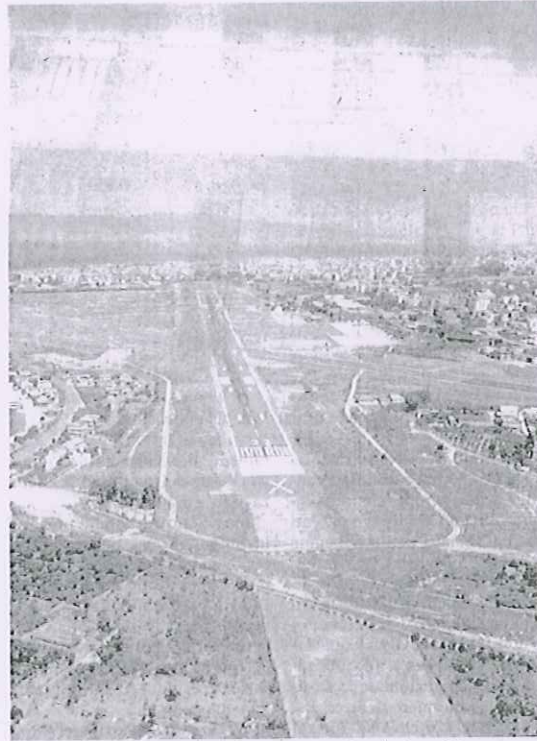
È un vero mistero quello che sta succedendo all'interno della Sacal e di conseguenza all'aeroporto dello Stretto. Nei giorni scorsi una nota striminzita della società di gestione degli aeroporti calabresi informava che «Si è svolta questa mattina l'Assemblea Straordinaria della Sacal che ha visto una ampia partecipazione dei Soci rappresentanti oltre il 90% della compagine azionaria. Nel corso dell'odierna adunanza i Soci, Pubblici e Privati, chiamati dal Consiglio di Amministrazione a deliberare sulla proposta dell'aumento di capitale sociale, nel maggiore interesse della società e dell'intero territorio calabrese, con una maggioranza dell'81,43% hanno approvato l'aumento di capitale di 10 milioni di euro».

Una notizia tanto attesa dalla Città metropolitana che si è già espressa pubblicamente per il sì all'ingresso nella società che le consentirebbe di poter avere una voce diretta nel capitolo di gestione della movimentazione. Ma in base a quanto scritto dalla Sacal non si sa se c'è l'aumento di capitale sia rivolto ai già soci o a nuovi soci. E neppure se la società venga aperta a privati o meno. Nessuno sembra sapere nulla di questa procedura

tanto che il presidente facente funzioni della Regione, Nino Spirlì, all'indomani della decisione ha dichiarato: «Dobbiamo salvare la Sacal. La Regione è disponibile ad acquisire le quote pubbliche se ci sarà l'aumento di capitale per non consegnare un bene pubblico ai privati».

Ed è proprio questo un aspetto preoccupante perché in base a quanto scrive la società è tornata la problematica finanziaria: «Come noto, infatti, la Sacal è stata fortemente interessata da una grave crisi di liquidità venutasi a determinare a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e ad essa solo ed esclusivamente correlata. Nel corso dell'Assemblea, i Soci, preso atto dell'invito svolto dall'Organo Amministrativo, hanno manifestato la propria volontà di sottoscrivere l'aumento di capitale già nei prossimi giorni al fine di consentire alla Società di potere fare fronte ai propri impegni, e ciò anche in funzione dell'incremento dei volumi

La società di gestione è in crisi di liquidità mentre il "Tito Minniti" continua a volare sempre al minimo



Ancora nubi All'aeroporto dello Stretto continua la fase di incertezza

di traffico correlati alla stagione estiva». Quella dei bilanci non in regola era stata la motivazione del mancato ingresso della Metro City nella compagine societaria durante la gestione di De Felice. Adesso che tutto era migliorato si poteva finalmente voltare pagina ma le nuove incertezze impongono una riflessione.

Altra questione da superare è quella relativa al piano industriale e quindi delle prospettive di sviluppo del "Tito Minniti". «I Soci Pubblici e privati hanno altresì concordato di volere promuovere e sostenere il Piano Industriale predisposto e approvato dal Consiglio di Amministrazione, nello scorso mese di marzo, per lo sviluppo del sistema aeroportuale calabrese e, conseguentemente, dell'intero territorio». La Città metropolitana non ha mai ricevuto il piano industriale della Sacal. Nonostante i rapporti tra l'amministrazione dello Stretto e il management societario lametino siano nettamente migliorati rispetto all'epoca De Felice il piano non è mai arrivato a Reggio e per questo ci sono ulteriori dubbi per tutta una procedura che si attende da anni. Mentre i volumi di traffico in leggera ripresa vista la stagione estiva restano assolutamente insoddisfacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori per la messa in sicurezza del terminal e la riqualificazione dell'area

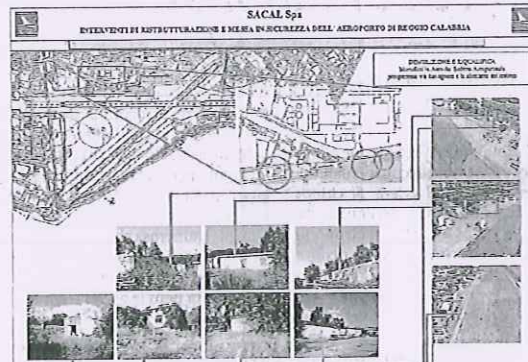
Saranno presto demoliti i ruderi vicino alla pista

Affidato il progetto mentre è ancora in ritardo il restyling dell'aerostazione

Ancora è tutto fermo ma l'ammodernamento dell'aerostazione mostra almeno segnali di vitalità. Niente gara da 25 milioni di euro per realizzare l'aeroporto del futuro, niente interventi avviati e niente notizie da Sacal.

Ci sono invece studi di fattibilità, attività propedeutiche a questo grande intervento che potrà finalmente dare un aspetto moderno all'aerostazione ma il tempo passato invano è stato già parecchio e si rischia di avere una

struttura rinnovata troppo tardi rispetto alle esigenze e agli scenari di movimentazione profondamente cambiati nel corso dell'ultimo periodo pandemico. In tal senso, però, una prima attività importante è partita perché è stata aggiudicata la procedura di gara per la progettazione di fattibilità relativa all'abbattimento di immobili realizzati nel corso degli anni nelle vicinanze della pista e dell'aerostazione e che non sono più funzionali all'aeroporto e che al tempo stesso farebbero spazio per garantire maggiore sicurezza nelle fasi di movimento degli aerei e nello svolgimento dei servizi a terra.



Demolizioni Gli interventi che saranno effettuati da qui a qualche mese

Si tratta di immobili in disuso senza alcuna funzionalità e per questo Sacal ha deciso di procedere con il loro abbattimento. Si tratta di interventi di messa in sicurezza e riqualifica di tutta l'area aeroportuale. L'abbattimento dei manufatti realizzati nei pressi della via Ravagnese e comunque nell'area del sedime aeroportuale rappresentano un segnale di primo cambiamento ma comunque il tutto non partirà a breve ma in ogni caso si tratta di un intervento importante nell'ottica di una riqualificazione complessiva dello scalo.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METALPLAST

Infissi di qualità dal 1970

Metalplast di Domenico Errigo

Via Nazionale, 130, 89055 Gallico (RC)

metalplastrc@libero.it

0965 370391



Scilla

Locali aperti fino alle 2 Niente vetro dopo le 24

Tina Ferrera

SCILLA

Il sindaco Pasquale Ciccone ha disposto dal 10 luglio al 30 settembre l'orario di apertura per gli esercizi pubblici fino alle 2. Tenendo conto dell'andamento dell'emergenza epidemiologica e per evitare il rischio di assembramenti, il Comune ha dato nuove disposizioni per garantire la tutela della salute di cittadini e turisti, dato che nel periodo estivo si registra un considerevole aumento di presenze.

Nell'ordinanza, oltre all'orario di chiusura dei locali, il sindaco ha disposto il divieto di utilizzo di contenitori di vetro per asporto dopo la mezzanotte. Inoltre, durante l'orario di apertura degli esercizi pubblici e dei circoli privati è possibile utilizzare all'interno del locale apparecchi di gioco e impianti per la diffusione della musica e delle immagini con tonalità moderate per non arrecare disturbo alla quiete pubblica.

Scatteranno le sanzioni se non verranno rispettati gli orari stabiliti dal provvedimento comunale.

Alcuni residenti di Marina Grande e Chianalea lamentano di non poter riposare durante la notte per l'eccessivo rumore proveniente dai locali pubblici. In particolare gli abitanti di Marina Grande riferiscono che da qualche settimana un gruppo di centauro percorre ad alta velocità la strada statale disturbando la quiete pubblica, e chiedono il limite di velocità nel centro abitato a 30 km all'ora, qualche telecamera e maggiore controllo da parte della Polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigilli il cantiere per il ripascimento della spiaggia di Pezzo posto sotto sequestro

Villa San Giovanni, il cantiere dei lavori sequestrato nel 2016

Ripascimento di Pezzo Assolti tutti gli indagati

Non luogo a procedere per la giunta La Valle

Giusy Caminiti

VILLA SANGIOVANNI

Si conclude con una sentenza di assoluzione all'esito dell'udienza preliminare la nota vicenda del ripascimento della spiaggia di Pezzo nella primavera 2016: il giudicante dott. Francesco Campagna ha ritenuto che la giunta dell'ex sindaco Rocco La Valle non abbia commesso i reati contestati, di natura amministrativa ma anche illeciti di tipo ambientale, così come il proprietario della cava Antonio Santoro, la titolare della ditta "Cemoter", Debora Rappocci, il titolare della "Silem", Domenico Arena, il responsabile dell'UTC Franco Morabito e la direttore dei lavori Ermènegilda Tripodi.

Proprio nei confronti di quest'ultima il giudice ha dichiarato il non doversi procedere «perché l'azione penale non doveva essere iniziata».

Non luogo a procedere anche nei confronti della titolare della ditta "Cemoter" e del proprietario del sito utilizzato come cava, cui i pm avevano contestato, unitamente all'ex responsabile dell'Ufficio tecnico Francesco Morabito (oggi ai domiciliari per l'operazione "Cenide") di aver effettuato la movimentazione terra (70 mila mc) e l'attività di scavo senza permesso a costruire e sulla base di una semplice comunicazione inizio lavori in un'area, quella della Lupina, sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, alterando la bellezza del sito, senza autorizzazione della Regione.

Alcuni di questi reati si sono estinti per intervenuta prescrizione e altri (quelli in violazione al testo unico in materia edilizia) perché «il fatto non è più previsto dalla legge come reato».

Non luogo a procedere nei confronti di tutta l'ex giunta targata Rocco La Valle: il sindaco, il suo vice Antonio Messina, gli assessori Pino Donato, Marco Santoro e Franco Romanzi, in quanto «il fatto non sussiste»: a loro erano contestati reati ambientali e amministrativi in concorso con l'ingegner Morabito, la dottoressa Tripodi e l'imprenditore Domenico Arena, in relazione alla delibera di giunta del 7 marzo 2014 con cui era stata autorizzata la ripresa dei lavori di ripascimento a Punta Pezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motta San Giovanni

Consegnati i lavori della scuola elementare

Finanziati con 950mila euro dovranno essere completati entro il prossimo gennaio

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Sono stati consegnati alla ditta aggiudicataria i lavori per la ristrutturazione e messa in sicurezza della scuola elementare "Giovanni Mallamaci" di Motta. I lavori, finanziati dal Ministero dell'Interno con un contributo pari a 950 mila euro, dovranno essere completati entro il prossimo mese di gennaio. Di conseguenza, gli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, che frequentavano i locali oggetto dell'intervento, cominceranno il nuovo anno scolastico presso quelli dell'ex scuola materna e della vicina scuola media, utilizzando aule che sono state già oggetto di interventi di manutenzione. L'intervento rientra nel corpus finanziamento di cinque milioni di euro già ottenuti per la scuola elementare di Motta, consegnati ieri, per la viabilità Allai e Paolia, già in esecuzione, per la scuola elementare di Sant'Elia, per la scuola media Lazzaro e per il centro sociale di Motta, i cui lavori che saranno invece consegnati nelle prossime settimane. A conclusione del sopralluogo svolto presso i locali interessati dall'intervento, il sindaco Verduci ha dichiarato: "Grazie all'ottimo lavoro dell'ufficio tecnico e dei professionisti incaricati all'importante sinergia con l'istituzione scolastica e con la ditta aggiudicatrice dell'appalto integra-

to progettazione-esecuzione lavori, siamo riusciti a rispettare i tempi ristretti concessi dal Ministero". "Con il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Rocco Campolo e l'assessore alla Pubblica Istruzione Carmelita Laganà, ha aggiunto - abbiamo seguito passo dopo passo l'intero iter che oggi registra il raggiungimento di una tappa importante di un percorso che ci porterà a consegnare alla nostra comunità una scuola moderna, sicura, bella". "Da sempre - ha concluso Verduci - questa Amministrazione comunale presta molto attenzione alla programmazione degli interventi, senza tuttavia trascurare le emergenze. Già da tempo, stiamo raccogliendo i frutti di questa pianificazione, lavoriamo quotidianamente nell'interesse del nostro territorio e della nostra comunità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consegna Sindaco e tecnici all'esterno della scuola

ru
sta
set
pag
lor

la
dd
st
ra
te
te
re
o
ti
u

br
ni
in
ne
n-
la

SE IL SUD LASCIA CALARE IL SILENZIO SUI TORTI SUBITI

di **ONOFRIO INTRONA**

Ci risiamo, appena ridotta la pressione dei contagi, le Regioni forti del Centro Nord rilanciano il progetto del federalismo fiscale. Ritorna l'antica pretesa di trattenere una maggior quota del gettito, fino ai nove decimi delle tasse versate nei propri territori.

Questa volta ci sono due varianti, che in tempo di covid non potevano mancare. La prima è che a Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna si è aggiunto il Friuli Venezia Giulia del presidente della Regione e della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. La seconda è la disponibilità della ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, a riconoscere con atti solleciti l'autonomia rafforzata.

Puntuale e tempestiva è stata la denuncia di Lino Patrino sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, rivolta alla classe dirigente meridionale, oltre che alla vasta opinione pubblica che apprezza i suoi editoriali.

Ho riflettuto a lungo e soprattutto ho preferito attendere qualche giorno prima di ritornare su questo argomento, nella speranza di poter leggere una presa di posizione dei rappresentanti del Sud, delle Istituzioni meridionali, della politica, delle forze sociali, sindacati, imprenditori e via dicendo. Non ho ascoltato una sola voce, non dico di protesta, nemmeno di considerazione del problema.

Ma come si fa a tacere, a tollerare, a non insorgere? Forse il caldo di questi giorni ha contribuito a distrarre, ma questo silenzio non può non preoccupare. Non vorrei che si trattasse di rassegnata assuefazione alle pressioni egoistiche delle Regioni più ricche del nostro Paese.

E tuttavia non possiamo rassegnarci, non ci è consentito. Tutto questo avviene in un momento particolare: le nuove *avance* autonomiste mettono a forte rischio il lavoro paziente, serio, del presidente Draghi, impegnato a portare avanti, con l'Europa e il Parlamento italiano, un pro-

gramma coraggioso di saldatura del Paese. Sta definendo in maniera sempre più concreta il piano di ripresa e resilienza, con risorse anche qui in parte sottratte ai «poveri» per darle ai «ricchi», visto che dai due terzi riservati secondo le decisioni dell'UE al recupero dei gap del Mezzogiorno si è scesi al 40% lordo per il Sud.

Tornando alla sortita di Fedriga, è due volte sconcertante, perché guida una Regione a statuto speciale che già trattiene l'80% delle entrate fiscali e perché da presidente della Conferenza dovrebbe rappresentare tutte le Regioni italiane, soprattutto le più deboli. Per questo mi attendo che il governatore della Puglia, Michele Emiliano, vicepresidente della stessa Conferenza delle Regioni, si metta alla testa di un movimento del Centrosud, fortemente penalizzate da questa iniziativa tributaria secessionista delle Regioni Lombardo-Venete (forse nostalgiche della dominazione asburgica?).

Spinto dalle dichiarazioni di Fedriga e della Gelmini, Emiliano può ritenersi autorizzato a guidare il Mezzogiorno in un'azione a sostegno del Governo nazionale, che vuole portare il Sud a colmare i ritardi e rimettersi in equilibrio con il Nord nei servizi e livelli essenziali delle prestazioni: asili, scuole, università, infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, trasporti, sanità e tutto il resto.

Sarebbe preziosa un'iniziativa dei cinquecento sindaci - che già si sono attivati sul Recovery - per opporre una diga all'egoismo delle Regioni «sovraautonomiste» e aprire un confronto con il premier Draghi. In questa fase di avvio del Next Generation Eu, occorre individuare i progetti giusti e spendere bene le risorse, senza perdere tempo e con procedure agili e trasparenti, perché il Mezzogiorno d'Italia, secondo le previsioni di Bruxelles, possa diventare il ponte dell'Europa nel dialogo con i Paesi del Mediterraneo.



L'ARBITRO Mario Draghi



L'INTERVISTA Il procuratore di Catanzaro al "Fatto" "Processi al macero, anche su stupri e omicidi colposi"

■ "Han ragione Davigo e Coppi: la tagliola dei due anni in appello è un'amnistia, meglio la Bonafede. Il sogno di una riforma che renda non più conveniente delinquere è sfumato. Si abbandonano le vittime dei reati. È come risolvere le liste d'attesa in ospedale mandando a casa i malati: è questa la giustizia che gli italiani meritano?"

TRAVAGLIO A PAG. 3

NICOLA GRATTERI • Il procuratore

"Macchè processi più brevi: è un'amnistia che li getta al macero"

È uno schiaffo alle vittime, anche di stupro. Così delinquere conviene di più

» Marco Travaglio

Procuratore Nicola Gratteri, le piace questa "riforma della Giustizia" della ministra Marta Cartabia approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri?

Concordo pienamente con quel che ha detto il professor Coppi. Il sistema non solo è destinato ad andare in tilt, ma in questo modo non viene assicurata alcuna "giustizia". Stabilire che la prescrizione si interrompe dopo la sentenza di primo grado, ma al contempo

imporre termini "tagliola" per il processo di appello e per quello successivo di Cassazione, senza intervenire sui sistemi di ammissibilità degli appelli o dei ricorsi per Cassazione, significa solo preoccuparsi di "smaltire carte", non di assicurare una decisione giusta. Noi magistrati dobbiamo fare giustizia, non smaltire carte: noi abbiamo a che fare con la vita delle persone. I giudici di appello e di Cassazione devono, all'esito di un'analisi ponderata, rimediare - se esistono - a errori commessi nel grado precedente. Con questa "riforma", invece, da una parte si gettano al macero migliaia di processi, e dall'altra si accentua la tendenza a trasformare le corti in "sentenzifici", che badano solo ai numeri, con buona pace della qualità



delle decisioni.

Coppi ha aggiunto che la "riforma" Cartabia è "un groviglio" incomprensibile e che a questo punto era meglio la riforma Bonafede.

Concordo pienamente anche su questo. Al di là dei proclami di "riforma costituzionalmente orientata", a me pare che si vada esattamente in senso contrario. Scusi, ragioniamo: si celebra un processo che si conclude con una condanna; l'imputato condannato fa appello nel quadro di un sistema su cui non si è intervenuti a livello legislativo; il giudizio di appello, o quello successivo in Cassazione, non si chiude nei tempi indicati; che fine fa la condanna di primo grado? Diventa improcedibile con un pre-stampato? E le persone offese? Le vittime del reato, le parti civili costituite nel processo? Assurdo. Quindi sì, era sicuramente meglio la riforma Bonafede.

Davigo, sul Fatto, ha definito questa trovata dell'improcedibilità "un'amnistia mascherata". Condividi?

Assolutamente sì. Con un'aggiunta: questa "tagliola" colpirà anche processi delicatissimi, come omicidi colposi e violenze sessuali.

Lei ha sempre chiesto una riforma che non renda più conveniente delinquere, ma rispettare le leggi: quanto è lontana, con questa "riforma", quel sogno?

Direi che è naufragato. Ma c'è altro: perché nessuno pensa alle vittime del reato? Perché nessuno pensa alla mortificazione di chi non solo viene umiliato da soprusi e angheerie, ma poi viene anche praticamente abbandonato dallo Stato? È come pensare di risolvere il dramma delle liste d'attesa nelle Asl col bollino di scadenza: vai all'ospedale, prenoti una visita o un intervento chirurgico, aspetti pazientemente il tuo turno e poi, quando finalmente arriva, se non c'è posto o è passato troppo tempo, perdi ogni diritto: niente visita e niente intervento, anche se

sei malato grave ti rimandano a casa. Ma davvero è questa la giustizia che gli italiani si meritano?

La ministra accusa alcuni uffici giudiziari per i tempi lunghi dei processi. Che cosa si può chiedere ai capi degli uffici come lei?

Sicuramente devono vigilare e intervenire, stimolando i magistrati - se ce ne sono - improduttivi e ottimizzando le risorse disponibili. Ma, lo ripeto, pretendere decisioni tempestive e nel contempo "giuste", perché è questo l'obiettivo imprescindibile a cui dobbiamo puntare. E che, con questa riforma, diventa un'utopia.

Cosa si dovrebbe fare, o si sarebbe dovuto fare, per accorciare i tempi biblici della giustizia?

La politica non può pensare di abbreviarli con la tagliola dei termini di due anni in appello o un anno in Cassazione, che con questo sistema si sa già in anticipo che non potranno mai essere rispettati. Per avere processi più rapidi occorrono prima di tutto uomini (magistrati, personale amministrativo e di polizia giudiziaria) e mezzi adeguati rispetto a una mole di affari giudiziari elefantica. E poi si deve intervenire a monte, non a valle. Rendere più snelle le procedure è possibile, ma bisogna partire dal basso: limitare le ipotesi di appello, rendere inammissibili le impugnazioni vistosamente pretestuose (e sono molte); ridurre i ricorsi in Cassazione solo ai casi che realmente riguardano la legittimità. E ancora: limitare gli incarichi "fuori ruolo" solo a quegli Uffici dov'è veramente necessaria la presenza di magistrati; e rivedere la geografia degli uffici giudiziari. Ma ci sarebbero tanti altri interventi possibili, che realmente vanno nella direzione di una effettiva riduzione dei tempi, se davvero questo fosse l'obiettivo dei "riformatori". Ma, con questa "riforma", è un'utopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

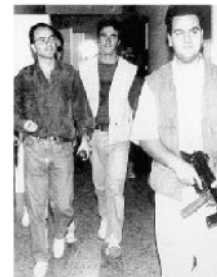


**Parola
di toga**
Il Procuratore
Nicola Gratteri
è contro la
riforma
FOTO ANSA

BIOGRAFIA

NICOLA GRATTERI

Nato a Gerace (Reggio Calabria), 62 anni, dall'aprile 2016 è procuratore della Repubblica di Catanzaro. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza all'Università di Catania, inizia la trafila in magistratura e si dedica alla lotta alla criminalità organizzata. Nel 2009 Gratteri è procuratore aggiunto a Reggio Calabria mentre nel 2013 viene nominato dal premier Enrico Letta a capo della task force per elaborare proposte contro la criminalità organizzata. Nel 2014 Matteo Renzi vuole nominarlo ministro della Giustizia ma Giorgio Napolitano lo depenna dalla lista. Nel 2016 il Csm lo nomina procuratore di Catanzaro e oggi è in corsa per la procura di Milano. Vive scortato dal 1989.



L'ESTATE CALDA DELLA FINANZA

Quello del Montepaschi non sarà solo un salvataggio, ridisegnerà la mappa in banca Unicredit alla rincorsa di Intesa, ma c'è chi prepara un terzo campione. La forza del passato di Draghi e Franco

di Ferruccio de Bortoli

2-3, 5

FUSIONI IN BANCA CHI CRESCERÀ NELL'ESTATE DEI NUOVI POLI

I dossier di Mps e Banco Bpm sono sul tavolo da tempo
La partita può finire con la nascita di aggregazioni più grandi
delle attuali o con un ridisegno complessivo del sistema...

di **Ferruccio de Bortoli**

All'ultima assemblea dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, il presidente Antonio Patuelli ha giustamente rivendicato le capacità mostrate dal sistema bancario nel rispondere alle difficoltà di tanti operatori, imprese e famiglie, colpiti dalla pandemia. Non era scontato. Pur con differenze, anche non piccole, tra un istituto e l'altro, sono stati gestiti — tanto per fare qualche esempio — prestiti garantiti per 200 miliardi e 2,3 milioni di richieste per moratorie. Un lavoro imponente. Ma è chiaro che, come gran parte dell'economia, anche il credito vive in una condizione di sospensione che sarebbe miope scambiare per nuova normalità.

Le banche hanno un patrimonio in eccesso — grazie al blocco dei dividendi e il relativo congelamento delle sofferenze — che potrebbe essere messo più proficuamente a disposizione del rilancio del Paese se si risolvessero velocemente alcune questioni aperte nella tormentata geografia bancaria italiana. Da alcuni casi



di crisi — primo fra tutti il Monte Paschi ma anche Carige — al futuro assetto del sistema, in particolare alla scelta se avere due o tre grandi poli o dare vita, anche su impulso del governo, a un ridisegno complessivo.

Gli attori si muovono, il momento è propizio (anche per l'agibilità organizzativa e la gestione degli eventuali esuberanti oltre alle opportunità fiscali), il tempo limitato. A palazzo Chigi siede, per un'imprevedibile congiunzione astrale, un ex governatore di Bankitalia e presidente della Bce. E all'economia l'ex direttore generale di via Nazionale, Daniele Franco.

Un «pacchetto di mischia» in grado di poter trattare con Bruxelles e con le autorità di vigilanza (poco disposte ad ascoltare i lamenti del settore sul cosiddetto calendar provisioning per la svalutazione dei crediti) le condizioni migliori, a fronte di rinnovati impegni di ristrutturazione e consolidamento. La campana di vetro che avvolge simbolicamente il settore non restituisce però a tutti i protagonisti il senso di urgenza delle scelte, né la percezione dell'insostenibilità nel tempo di alcuni intermediari.

Tra le tante moratorie, quella delle decisioni non c'è. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenendo all'assemblea dell'Abi, oltre a mettere in guardia sull'aumento dei crediti deteriorati (inferiore però alle attese) ha aperto un altro fronte: l'imminente esplodere di alcuni istituti locali — in particolare popolari del Sud, in Puglia, Basilicata e Sicilia — anche con pochissimi sportelli, in certi casi titolari di licenze bancarie concesse con qualche leggerezza di troppo. O si riducono i costi — è in sintesi il messaggio del governatore — oppure si interverrà d'autorità. Ma non saranno queste crisi territoriali, per quanto drammatiche (si vedrà, per esempio, che l'attitudine a concedere prestiti «baciati» agli azionisti, alla veneta tanto per ricordare storie del passato, è tutt'altro che finita) a modificare il quadro complessivo del settore. Mediocredito centrale (Mcc) è il candidato naturale a raccogliere i resti del sofferto e inaridito panorama del credito meridionale, specie dopo l'operazione sulla Popolare di Bari.

La novità legislativa che potrebbe costituire un forte acceleratore è un emendamento al Sostegni bis che attenua il limite del voto capitolario nelle popolari. Eventuali nuovi azionisti che apportassero capitale fresco — utile ai fini del patrimonio di vigilanza — potrebbero avere fino a un terzo dei voti.

I protagonisti

L'attenzione è rivolta soprattutto alle imminenti mosse del neo-amministratore delegato di UniCredit, Andrea Orcel, il quale sarebbe interessato a rilevare con dote il gruppo senese, con la possibilità di scaricare, a sua scelta, un discreto ammontare di Npl (non performing loans). Lo Stato è il principale azionista di Monte Paschi il cui salvataggio ha già gravato abbondantemente sulle spalle degli ignari contribuenti. Nei prossimi giorni gli stress test della Bce evidenzieranno l'ammontare di capitale di cui Mps necessita. Siena non può diventare l'Alitalia del credito. E questo attribuisce all'eventuale offerente privato un vantaggio negoziale che non dovrebbe però tradursi nel finanziamento pubblico indiretto di uno degli attori del mercato. Anche se il precedente passaggio delle banche venete a Intesa Sanpaolo, avvenuto con un generoso seppure obbligato esborso a carico delle casse dello Stato, costituisce di fatto una base negoziale.

Unicredit è impegnato a recuperare il terreno perso negli anni sul suo diretto concorrente, la cui posizione dominante è in qualche caso mal digerita (per esempio nel Nord Est). Molte indiscrezioni lo vedono interessato ad altre potenziali partite.

A cominciare da una possibile offerta pubblica su Banco Bpm, di cui è amministratore delegato Giuseppe Castagna, oggetto di interesse anche di Bper, ora guidato da Piero Montani (ex Bpm ed ex

Carige). Anche Banco Bpm è interessato a svolgere il ruolo di aggregatore. La nascita di un terzo polo, che aumenti il grado di concorrenza del mercato del credito e consenta di investire meglio nelle attività di fintech, è vista con favore da molti operatori e in particolare dal mondo industriale. Il governo è ovviamente neutrale, ma sia Draghi sia Visco hanno detto in più occasioni che le banche italiane sono troppo piccole. La crescita di Leonardo Del Vecchio in Mediobanca rafforza scenari di un'integrazione con UniCredit (di cui il patron di Luxottica è azionista). Sullo sfondo tutti i delicati equilibri di Generali, tra i cui azionisti più attivi figura — oltre allo stesso Del Vecchio — Francesco Gaetano Caltagirone. UniCredit, ai tempi di Jean-Pierre Mustier, era uscito da piazzetta Cuccia. Ora la guarda con occhi diversi. Succede. Uno dei maggiori ostacoli a un passaggio di proprietà del Monte Paschi è l'ammontare anomalo di cause. Il totale sfiora i 10 miliardi. Chi se li accolla?

Tra queste anche l'azione promossa dalla Fondazione che si indebitò, all'epoca dello sciagurato acquisto di Antonveneta, per non perdere il controllo di Rocca Salimbeni, dando il via a un inesorabile declino. Intanto si dovranno fare, proprio a Siena, le suppletive per il seggio alla Camera lasciato libero dall'attuale presidente di Unicredit, Pier Carlo Padoan. Si candiderà il segretario del Pd, Enrico Letta? L'ipotesi di uno spezzatino non è esclusa. Crédit Agricole Italia potrebbe essere interessata agli sportelli nelle regioni centro-meridionali. Carige è oggi controllata dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) che ha avviato la cessione della propria quota. Sono interessati Banco Bpm, Bper, Credem e Crédit Agricole. Ogni progetto di consolidamento e aggregazione crea sovrapposizioni di attività e di sportelli, un tempo ambiti e di grande valore, oggi trattati spesso alla stregua di fardelli fisici.

L'Antitrust è attento a due parametri, uno provinciale e uno nazionale. A maggior ragione in una fase di rilancio, con molti soggetti fragili ma con un futuro non ancora compromesso e tanti progetti da sostenere, sarà indispensabile avere un credito in salute e più aperto alla concorrenza. Con l'auspicio che non prevalgano, come in altre occasioni, tracciati di potere (personale e di gruppo). E sguardi troppo piegati sull'ombelico dei conti e sui vantaggi immediati degli azionisti meno pazienti e dei fondi più attivisti. Mai come in questo momento gli *stakeholder* sono i cittadini tutti.

Nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





● **Le piccole banche**

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, all'assemblea annuale dell'Abi del 6 luglio scorso ha messo in guardia sulla possibile difficoltà delle piccole banche commerciali: «Non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino stati di crisi. La Banca d'Italia è pronta a intervenire».

● **Il risiko**

La Banca d'Italia segue poi «da vicino», ha detto Visco, «le possibili operazioni di aggregazione» bancaria», per «assicurare che conducano a intermediari più solidi»: leggi la vendita del Monte dei Paschi ed eventuali matrimoni di banche come Unicredit, Banco Bpm, Unipol-Bper, Carige.

● **I risparmiatori**

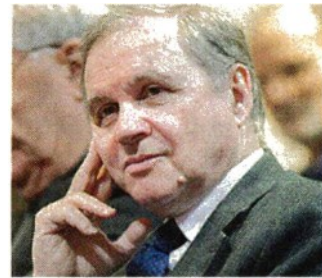
Alla stessa assemblea il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha sollecitato i risparmiatori a investire e ha chiesto «aliquote fiscali decrescenti in proporzione alla durata degli investimenti liberamente scelti»



Premier
Mario Draghi



Finanza
Il ministro Daniele Franco



Bankitalia
Ignazio Visco, governatore

“Spingere sui vaccini” Stato d'emergenza ancora per tre mesi

Il Cts: entro 5 settimane contagi come in Gran Bretagna
Le Regioni chiedono nuovi parametri in base ai ricoveri

**Tra i vaccinati
circa un terzo si infetta
ma la malattia
è spesso asintomatica**

**Sul tavolo c'è anche
il dibattito
sulla riapertura
delle discoteche**

**FLAVIA AMABILE
ALESSANDRO BARBERA**
ROMA

Gli esperti del Comitato tecnico scientifico e la cabina di regia della maggioranza si incontreranno in settimana. La cosiddetta «variante Delta» del Covid dilaga in tutta Europa, e occorre decidere come affrontarla. La curva dei contagi ha ripreso a crescere, ma in Italia come altrove con modalità che per il momento non destano particolare preoccupazione.

Il numero degli ospedalizzati, dei morti e delle terapie intensive dicono che i vaccini funzionano, e che solo la cosiddetta immunità di gregge ci permetterà di uscire definitivamente dall'emergenza. Secondo le stime in possesso degli esperti del Cts fra quattro o cinque settimane l'Italia avrà un numero di contagi giornalieri paragonabile ai trentunomila di ieri in Gran Bretagna. Con un decisivo però: a fronte di così tanti infetti il numero dei morti lì resta estremamente basso: ventisei. Governo e Cts sperano che la proporzione resti la stessa in Italia, tenuto conto del fatto che in Gran Bretagna la campagna di vaccinazione è più avanti: più di metà degli inglesi è protetto con due dosi contro circa un terzo degli italiani. In Gran Bretagna la prima dose è stata inoculata a due terzi delle

persone, in Italia siamo poco sopra la metà.

Non è un caso se in Italia i più colpiti dalla variante Delta sono giovani, non vaccinati o coloro che hanno ricevuto una sola dose. Il tasso di positività è allo 0,97 per cento, in aumento rispetto allo 0,67 di una settimana fa. I positivi al test individuati nelle ultime 24 ore sono 1.391 - pochi di meno di venerdì - le vittime sono 12 e le persone ancora in terapia intensiva 161. Spiega il coordinatore del Cts Franco Locatelli: «L'incremento nei contagi è dovuto in larga parte alla progressiva dominanza della variante Delta, del 60 per cento più contagiosa della Alfa».

Trentino e Valle d'Aosta sono le uniche regioni dove l'incidenza settimanale è in calo. In Molise i casi sono più che triplicati, in Veneto e Sardegna più che raddoppiati. Comunque - dice Locatelli - «non è il caso di fare allarmismo. I dati su decessi e ricoveri in terapia intensiva sono molto più confortanti grazie alle vaccinazioni. Per questo occorre completare in fretta l'immunizzazione degli ultrasessantenni». Sergio Abrignani, membro del Cts e presidente dell'istituto nazionale di genetica molecolare di Milano spiega la faccenda in numeri: «Tra i vaccinati circa un terzo si infetta lo stesso,

ma la malattia è quasi sempre asintomatica. La protezione contro le forme gravi è del 94 per cento». Fra gli over ottanta nelle ultime due settimane il 59 per cento delle ospedalizzazioni, il 78 per cento dei ricoveri in terapia intensiva e il 70 dei decessi sono avvenuti fra persone che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino: è circa l'otto per cento del totale. Il 24 per cento degli infettati ha meno di 19 anni, il 62 per cento tra 20 e 59 anni, il 13,5 più di sessanta.

Resta dunque cruciale per il governo procedere senza sosta nella campagna di vaccinazione. E questa è la ragione per la quale - lo confermano fonti anonime dell'esecutivo - il governo a fine mese confermerà lo stato di emergenza per almeno altri tre mesi, ovvero a fine ottobre. Senza di esso verrebbero meno la struttura commissariale e i poteri del generale Figliuolo, necessari a coordinare la consegna e la distribuzione delle fiale in tutto il territorio nazionale. Nel frattempo il governo dovrà prendere alcune decisioni. La prima: se eliminare o meno l'obbligo di mascherina all'aperto, e se togliere le ultime restrizioni, come ad esempio quelle che non permettono la riapertura delle discoteche. La Lega preme perché avvenga, pur con le cautele



Superficie 51 %

necessarie, ad esempio garantendo l'ingresso solo a vaccinati o tamponati. Le Regioni invece stanno facendo pressione perché si rivedano i parametri in base ai quali sono decisi i «colori» e il livello delle restrizioni. Oggi si tiene conto del numero di casi totali, ma la bassa incidenza di gravi fra i contagiati dalla Delta sta convincendo tutti che si tratta di un parametro troppo severo. Per questa ragione si cambierà e si passerà al cosiddetto «Rt ospedaliero», che tiene conto delle persone ricoverate. Di questo e del resto discuteranno la cabina di regia del governo e gli esperti del Cts. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.391
Sono i nuovi casi
registrati ieri
La domenica
precedente erano 808

7
I decessi avvenuti
nelle ultime 24 ore
In Italia finora
sono stati 127.775

1.318
I dimessi o guariti
dall'infezione
Da inizio pandemia
sono stati 4.102.420



La folla lungo i navigli a Milano nel fine settimana

ANSA

Mappe

Giudici, la fiducia segue i cicli della politica

di Ilvo Diamanti

• a pagina 23

MAPPE

I giudici non sono più il contropotere italiano

L'atteggiamento verso le toghe riflette il sentimento politico e anti-politico
Oggi consensi ai minimi

di Ilvo Diamanti

In un sondaggio recente condotto da Demos per *Repubblica*, circa 4 italiani su 10, per la precisione: il 36%, esprimono fiducia verso la magistratura. Si tratta di una misura analoga a quella rilevata negli ultimi 10 anni. Con variazioni, talora, sensibili. Di segno positivo, in alcuni anni. E opposte, in altri momenti.

Peraltro, nelle indagini sul rapporto fra "Gli Italiani e lo Stato", che conduciamo da oltre vent'anni, il consenso verso la Magistratura, anche di recente, risulta superiore rispetto alle principali istituzioni e ai principali soggetti politici. Non solo ai partiti, anche al Parlamento. E allo stesso Stato. Si tratta di dati utili a comprendere le polemiche intorno alla "riforma della giustizia" che si sono accese in questi giorni. E hanno coinvolto le forze della maggioranza. In particolare, il M5S, che sui temi della legalità ha fondato la sua identità. La

questione della "giustizia" è all'origine della nostra democrazia e della nostra Repubblica. Tanto più negli ultimi trent'anni.

In questa specifica occasione, l'intervento del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, pareva avere sbloccato il percorso della riforma. In particolare, sul tema della prescrizione. Anche grazie al dialogo diretto con il "garante" del Movimento, Beppe Grillo. Tuttavia, questa stessa iniziativa ha contribuito ad accentuare i contrasti interni ai 5S. In primo luogo, tra il fondatore e il leader - in pectore - Giuseppe Conte.

Anche per questo motivo, non è chiaro cosa avverrà, in Parlamento, in vista dell'approvazione. Un altro segno della fragilità del sistema politico italiano, in questa fase. Perché, oggi, non si vedono alleanze e maggioranze stabili e resistenti, fra i partiti. Tutti insieme, al governo, tranne i FdI di Giorgia Meloni. Che, anche per questo, risultano in grande ascesa. Secondo alcuni sondaggi, primi. Davanti a tutti. Ma nessuna forza politica appare tanto forte e sicura da spingersi ad affrontare il voto degli italiani, prima della scadenza prevista. Troppo rischioso. Per tutti. Infatti, se guardiamo la Supermedia dei sondaggi politici realizzata da YouTrend, la partita tra FdI, Lega e Pd risulta aperta.

Attraversiamo, quindi, un pe-

riodo di incertezza, che non sappiamo quanto durerà.

Una patologia politica che conosciamo bene. Perché ha accompagnato l'Italia almeno da trent'anni. Da quando è caduta la Prima Repubblica. Nei primi anni Novanta. Allora, la Magistratura svolse un ruolo determinante. Attraverso le inchieste sulla corruzione "dei" e "nei" partiti, riassunta nella parola-chiave: Tangentopoli.

La figura simbolo di quella fase fu Antonio Di Pietro. Magistrato. Principale artefice delle inchieste giudiziarie di "Mani Pulite". Fondò e guidò, a sua volta, un partito, l'Italia dei Valori, che apparso il "partito anti-corruzione". In fondo, "l'anti-partito", visto che i partiti erano divenuti sinonimo di corruzione. Ma altri magistrati, in seguito, ne hanno seguito l'esempio. Per questo è interessante osservare l'andamento dei consensi, ondivago, verso la Magistratura negli ultimi 30 anni. In quanto riflette il sentimento politico e anti-politi-



Superficie 73 %

co degli italiani. La fiducia nei confronti della Magistratura raggiunge l'apice nei primi anni Novanta, gli anni di Tangentopoli, quando (secondo dati dell'ISPO) sfiora il 70%. In seguito, scende sensibilmente fino al 40%, intorno alla fine degli anni Novanta. Quando il ruolo politico dei magistrati è segnato dal confronto-contrasto con Silvio Berlusconi. E con altri leader dell'epoca. E ciò produce effetti contrastanti, per entrambe le parti. Perché politica e anti-politica si "contagiano" reciprocamente. La popolarità dei magistrati risale, nuovamente, all'inizio del decennio scorso. In coincidenza con il declino e la successiva caduta di Berlusconi. Figura simbolo della Seconda Repubblica. La magistratura è, infatti, garante e contro-potere istituzionale e costituzionale. Si afferma, dunque, nei passaggi cruciali della nostra storia recente. Nei primi anni Novanta, dopo la caduta del muro di Berlino, che accompagna la caduta della Prima Repubblica. E dopo la caduta del muro di Arcore, cioè, di Berlusconi, all'inizio degli anni Dieci del nuovo millennio. In seguito, la fiducia verso la Magistratura pro-segue in modo intermittente. Pur di-mostrando indici più limitati rispetto agli anni Novanta. È interessante, a questo proposito, osservare come, oggi, il grado più elevato di consenso emerge fra gli elettori del Pd e, in misura minore, del M5S. Nonostante l'importanza che la questione della giustizia assume nella loro "biografia". Al contrario, indici molto minori sono espressi dalla base di Forza Italia e dei Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Un segno ulteriore del ruolo assunto dalla Magistratura. Contro-potere e garante nei confronti delle istituzioni e del sistema politico. Ma, per la stessa ragione, coinvolta, perfino "implicata" nella politica. Agli occhi dei cittadini: un "soggetto politico" fra gli altri. Come gli altri. E, in ogni caso, un fattore di divisione, in un sistema politico fragile e geneticamente "diviso".

Che è passato da una Repubblica all'altra accompagnato, talora: trainato, dalla Magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

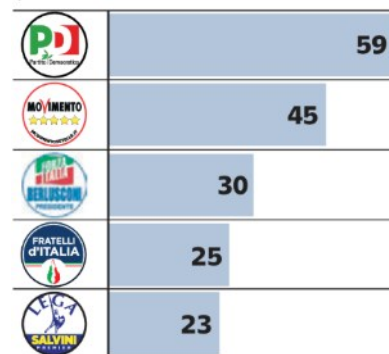
Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10 - 12 maggio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.806) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3.1%).

"I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100".
Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

La fiducia nella magistratura in base alla vicinanza ai partiti

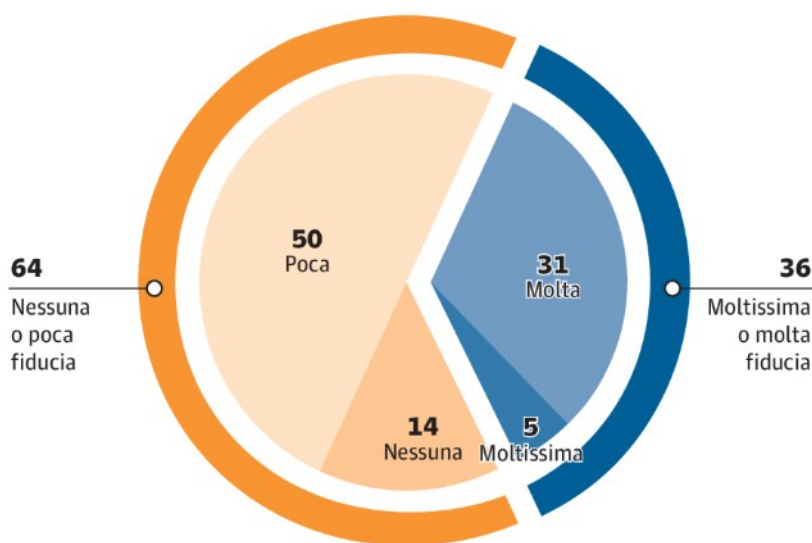
Quanta fiducia prova nei confronti della Magistratura?

(valori % di quanti rispondono "Moltissima" o "Molta" fiducia, al netto delle non risposte, tra quanti si dichiarano "Molto" o "Abbastanza" vicini ai diversi partiti)



La fiducia nella magistratura

Quanta fiducia prova nei confronti della Magistratura?
(valori % al netto delle non risposte)



FONTE: SONDAGGIO DEMOS & PI, MAGGIO 2021 (BASE: 1010 CASI)

La fiducia nella magistratura: serie storica

Quanta fiducia prova nei confronti della Magistratura?
(valori % di quanti rispondono "Moltissima" o "Molta" fiducia, al netto delle non risposte - serie storica)



*FONTE: SONDAGGIO ISPO

maggio 2021

CINQUE STELLE «RIFORMA INACCETTABILE»

Intesa Conte-Grillo, ma l'ex premier attacca sulla giustizia

La tregua nel M5S è arrivata anche grazie alla mediazione di Luigi Di Maio. Intesa tra Conte e Grillo. L'avvocato sarà presidente.

da pagina 17 a pagina 21

L'intesa Conte-Grillo evita la scissione Di Maio media, divisi sulla giustizia

L'ex premier: da presidente rilancerò il M5S. All'assemblea sulla prescrizione accuse ai ministri

Bonafede

L'ex ministro: la riforma della prescrizione è sbagliata, avanti con la nostra battaglia

ROMA Dopo nove giorni di scontri i 5 Stelle ritrovano la pace. A metà pomeriggio Vito Crimi annuncia l'accordo fra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. E lo fa davanti all'assemblea straordinaria dei parlamentari riunita sulla piattaforma Zoom. Il reggente del Movimento legge un messaggio: «Grillo e Conte hanno definito concordamente la nuova struttura di regole del M5S. Il Movimento si dota così di nuovi ed efficaci strumenti proiettando al 2050 i suoi valori identitari e la sua vocazione innovativa. Determinante è stato il contributo scaturito dal lavoro svolto dal comitato dei sette che Grillo e Conte ringraziano». E ancora, sempre Crimi: «Una chiara e legittimata leadership del Movimento costituisce elemento essenziale di stabilità e di tenuta democratica del Paese. Grillo e Conte si sentiranno ancora nei prossimi giorni per definire insieme gli ultimi dettagli e dare avvio alle procedure di indizione delle votazioni».

Si prova così a voltare a pagina, nonostante restino le ferite dopo lo scontro sulla giustizia. Viene sciolto il nodo sulla guida politica che aveva acuito le distanze tra il garante e l'ex premier. Da ora in avanti il presidente M5S sarà

«l'unico titolare e responsabile della determinazione e dell'attuazione dell'indirizzo politico». Tradotto, Conte avrà tutti i gradi di libertà per esercitare la leadership, come aveva richiesto, nel caso in cui sarà eletto presidente. Mentre Grillo resterà il garante ma dovrebbe avere meno influenza sui gruppi parlamentari. Insomma, non ci sarà alcuna diarchia. A questo punto il primo step sarà il voto degli iscritti, prima sullo Statuto e poi sulla leadership.

Non caso l'ex premier è contento del risultato: «Sono pienamente soddisfatto dell'accordo raggiunto con Grillo, con il quale in questi giorni ho avuto modo di confrontarmi direttamente più volte. Ora ci sono tutte le condizioni per partire e rilanciare il Movimento: piena agibilità politica del presidente, netta distinzione tra ruoli di garanzia e ruoli di azione politica, grande entusiasmo e chiaro sostegno al progetto politico». Esulta Luigi Di Maio, uno degli artefici della mediazione: «Questa intesa è frutto della vostra volontà di tenere unito il Movimento. Finalmente possiamo ripartire con una leadership forte. Adesso lavoreremo in Parlamento». Dello stesso tenore le parole del presidente della Camera Roberto Fico: «Ognuno di noi ha fatto la propria parte per il bene del Movimento, l'accordo per il nuovo Statuto segna un punto decisivo per il rilancio di cui tutti conosciamo

bene l'urgenza». Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento, sottolinea che «mediazione, dialogo e confronto sono la chiave per affrontare ogni scelta». Mentre Stefano Patuanelli assicura che «Grillo e Conte si sentiranno nei prossimi giorni per definire insieme gli ultimi dettagli».

Il clima è tuttavia guastato dai mal di pancia sulla prescrizione che emergono in assemblea. Sbotta Giulia Sarti: «Dai ministri mi aspetto le scuse». Insiste il senatore Alberto Airola: «La forza in Parlamento l'abbiamo se noi abbiamo forza con Draghi...». Il più duro però è Alfonso Bonafede, l'ex ministro della Giustizia che ha visto tagliare con un tratto di penna la sua riforma: «La prescrizione non è una bandierina ma un valore. La riforma è sbagliata. Bisogna proseguire la battaglia con determinazione». Il clima si surriscalda perché si susseguono una serie di interventi assai critici. Che Patuanelli prova a placare: «Fare le barricate in Consiglio dei ministri significa ottenere un testo peggiore e nessuna possibilità di incidere in Parlamento».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conte entra in questa famiglia e sarà più che all'altezza. Dobbiamo rimanere uniti e incidere dentro il governo

Luigi Di Maio



Con lo stesso spirito, con il lavoro di squadra e con la capacità di venirsi incontro possiamo fare tanto

Roberto Fico



L'accordo ci permette di ripartire in un momento di difficoltà. È stato un lavoro molto pesante ma ce l'abbiamo fatta

Stefano Patuanelli



Grillo e Conte hanno definito la nuova struttura di regole. Ci sarà una leadership chiara e legittimata

Vito Crimi



L'accordo sembrava impossibile ma l'intelligenza e l'amore per il M5S alla fine hanno prevalso

Paola Taverna



Con Grillo e Conte parte il nuovo Movimento. Il confronto ed il lavoro di squadra pagano sempre

Laura Castelli



Dossier Soft economy

La coesione e l'inclusione migliorano la competitività

Il Rapporto Symbola-Unioncamere. Le imprese che hanno una strategia basata sulle relazioni sono più resilienti, innovative, aperte ai giovani e agli equilibri di genere con benefici per tutta la filiera

Nel 2021 il 12% delle imprese che ha forti rapporti con la comunità crescerà (il 9% delle tradizionali)

Chiara Bussi

La metafora più calzante, soprattutto nell'estate degli Europei, è quella con il mondo calcistico. «La vita economica e sociale è uno sport di squadra. Puoi essere Cristiano Ronaldo o Messi ma se scendi in campo da solo perdi tutte le partite» si legge nel Rapporto biennale «Coesione è competizione» promosso da Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere. Sempre più imprese con meno di 500 dipendenti l'hanno capito: erano il 32% nella precedente rilevazione e oggi sono il 37% (circa 49mila) quelle che hanno fatto della relazione il proprio tratto distintivo. Sono le aziende coesive, che hanno scelto di giocare in team attraverso una profonda trasformazione delle loro strategie. Un cambio di gioco che premia, in termini di risultati economici ma anche nel rapporto con i fornitori, la clientela e la società nel suo insieme.

L'identikit

Quante sono, dove sono e qual è il filo rosso che lega le imprese coesive? La loro quota aumenta di pari passo alle dimensioni. Si va dal 29% tra le microimprese fino a 9 addetti al 71% tra quelle più grandi. Sette su dieci sono localizzate al Nord. In testa ci sono Lombardia (26,3%), Veneto (13,6%) ed Emilia-Romagna (13,4 per cento).

Il primo dei loro segni particolari è la resilienza. Chi ha puntato sulla coesione ha resistito meglio agli scossoni della pandemia: nel 2020 il 58% di esse ha registrato un fatturato in calo contro il 66% di quelle non coesive. Anche le prospettive sono favorevoli e quest'anno per il 12% di esse i ricavi aumenteranno contro il 9% di quelle «tradizionali». Le imprese

che puntano sulla relazione hanno anche una maggiore apertura verso i mercati esteri (58% contro 39%) e sono più attive in termini di investimenti: il 39% ha scommesso sul green (contro il 19%) e più di una su quattro (26% rispetto al 12%) nel biennio 2021-2023 si concentrerà su processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e ambientale. Si sono inoltre focalizzate sul miglioramento di prodotti e servizi (58 contro 46%). E sono anche più innovative: il 28% di esse (contro l'11% delle non coesive) ha adottato o sta pianificando di adottare misure legate al piano Transizione 4.0. Possiedono inoltre una maggiore capacità di rapportarsi al mondo della cultura attraverso donazioni, sponsorizzazioni o partnership. Il 26% intraprende queste iniziative (contro l'11%).

Sono anche più giovani: il 14% di esse è guidata da un under 35, mentre nelle tradizionali si fermano al 9. E coesione va a braccetto con un migliore bilanciamento di genere. Tanto che dove si registra una maggiore presenza di donne nella proprietà o nel management il tasso di crescita degli ultimi 5 anni è stato più del doppio di quella maschile (7,2 contro 3,5 per cento). Ma è soprattutto il mix di genere a garantire una maggiore capacità di recupero rispetto ai livelli pre-Covid.

Valore condiviso

«La pandemia – sottolinea il direttore di Fondazione Symbola Domenico Sturabotti – ha reso ancora più evidente il valore della coesione per affrontare le sfide che abbiamo di fronte e costruire un'economia più a misura d'uomo». I ripetuti black out delle catene del valore asiatiche e le guerre commerciali tra Usa e Cina «hanno fatto riscoprire la prossimità con i territori di origine e rivalutato i rapporti fiduciari con la comunità, dove si crea un valore condiviso». Gli spazi diven-

tano luoghi di relazione: si inverte il trend della delocalizzazione e si investe sui territori portatori di know how attraverso un gioco di squadra sotto forma di distretti, reti di impresa, ecosistemi di innovazione, ma anche hub (fisici e virtuali) o piattaforme. A favorire nuove relazioni è anche la transizione ecologica che porta a un nuovo modello di organizzazione basato su produzione e consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili o su materiali recuperati dai processi di riciclo. L'economia si trasforma da lineare a circolare. L'altra grande spinta proviene dal digitale.

Il baricentro si sposta dal valore economico all'economia del valore, che premia anche nei rapporti con il mondo del credito. E nuovo è anche il rapporto con i dipendenti. «Questo – spiega Sturabotti – implica il superamento dell'organizzazione basata sulla rigida divisione e specializzazione tra chi dirige e chi esegue». L'impresa diventa una comunità, dove l'addetto è un codicisore / associato con maggiore capacità espressiva. Cambia anche la relazione con i fornitori che diventano partner, con effetti positivi sul valore di tutta la filiera. L'apertura all'esterno contagia l'innovazione che esce dal perimetro aziendale e cerca alleanze con il mondo della ricerca e dell'università. Anche il consumatore cambia pelle. Ora è «prosumer», in grado di orientare scelte e produzione. Le imprese coesive sono dunque il motore per l'altra grande sfida: la sostenibilità. Come dimostra un'indagine Ipsos per Fondazione Symbola il 64% degli intervi-



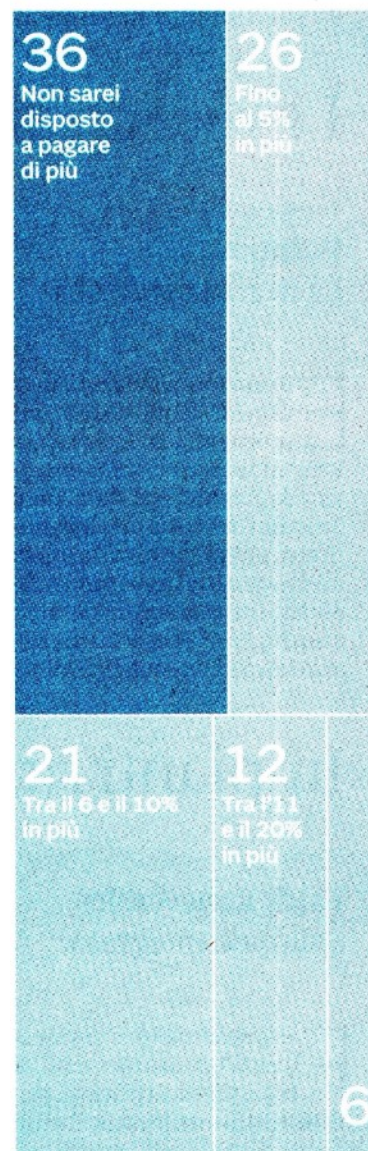
Superficie 33 %

stati è disposto a pagare in media il 10% in più per i prodotti di un'impresa che punta a uno sviluppo basato sulla coesione sociale. «L'auspicio – conclude Sturabotti – è che sempre più aziende scelgano la strada della coesione all'interno della propria strategia per valorizzare l'energia delle relazioni e garantire un contesto più favorevole in cui prosperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo della qualità

Quanto gli italiani sono disposti a riconoscere un prezzo più alto per i prodotti delle imprese coesive.
Dati in %



Oltre il 20% in più

Fonte: Tutti i grafici del dossier sono tratti dal Rapporto "Coesione è competizione" promosso da Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere

L'Europa è nostra

L'Italia espugna Wembley ed è campione dopo 53 anni. La vittoria ai rigori per 4-3 contro l'Inghilterra. Primo tempo sofferto
Notte di festa in tutte le piazze. Mancini: una cosa impossibile anche da pensare. Chiellini alza la coppa: l'abbiamo meritata

di Baldessarro, Bocca, Ciriaco, Currò, Di Paolo, Dipollina, Gamba, Guerrera, Perrelli, Pinci e Rossi

L'impresa degli Azzurri

La beffa di Shaw
poi ci pensa Bonucci

di Maurizio Crosetti

• alle pagine 2 e 3

L'Europa siamo noi

L'urlo dell'Italia squarcia Wembley: azzurri campioni
Battuta l'Inghilterra ai rigori, decisivo Donnarumma

di Maurizio Crosetti

Come urla l'Italia. Si frantumerebbero anche i vetri delle finestre se non fossero già tutte spalancate per fare entrare aria nuova. Siamo campioni d'Europa! Mortarelli e clacson, piccoli schermi sulle spiagge e una gioia che consola tantissimo dopo tutto quel buio, quelle notti spaventate e silenziose. La Coppa d'argento (otto chili) la alzano le mani di Chiellini. Ma, prima, la abbrancano quelle di Gigio Donnarumma, il giovane gigante barbuto che para due rigori di fila agli inglesi, eternamente sconfitti. Dio consoli la Regina, che di grattacapi ne ha già parecchi.

Eppure sembrava impossibile. Ci sono notti che cominciano al contrario, e poi è così difficile raddrizzarle. Sono bastoni pieni di nodi. Co-

sì questa finale tra gli ululati feroci degli inglesi (hanno anche fischiato il nostro inno, forse è l'ora di smetterla con la famosa cultura sportiva britannica), una partita fangosa che manda gli azzurri in svantaggio dopo due minuti scarsi, peggio di così non si può. Anche Mattarella è attonito, mentre un bimbo saltella a due passi da lui: è il principino George, in mezzo a



mamma Kate e a papà William. Diluvia. Fuori, ma soprattutto dentro la nostra Nazionale. Chissà da dove è sbucato quel numero 3 bianco, si chiama Shaw e ha preso forma nel cuore della nostra assenza. Dormivamo.

Per lunghi minuti non entriamo in partita e dunque usciamo da noi stessi, da quello che eravamo quasi sempre stati in questo formidabile torneo. Il primo tempo è una pena. Solo un guizzo di Chiesa, campione intermittente ma prezioso, esprime qualcosa di azzurro. Il resto è un girare a vuoto, scollegati e stanchi. Abbiamo un centravanti pietroso in mezzo all'area, e Mancini lo toglierà dopo una cinquantina di minuti per la mossa che aveva in mente da giorni, il cosiddetto "falso nove": è come creare uno spazio senza riferimenti per l'avversario che infatti comincia a patire, non sapendo come marcare Insigne e come tamponare le altre falle che creano attaccanti d'occasione, non di ruolo: è questa la trama del pareggio, martellato come una lastra prima da Chiellini, poi da Verratti che centra il palo (di testa, lui che è un soldo di cacio), infine da Bonucci, il più anziano marcatore in una finale europea.

È stato un estenuante gioco delle parti, con l'Inghilterra a presidiare lo spazio come un'Italia del passato e con l'Italia a cercarsi il futuro, un guizzo, il viaggio di ritorno verso sé stessa. Mai visto Mancini più arrabbiato. Ha gridato sempre, ha mimato distanze da accorciare e ha sofferto il colpo preso da Jorginho presto e da Chiesa, purtroppo, nel momento in cui lo juventino sembrava tra i nostri il più inarginabile. Sia l'uno sia l'altro hanno stretto i denti e sono rimasti lì, un poco zoppi sopra quell'erba scivolosa e verdissima. Jorginho c'è riuscito, Chiesa si è dovuto arrendere.

L'Italia non si è impadronita come al solito del centrocampo dov'è mancato soprattutto Barella, richiamato fuori dal città. Dovevamo essere i proprietari della palla, l'abbiamo invece consegnata troppo spesso ai bianchi che sono, bisogna dirlo, una squadra magnifica. Meno duttile della nostra, forse, ma più fresca e impeccabile nei movimenti, con Harry Kane a cucirla come un sarto napoletano. Il calcio è più semplice di come a volte lo raccontiamo: chi ha miglior qualità, vince. Non sempre ma abbastanza spesso. Anche gli azzurri ce l'hanno, e sono stati bravi ad esprimerla soprattutto all'inizio del torneo e contro il Belgio, meno contro l'Austria, quasi niente contro la Spagna, e dal 50' contro gli inglesi. La finale li ha visti in debito di ossigeno, mai però di orgoglio.

Hanno spinto la loro partita come un masso da far rotolare in cima alla montagna. Sembravano perduti, senza idea e senza energie, poi però è arrivato il gol di Bonucci che ha rimesso sangue nelle vene di tutti, la prodezza dei due memorabili vecchiacci bianconeri, Leo e Giorgio.

Zoomata su Mancini: un lenzuolo. Quando leva Immobile gli deve gridare di sbrigarci, perché il centravanti è lento persino nel momento di uscire. Eppure l'Italia è una specie di gatto immortale, vede i fanali del camion sulla statale ma riesce a scansarsi. Il secondo tempo, in teoria un peso maggiore per muscoli e nervi, l'abbiamo invece vissuto ritrovando le cadenze, siamo tornati a voler bene al pallone come quei bambini che non se ne staccano mai, e se lo portano pure a letto.

Zoomata su Mattarella: sorride. Anche Giorgione Chiellini lo aveva fatto nel momento degli inni, occhi chiusi e bocca increspata. Poco prima c'erano stati tifosi barbari, capaci di sputare sul nostro tricolore facendolo a brandelli, poi si sono menati con i poliziotti perché pretendevano di entrare senza biglietto. Un parapiglia che ha tenuto fuori da Wembley anche alcuni parenti dei nostri giocatori, poi tutto si è ricomposto e ha trovato forma, uno scivolo di partita fino ai supplementari e ai rigori, di nuovo, come in semifinale. Un gol di un difensore per parte, la fiducia che lentamente tornava. Ma che immane fatica.

Ora abbiamo un attacco tutto nuovo: Berardi, Bernardeschi e Belotti. Poi uscirà anche Verratti per far posto a Locatelli. Gli azzurri sono cellule che si moltiplicano, i titolari molto più che undici. Il segno di un movimento sportivo finalmente ricco, e tra poco più di un anno ci sono i mondiali. Ma niente conta, adesso, oltre il minuto che ne segue un altro e poi avanti così, è estenuante questo destino dilatato, la sentenza che la corte non si decide a pronunciare.

A questo punto è una tonnara, una gran sara-banda tra gente a pezzi. Noi e loro, sfiniti. Vince chi lo sarà meno nell'attimo fatale, e uno soltanto ne avremo. Gli inglesi buttano dentro Jack Grealish, un mattoide col cerchietto tra i capelli, capace ogni tanto di strane elettricità. Non poche ne possiede Locatelli, un altro bel tipo in quest'Italia liquida, piena di titolari in incastro, intercambiabili come i pezzi del Lego. Ma niente più si sposta fino ai rigori, di nuovo loro, è un marchio sulla pelle. Il bastone pieno di nodi lo raddrizza un ragazzo con la barba, mani grandi, mani senza fine. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sembrava impossibile:
ci sono notti che cominciano
al contrario, fra ululati
feroci degli inglesi
e il diluvio fuori e dentro
la nostra Nazionale che
prende gol dopo due minuti*

2

Le vittorie degli Azzurri

La nazionale azzurra aveva già vinto l'Europeo nel 1968 battendo la Jugoslavia 2-0 nella finale bis a Roma

*E invece l'Italia è un gatto
immortale che vede i fanali
del camion sulla statale
ma riesce a scansarsi
Sorridente Mattarella in tribuna
poi le mani grandi di Gigio
indirizzano il destino*

Albo d'oro

Paese	Anno
 URSS	1960
 Spagna	1964
 ITALIA	1968
 Germania Ovest	1972
 Cecoslovacchia	1976
 Germania Ovest	1980
 Francia	1984
 Olanda	1988
 Danimarca	1992
 Germania	1996
 Francia	2000
 Grecia	2004
 Spagna	2008
 Spagna	2012
 Portogallo	2016
 ITALIA	2020



▲ Reali delusi

In tribuna il principe William, la moglie Kate e il figlio George



Oggi a Roma
Gli azzurri sollevano il trofeo. Oggi pomeriggio saranno ricevuti al Quirinale dal presidente Mattarella



CARL RECINE/POOL VIA REUTERS

▲ Pianto inglese Bukayo Saka, 19 anni, in lacrime dopo aver fallito l'ultimo rigore



INSTAGRAM URSULA VON DER LEYEN/ANSA

▲ N. 27 La maglia azzurra di Ursula Von der Leyen

DICHIARAZIONI 2021

**Pandemia, spese al filtro del 730:
bonus casa +2,7%, giù sport e sanità**

Cristiano Dell'Oste — a pag. 6

Meno sport e visite mediche: il Covid cambia le spese nel 730

Bonus 2021. Nei modelli inviati in questo periodo il Caf Acli misura l'effetto lockdown su sanità, scuola e palestre. Pesa poco il divieto sui contanti



Diminuisce il ricorso alle detrazioni legate alle attività dei figli, mentre crescono quelle sulle ristrutturazioni

Cristiano Dell'Oste

Chiusi in casa durante il lockdown del 2020, gli italiani hanno speso meno in medicinali, visite ed esami. La cifra portata in detrazione quest'anno è più bassa in media di 99 euro. Sono in calo anche molte voci di costo legate ai figli, come attività sportive, mense scolastiche, asili nido. Aumenta del 2,7%, invece, la percentuale dei contribuenti che sfruttano la detrazione standard sui lavori in casa: in pratica, grazie alla ripresa estiva dei cantieri, coloro che oggi detraggono la prima rata sono più numerosi di coloro che hanno detratto l'ultima nei 730 presentati nel 2020.

I dati del Caf Acli fotografano – a campagna dichiarativa in corso – come sono cambiate nell'anno della pandemia le spese familiari agevolate dal Fisco. «Il campione conta oltre 990mila modelli 730 inviati nelle scorse settimane e fino al 4 luglio – spiega Paolo Conti, direttore generale del Caf Acli – e coinvolge solo contribuenti che hanno presentato la dichiarazione sia nel 2020 sia quest'anno». La prima impressione è che il coronavirus abbia pesato più delle due novità normative al debutto dal 1° gennaio 2020, e cioè il divieto di pagare in contanti le spese detraibili al 19%

(esclusi farmaci e prestazioni presso strutture pubbliche o accreditate) e il *décalage* di alcuni bonus per chi dichiara più di 120mila euro di reddito (con azzeramento a 240mila euro).

Le spese mediche

La detrazione sulle spese sanitarie si conferma la più diffusa. Nei modelli presentati in queste settimane, però, calano sia la frequenza di utilizzo (da 72 a 70,6%) sia l'importo detratto (da 1.098 a 999 euro). «Il fatto che la spesa sia diminuita più del numero di contribuenti – commenta Conti – fa pensare al rinvio di visite preventive e di routine, soprattutto tra gli anziani e i bambini. L'obbligo di tracciabilità, criticabile per spese che dopotutto sono già fatturate, ha comunque un impatto minore della pandemia».

Palestre, scuole, asili e università

I mesi passati in casa si riflettono nel crollo delle spese per attività sportive dei ragazzi: la frequenza è quasi dimezzata (dal 6,3 al 3,7%). Attenzione, però, allo sfasamento temporale: le famiglie che avevano pagato l'iscrizione annuale a settembre del 2019 (ad esempio a un corso di basket) spesso non hanno ricevuto un rimborso, ma un voucher per le lezioni non sfruttate, che hanno poi "speso" a settembre del 2020 per la nuova iscrizione. Mentre chi si è iscritto per la prima volta lo scorso autunno ha pagato l'abbonamento alla stagione 2020-21 e lo sta detraendo adesso.

Idem per le spese di istruzione, che per la scuola pubblica sono costituite – per lo più – dalla mensa: si passa dall'8,3 al 6,8% e da 536 e 393 euro. In alcuni casi le somme riferite ai periodi di Dad sono state rimborsate, in altri sono state scalate dal 2020-21.

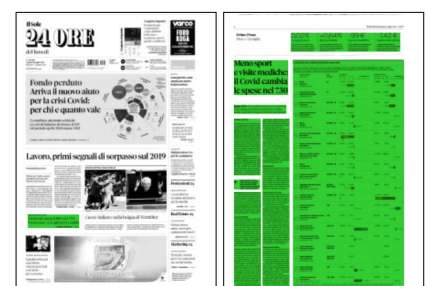
Oltre alle chiusure, sul calo della detrazione per gli asili nido (dallo 0,5 allo 0,3%) pesa la crescente diffusione del bonus nido erogato dall'Inps, che è incompatibile con lo sconto fiscale.

Non si vede ancora, invece, la fuga degli studenti fuori sede dalle città universitarie. L'importo è invariato (1.820 euro) e la frequenza cala di poco. «Vuoi per i tempi di disdetta dei contratti, vuoi perché molti hanno aspettato a decidere, credo che questo effetto lo vedremo compiutamente solo l'anno prossimo», osserva Conti.

Tra le spese familiari, è praticamente immutata la deduzione per i contributi di badanti e colf.

Spese funebri

Dai modelli 730 di quest'anno emerge il triste e prevedibile aumento della



Superficie 96 %

detrazione per le spese funebri (dal 1,9 al 2,2%), legato ai decessi per Covid-19. È un incremento che – rapportato al campione – appare tutto sommato in linea con i dati Istat (99mila decessi in più nel 2020 in Italia), anche se il ricorso al bonus fiscale potrebbe essere stato attenuato dal lockdown e dal blocco dei funerali.

I bonus sui lavori in casa

Il bonus sulle provvigioni pagate agli agenti immobiliari diminuisce meno di quanto avrebbe fatto presagire il calo dell'8% delle compravendite di case registrato nel 2020 (558mila rogiti, 46mila in meno del 2019).

Cresce ancora, invece, la diffusione dei bonus casa "ordinari". Trattandosi di detrazioni a recupero decennale, però, ciò non significa che nel 2020 i lavori siano stati più intensi che nel 2019, ma dimostra solo che l'anno scorso si è speso più che nel 2010. Anzi, l'aumento degli utilizzatori del bonus mobili – che è in vigore da metà 2013 – svela un calo, perché è inferiore alla media degli ultimi anni. Il bonus facciate fa capolino nello 0,75% dei 730 con una rata media di 490 euro: la sensazione è che il grosso dei lavori si vedrà tra un anno. Impercettibile il superbonus (0,02%), ma ciò si spiega con l'avvio della nuova, intricata agevolazione e con il massiccio ricorso a cessione e sconto in fattura.

Mutui e assicurazioni

Non tutto, comunque, dipende dal virus. Gli interessi sui mutui casa sono diminuiti di 113 euro, principalmente per effetto del calo dei tassi nel 2020. «Le moratorie non sono state molto usate dai nostri clienti», rileva Conti.

Aumenta la diffusione delle polizze casa contro le calamità naturali (da 0,65 a 0,87%). La percentuale è bassa, ma la consapevolezza dei proprietari sta crescendo – forse sull'onda dei cambiamenti climatici – e le compagnie spingono un po' di più.

Tra le donazioni, cala la diffusione di quelle a favore delle Onlus, mentre restano ferme allo 0,02% quelle ai partiti: qui si registra però la maggiore riduzione di importo (-478 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto con le dichiarazioni dello scorso anno

Come sono cambiati la diffusione e l'importo delle principali agevolazioni nei modelli 730 presentati dagli italiani tra il 2020 e il 2021. Dati riferiti a un campione di 993.726 di contribuenti per i quali il Caf Acli ha presentato sia il 730/20 sia il 730/21 entro domenica 4 luglio. L'importo è quello detratto tranne dove diversamente indicato

AGEVOLAZIONE DETRAZIONE	RIGO MODELLO	INCIDENZA %		DIFFERENZA %	IMPORTO MEDIO €		
		730/2020	730/2021		730/2020	730/2021	DIFFERENZA €
Spese sanitarie* DETRAZIONE: 19%	E1	71,97%	70,55%	-1,42%	1.098€	999€	-99€
Interessi per mutui abitazione principale DETRAZIONE: 19%	E7	13,37%	12,93%	-0,45%	1.181€	1.068€	-113€
Spese per istruzione scolastica DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 12	8,34%	6,81%	-1,54%	536€	393€	-142€
Spese per istruzione universitaria DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 13	4,20%	3,68%	-0,52%	1.276€	1.283€	+8€
Spese funebri DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 14	1,90%	2,17%	+0,27%	1.498€	1.505€	+8€
Spese per attività sportive per ragazzi DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 16	6,34%	3,67%	-2,67%	231€	196€	-35€
Spese per intermediazione immobiliare DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 17	0,64%	0,55%	-0,09%	794€	792€	-2€
Spese per affitti studenti universitari fuori sede DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 18	0,69%	0,55%	-0,14%	1.820€	1.821€	+1€
Spese per asili nido DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 33	0,49%	0,30%	-0,19%	533€	491€	-42€
Premi per assicurazioni per il rischio calamità DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 43	0,65%	0,87%	+0,22%	122€	111€	-11€
Erogazioni liberali a favore delle Onlus ** DETRAZIONE / DEDUZIONE	E8/E10 - 61/71 E36	5,79%	5,10%	-0,68%	385€	401€	+16€
Erogazioni liberali ai partiti politici DETRAZIONE: 26%	E8/E10 - 62	0,02%	0,02%	0	2.142€	1.664€	-478€
Assegno periodico al coniuge *** DEDUZIONE	E22	0,42%	0,43%	+0,01%	4.747€	4.870€	+123€
Contributi per addetti ai servizi domestici e familiari *** DEDUZIONE	E23	2,10%	2,11%	+0,02%	844€	824€	-20€
Spese per lavori di ristrutturazione DETRAZIONE: 50%	E41/E43	40,97%	43,71%	+2,74%	1.286€	1.314€	+28€
Spese per gli interventi di "sistemazione a verde" DETRAZIONE: 36%	E41/E43	0,50%	0,75%	+0,26%	121€	125€	+4€
Spese agevolate dal bonus facciate DETRAZIONE: 90%	E41/E43 - E61/E62	-	0,76%	-	-	490€	-
Spese agevolate dal superbonus DETRAZIONE: 110%	E41/E43 - E61/E62	-	0,02%	-	-	1.385€	-
Spese agevolate dal bonus mobili DETRAZIONE: 50%	E57	5,01%	5,65%	+0,64%	306€	311€	+6€
Spese per interventi di ecobonus DETRAZIONI: 50-65-70-75%	E61 / E62	11,60%	13,14%	+1,54%	918€	911€	+7€

(*) Al netto della franchigia di 129.11 euro. (**) Importo detratto oppure importo dedotto. (***) Importo dedotto. Fonte: elaborazione Caf Acli per il Sole 24 Ore del Lunedì

0,02% Il superbonus

Sono pochissimi i contribuenti che indicano nel modello 730 la detrazione del 110%, usata per lo più tramite cessione del credito

+0,64% Bonus mobili

La crescita degli utilizzatori del bonus mobili svela un calo di nel 2020: la media stimata degli anni precedenti è +0,77%

-99 € Spese mediche

Il calo dell'importo detratto per medicinali e visite mediche risente sia del lockdown sia dell'obbligo di tracciabilità

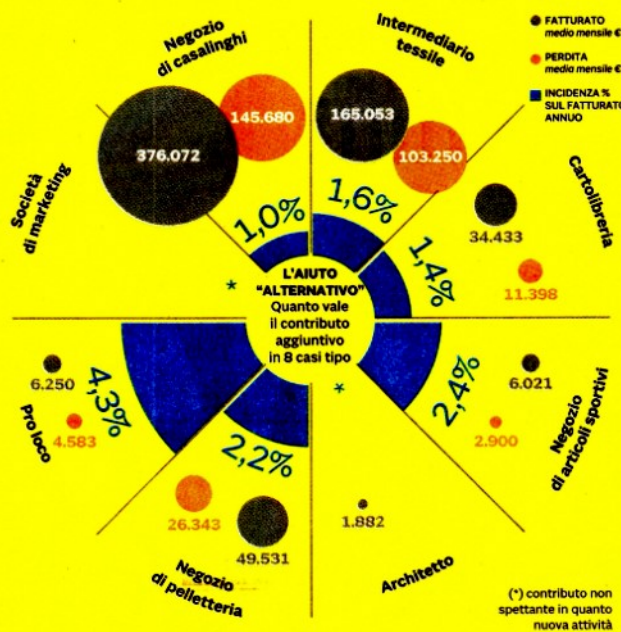
-142 € Spese istruzione

I lunghi periodi di Dad si riflettono sull'importo detratto per la frequenza scolastica, riferito per lo più alla mensa

Fondo perduto Arriva il nuovo aiuto per la crisi Covid: per chi e quanto vale

Il contributo alternativo richiede un calo di fatturato di almeno il 30% nel periodo aprile 2020-marzo 2021

di Aquaro, Caputo, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi — alle pagine 2 e 3



Fondo perduto, aiuti alternativi fino al 4% di fatturato ma non per tutti

Decreto Sostegni bis. Il contributo legato all'annualità «pandemica» per alcune imprese rappresenta il primo indennizzo del 2021, mentre per altre può aggiungere solo pochi euro a quanto già ricevuto

Il concetto di fatturato non è cambiato ma a complicare l'istanza c'è l'indicazione di tutti gli aiuti di Stato ricevuti

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

C'è chi incasserà il primo indennizzo per quest'anno. Chi aggiungerà una quota – grande o piccola – alle somme già ricevute. E chi invece non avrà nulla nemmeno a questo giro. Il contributo a fondo perduto “alternativo” del decreto Sostegni-bis – che può essere chiesto da lunedì 5 luglio – è una seconda possibilità che non tutti potranno cogliere. Non perché la crisi innescata dal coronavirus abbia risparmiato qualcuno, ma perché questo nuovo aiuto richiede una perdita

di fatturato di almeno il 30% nell'anno “pandemico” che va dal 1° aprile 2020 al 31 marzo scorso (rispetto allo stesso periodo di un anno prima).

Ma quanto vale in concreto? Le otto simulazioni elaborate dal **Sole 24 Ore** del Lunedì mostrano che l'aiuto alternativo può valere dall'1 al 4,3% del fatturato dell'anno “pandemico”, per chi riesce a ottenerlo.

Per come è concepito il contributo, però, i beneficiari potrebbero già aver ricevuto una parte del denaro dalle Entrate, che dal 22 giugno scorso hanno disposto 1,77 milioni di bonifici per un totale di circa 5 miliardi di aiuti “automatici”, che replicano quelli spettanti in base al decreto Sostegni-1. In questi casi, in pratica, il contributo alternativo si riduce alla

differenza.

Prendiamo il caso di una società di intermediazione di prodotti tessili, che nell'anno “solare” 2020 ha registrato un calo medio mensile di fatturato del 55% (i ricavi annui, cioè, sono scesi dai 3,24 milioni del 2019 ai 2,24 milioni dell'anno scorso). Questa società ha già ricevuto un importo



automatico pari al 30% del calo mensile 2020, vale a dire 24.960 euro. Ora, se si osserva l'andamento del fatturato nell'anno "pandemico", si vede che in questo periodo c'è stato un calo ancora più intenso: -60 per cento. Ciò permette allora di chiedere il contributo "alternativo", sempre calcolato come il 30% della perdita media mensile di fatturato. L'importo teorico, perciò, è 30.975 euro, che corrisponde all'1,6% del fatturato registrato nell'anno pandemico. Ma di fatto l'aiuto alternativo incassato sarà solamente di 6.015 euro: al netto, in sostanza, delle somme già percepite in via automatica.

È evidente che in questa tornata di aiuti tutto (o quasi) dipende dalle differenze tra anno solare e anno pandemico.

A ricevere per intero il contributo "alternativo" sarà chi non ha avuto quello automatico. È il caso della cartoleria, che nell'anno solare 2020 ha perso il 20% di fatturato (insufficiente ad attivare gli aiuti del Dl Sostegni-1 e gli aiuti automatici), mentre nell'anno pandemico ha registrato un calo medio mensile del 34% (che invece dà diritto all'aiuto). In questo caso, siccome il volume di ricavi è inferiore a quello della società tessile, la percentuale di ristoro è il 50%, che si traduce in un contributo "alternativo" di 5.699 euro. Da chiedere alle Entrate entro il prossimo 2 settembre e da incassare integralmente.

Il confronto tra i due periodi di ri-

ferimento potrebbe anche dare risultati opposti. In qualche (raro) caso, l'anno "pandemico" può essere stato migliore di quello solare, in termini di fatturato. È la situazione in cui ricade ad esempio l'architetto, che peraltro ha avviato l'attività a settembre del 2019 e ha subito un impatto molto forte nel 2020. In tutte queste situazioni, il contributo alternativo non spetta e non va richiesto.

Serve dunque un'analisi attenta della situazione delle diverse imprese. Anche perché, in alcuni casi, il contributo effettivamente spettante potrebbe essere così modesto che non vale la pena richiederlo: basta vedere l'esempio del negozio di articoli sportivi, che prenderebbe 113 euro in più di quanto già ricevuto in automatico (nonostante un calo medio di fatturato del 43% nell'anno pandemico, contro il 33% dell'anno solare). Queste considerazioni, unite alla necessità di monitorare gli aiuti di Stato già percepiti, fanno sì che la domanda per il contributo alternativo non sia molto adatta al fai-da-te. Il modulo per la richiesta, in effetti, è molto più complicato di quelli precedenti, anche se i criteri di determinazione del fatturato sono sempre gli stessi.

Proprio il riferimento al fatturato è spesso criticato perché non riflette necessariamente l'entità del danno subito da un'attività economica.

Un aiuto ancorato a un criterio diverso è il cosiddetto contributo "a

conguaglio", previsto sempre dal decreto Sostegni-bis, ma ancora in attesa del decreto del Mef (e del via libera europeo). Questo aiuto, che sarà calcolato sul peggioramento del risultato economico di esercizio del periodo d'imposta 2020, impone il controverso anticipo delle dichiarazioni redditi (oggi al 10 settembre).

La scadenza, comunque, è ancora oggetto di discussione e vari esponenti del Governo si sono già detti favorevoli a una dilazione, mentre oggi è atteso alla Camera il decreto Sostegni-bis per la via libera dell'aula.

Dopo il voto, il testo andrà al Senato, ma non cambierà più. Tra le modifiche, c'è anche il "recupero" dell'aiuto per le imprese che nel 2019 avevano ricavi superiori a 10 e fino a 15 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Fatturato

Include le operazioni eseguite nel periodo di riferimento (ad esempio, l'anno "pandemico") che hanno concorso alle liquidazioni periodiche Iva. Rileva la data di effettuazione dell'operazione (per la fattura differita la data dei Ddt o altri documenti). Vanno contate anche le cessioni e prestazioni non imponibili o esenti da fatturare, le note di variazione e le vendite di beni strumentali.

1. Importi «replica»

Erogazione automatica per chi ha già avuto i primi sostegni

Dal 22 giugno scorso le Entrate hanno disposto i pagamenti del contributo a fondo perduto

«automatico», riservato a chi ha già ricevuto quello del Sostegni-1. Importo e modalità di fruizione (accredito o credito d'imposta) sono identici, ma la partita Iva deve risultare attiva all'entrata in vigore del Dl Sostegni-bis

3. A conguaglio

Importo calcolato sul risultato economico d'esercizio 2020

Il contributo a conguaglio sarà disciplinato con un decreto del Mef (soggetto all'ok della Ue) e spetterà

se c'è stato un peggioramento del risultato economico d'esercizio nel periodo d'imposta 2020, rispetto a quello 2019. Sarà subordinato quindi alla dichiarazione dei redditi 2021, da presentare (per ora) entro il prossimo 10 settembre

2. L'aiuto alternativo

Quote calanti al crescere dei ricavi per chi ha perso almeno il 30%

Per il contributo «alternativo» occorre un calo di almeno il 30% del fatturato nel periodo 1° aprile

2020-31 marzo 2021 rispetto allo stesso periodo di un anno prima. La quota è calcolata sul calo mensile, ma con percentuali maggiori per chi non ha percepito l'aiuto del decreto Sostegni-1 (si va da un minimo del 10% a un massimo del 90%)

4. Fino a 15 milioni

L'aiuto per i soggetti maggiori prima eliminato e poi ripescato

Gli emendamenti al decreto Sostegni-bis recuperano il contributo per chi nel 2019 ha

conseguito ricavi oltre 10 milioni e fino a 15 milioni di euro. Era stato introdotto in extremis in Gazzetta Ufficiale con il Dl 73, ma subito eliminato dal Dl 99. Ora invece viene nuovamente ripristinato

Le otto simulazioni e l'impatto degli aiuti

Quanto vale il contributo a fondo perduto alternativo per alcune tipologie di attività

● = 0,5%

Intermediario tessile
CODICE ATECO: 46.16.06

Una società intermediaria del commercio di prodotti tessili nel 2019 ha avuto ricavi per **3.240.690 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **2.242.280 €**, con un calo medio mensile di **83.200 euro (-55%)**. Come contributo "automatico" ha quindi incassato **24.960 €**, pari al 30% del calo subito. Nel periodo aprile 2020-marzo 2021 ha invece fatturato **1.980.640 €**, con un calo medio mensile di **103.250 euro (-60%)** rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **30.975 €**, pari al 30% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
165.053	103.250

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
24.960	30.975	6.015

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **1,6%**

Cartoleria
CODICE ATECO: 47.62.00

Una società con attività di cartoleria nel 2019 ha avuto ricavi per **635.440 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **508.352 €**, con un calo medio mensile di **10.591 € (-20%)**. Come contributo "automatico" non ha quindi incassato niente, poiché il calo del fatturato mensile è inferiore al 30%. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **413.200 €**, con un calo medio mensile di **11.398 € (-34%)** rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **5.699 €**, pari al 50% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
34.433	11.398

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
-	5.699	5.699

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **1,4%**

Negozi di articoli sportivi
CODICE ATECO: 47.64.10

Un imprenditore individuale che svolge attività di commercio al dettaglio di articoli sportivi nel 2019 ha avuto ricavi per **98.480 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **65.936 €**, con un calo medio mensile di **2.712 € (-33%)**. Come contributo "automatico" ha quindi incassato **1.627 €**, pari al 60% del calo subito. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **72.257 €**, con un calo medio mensile di **2.900 € (-43%)** rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **1.740 €**, pari al 60% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
6.021	2.900

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
1.627	1.740	113

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **2,4%**

Architetto
CODICE ATECO: 71.11.00

Un architetto ha aperto la partita Iva il 1° settembre 2019 e in quell'anno ha avuto compensi per **46.234 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **17.664 €**, con un calo medio mensile di **13.939 € (-90%)**. Come contributo "automatico" ha quindi incassato **8.363 €**, pari al 60% del calo medio mensile. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **22.587 €**, senza registrare alcun calo medio mensile rispetto allo stesso periodo precedente (fatturato di 20.642 €): non gli spetta alcun contributo "alternativo".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
1.882	-

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
8.363	-	-

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **-**

Negozi di pelletteria
CODICE ATECO: 47.72.20

Una società con attività di vendita al dettaglio di articoli di pelletteria nel 2019 ha avuto ricavi per **652.203 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **465.267 €**, con un calo medio mensile di **15.578 € (-23%)**. Come contributo "automatico" non ha quindi incassato niente, poiché il calo del fatturato mensile è inferiore al 30%. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **594.380 €**, con un calo medio mensile di **26.443 € (-53%)** rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **13.171 €**, pari al 50% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
49.531	26.343

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
-	13.171	13.171

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **2,2%**

Pro loco
CODICE ATECO: 94.99.90

Un ente non commerciale "pro loco" nel 2019 ha avuto ricavi per **120.000 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **112.000 €**, con un calo medio mensile di **667 € (-7%)**, inferiore alla soglia che dava diritto al contributo a fondo perduto del DI Sostegni 1. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **75.000 €**, con un calo medio mensile di **4.583 € (-42%)** rispetto allo stesso periodo precedente (fatturato di 130.000 €): il contributo "alternativo" figurativo è di **3.208 €**, pari al 70% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
6.250	4.583

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
-	3.208	3.208

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **4,3%**

Società di marketing
CODICE ATECO: 73.11.02

Una società di marketing è stata costituita il 15 febbraio 2021. Con il DI Sostegni 1 ha incassato il contributo in misura minima, pari a **2.000 €**, essendo "nata" prima del **23 marzo 2021** (data di entrata in vigore del DI 41/2021). Il comma 2 dell'articolo 1 del DI 73/2021 prevede che il contributo "automatico" spetti nella misura del **100%** di quello già riconosciuto. Non si incassa alcuna differenza con il ricalcolo del contributo in relazione all'anno pandemico.

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
-	-

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
2.000	2.000	-

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **-**

Negozi di casalinghi
CODICE ATECO: 47.59.20

Una società con attività di vendita al dettaglio di articoli e utensili per la casa nel 2019 ha avuto ricavi per **6.540.380 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **4.905.285 €**, con un calo medio mensile di **136.258 € (-25%)**. Come contributo "automatico" non ha quindi incassato niente, poiché il calo del fatturato mensile è inferiore al 30%. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **4.512.862 €**, con un calo medio mensile di **145.680 € (-32%)** rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **43.704 €**, pari al 30% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
376.072	145.680

CONTRIBUTO
50.000

CONTRIBUTO GIÀ INCASSATO	ALTERNATIVO SOSTEGNI-BIS	DIFFERENZA DA INCASSARE
43.704	43.704	-

INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO": **1,0%**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

Il presidente di Federalberghi: «Salviamo l'estate, basta annunciare limiti o i turisti scappano. Seguiamo l'esempio inglese»

«Basta terrore o i turisti fuggono» Il grido degli hotel: salvare l'estate

Bocca (Federalberghi): guai a riportare le regioni in giallo. «Avanti coi vaccini e liberi tutti come fa Londra»

CAMBIO DI ROTTA

«I criteri veri dovrebbero essere l'occupazione degli ospedali e la percentuale di immunizzati»

ROMA

«Salviamo l'estate. L'eventualità del passaggio in zona gialla di alcune regioni non la prendiamo neanche in considerazione. E diciamo chiaramente che anche solo il possibile effetto annuncio, il semplice dire «se continua così tra due settimane chiudiamo» rischia di creare una pioggia di disdette. È quello che vogliamo? È quello che serve? Le parole sono pietre. Noi italiani siamo stati prudenti, abbiamo chiuso lungamente, stiamo vaccinando bene e oggi abbiamo l'immagine di un Paese sicuro. Non roviniamocelo da soli». Così il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca.

I dati indicano che in alcuni territori l'incidenza è in aumento. Temete che questo possa portare tra due settimane al ritorno in giallo di alcuni regioni?

«Non esiste, anche perché i dati di occupazione dei letti nei reparti Covid resta bassissimo, per fortuna, e altrettanto per fortuna il generale Figliuolo sta facendo bene il suo lavoro e le vaccinazioni procedono a un passo buono. Se cominciamo a mettere paura alle persone la gente non prenoterà più. Con i condizionali, i "questa regione potrebbe diventare gialla", si rischia di rompere un giocattolo che faticosamente è stato rimes-

so in piedi, seppure tra mille difficoltà».

Magari a causa della variante Delta una stretta sarà inevitabile...

«Se la situazione precipitasse davvero, cosa che nessuno si augura, allora si prenderanno dei provvedimenti. Ma dire ora che forse ad agosto qualche regione sarà gialla o arancione è masochismo. Non lasciamoci la testa prima di essercela rotta».

Temete soprattutto per il turismo internazionale?

«Il turismo "pesante" di lungo raggio, americani, giapponesi, cinesi russi, sappiamo non ci sarà e già questo pesa moltissimo, soprattutto per le città d'arte. Senza, si va a tre cilindri su quattro. Se ora diciamo che alcune regioni potrebbero presto finire in giallo o arancione colpiremo il turismo comunitario, quello che usa il green pass, e che stava iniziando a tornare. La logica degli annunci, che già ci ha fatto abbastanza male nel passato, rischia di pesare ancora di più sul turismo nazionale, che spesso ha prenotato, specie nelle località di mare e di montagna, ma è veloce a cancellare: se cominciamo con i lockdown alle 22 o alle 23, il ritorno delle mascherine all'aperto e la chiusura delle sale interne dei ristoranti tanta gente se ne starà a casa».

Come valutate la possibile una stretta dei criteri di valutazione?

«Sarebbe un problema. I criteri veri dovrebbero essere l'occupazione degli ospedali e la percentuale di vaccinati. Credo che abbia fatto bene Johnson a riaprire tutto in Gran Bretagna dal 19 luglio. Ha capito che con la campagna vaccinale così

avanti, chi anche si contagiassero ne avrebbe un danno limitato. Che la variante Delta sia molto contagiosa è ovvio, ma non interagisce più con una popolazione indifesa, ma con una popolazione in buona parte protetta da vaccini che hanno mostrato di funzionare. Quello di Johnson è certo un rischio, ma calcolato».

Come sta andando la stagione?

«Aprile e maggio praticamente non ci sono stati. Giugno è stato debole, luglio e agosto si annunciano discreti, anche se molto meno nelle città d'arte, che vivono quasi esclusivamente di turismo di lungo raggio. Viaggiamo a marce ridotte. Soffriamo la mancanza di eventi, che sono quelli che portano i blocchi di camere: mancano fiere, congressi, festival, gruppi. Non si possono riempire gli alberghi italiani una camera alla volta. Ad esempio a Parma a fine agosto c'è Cibus e in quella città a fine agosto il tasso di occupazione negli alberghi è ottimo. Conuiamo così».

Alessandro Farruggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

«Viaggiamo a marce ridotte E soffriamo l'assenza di eventi come le fiere»





Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, 57 anni

Von der Leyen: bene il vostro recovery

La presidente al campo di Fossoli: «L'Europa è unita per ricostruire l'economia e combattere le discriminazioni»

«Nell'Unione che abbiamo costruito ci solleviamo a vicenda nel momento del bisogno». La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, parla dal palco allestito nell'ex campo di concentramento di Fossoli, nei pressi di Carpi, in cui le SS naziste il 12 luglio del 1944 trucidarono 67 internati politici. Con lei anche il presidente del Parlamento Ue David Sassoli. «Invece di combatterci l'un l'altro, come abbiamo fatto per secoli, noi europei ora ci aiutiamo a vicenda di fronte alle avversità», ha detto von der Leyen. I due presidenti hanno deposto una corona di fiori per i martiri della Resistenza.

L'esempio concreto sono i fondi messi a disposizione per la ricostruzione dell'economia distrutta dalla pandemia. La presidente ha ricordato che «il governo italiano ha messo a punto un solido piano di rilancio, con investimenti e riforme, e l'Europa ora lo finanzia con quasi 200 miliardi di euro. I primi fondi, raccolti dall'Ue, sono giunti in Italia all'inizio di questo mese». Quella attuale «è un'Unione di pace, è un'Unione di solidarietà», ha sottolineato von der Leyen. Ma quanto avvenuto 77 anni fa non va dimenticato e soprattutto non bisogna dare per scontati i valori alla base dell'Ue. «Non possiamo accettare che gli ebrei europei non si sentano al sicuro nelle loro case e sinagoghe — ha detto la presidente —. Non possiamo accettare che i media e le università liberi vengano attaccati, le discriminazioni contro le persone di colore, contro le persone Lgbtiq o qualsiasi tipo di discrimina-

zione». Non cita Ungheria e Polonia ma il riferimento è alle misure contro la comunità Lgbtiq introdotte in quei due Paesi nonostante le critiche.

Per la presidente avere partecipato alla cerimonia commemorativa è stato «particolarmente commovente» in quanto «europea di nazionalità tedesca», perché «è stato un soldato tedesco a ordinare di uccidere» e «questo è un profondo senso di colpa nella storia del mio Paese. Un crimine che dobbiamo sempre riconoscere e ricordare». «Il nazismo e il fascismo — ha ripetuto — portarono morte e distruzione su tutta l'Europa. La Resistenza ha riportato la libertà a tutti noi, italiani e tedeschi». Per il presidente del Parlamento Ue, David Sassoli, «quello che accaduto è il risultato di società consapevoli dei diritti, ma incapaci di farli prevalere contro i pregiudizi e gli odi». E dunque ora «non possiamo permetterci di sottovalutare le manifestazioni di odio, violenza, discriminazioni che si manifestano nello spazio europeo» anche se «c'è un segno dei tempi che ci fa dire con fiducia che alcune lezioni le abbiamo apprese». Il riferimento è al fatto che il «dibattito sulla ripresa, sulla ricostruzione delle nostre economie, corra di pari passo con quello che riguarda la difesa dello Stato di diritto, dei nostri valori fondamentali, delle libertà che devono essere garantite ai nostri cittadini». Per Sassoli «vi è il rischio che senza una ferma difesa dei valori fondamentali, l'Europa possa perdere identità e funzione».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resilienza

● Next generation Eu è il pacchetto di aiuti da 800 miliardi creato dalla Ue per la ripresa post Covid

● Per accedere ai fondi i Paesi Ue hanno presentato un Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quello italiano vale 191,5 miliardi (69 a fondo perduto)



Insieme
Ursula von der Leyen (62 anni) e David Sassoli (65) al Museo di Fossoli



L'INCHIESTA

La corsa per salvare i nuovi poveri

L'Onu punta a eliminare gli indigenti nel 2030 e il Pil italiano cresce. Ma le persone sul lastrico sono un milione in più. E aumenteranno con lo sblocco di sfratti e licenziamenti

L'ECONOMIA POST COVID

Il crollo (evitabile) degli stipendi fragili

Oltre 355mila nuove famiglie con il conto in rosso e senza lavoro hanno chiesto aiuto alla Caritas e rischiano la strada

*L'effetto trappola del reddito di cittadinanza
Sussidi da correggere nel piano povertà pronto per fine luglio*

di **Maria Sorbi**

Fino a poco tempo fa nemmeno sapevano dov'era la mensa dei poveri della loro città, ora ci si trovano in fila tutti i giorni. Hanno il frigo ancora pieno solo grazie alle associazioni di volontariato che consegnano la spesa a domicilio. E hanno ancora una casa grazie al blocco sfratti ma non sono più in grado, da mesi, di pagare l'affitto e alla fine del 2021, quando scadrà la misura emergenziale, rischiano seriamente di trovarsi per strada. Con due valigie e l'intera famiglia da sfamare. In qualche modo.

Sono i nuovi poveri, quelli che durante la pandemia hanno totalmente sballato il

loro (già molto precario) bilancio familiare. Chi si occupa di politiche per il lavoro e Welfare sa già cosa sta per accadere: è il crollo di una fetta del ceto medio-basso, una rivoluzione sociale che difficilmente invertirà la sua rotta. Il tutto in controtendenza rispetto agli obbiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile. «Eliminare la povertà entro il 2030» è uno dei traguardi sottoscritti da 193 Paesi, Italia compresa. Già, ma al 2030 mancano meno di nove anni e i poveri sono in netto aumento. Tanto da rischiare di rendere carta morta l'ambizioso piano voluto dalle Nazioni Unite e far diventare la battaglia contro la po-

vertà ancora più dura.

Il post pandemia racconta di un'Italia divisa tra miseria e povertà: da un lato registra una crescita del Pil (+5%) da boom economico, con una media superiore rispetto a quel-



la degli altri Paesi europei, dall'altro conta un milione di poveri in più rispetto al periodo pre Covid. Sono quelli che prima del 2020 arrivavano tirati tirati alla fine del mese e che ora non hanno più un lavoro. Crollati. Sono artigiani, lavoratori autonomi, titolari di piccole attività fallite, soprattutto nel settore dei servizi, della ristorazione e del turismo.

L'Istat calcola che nel 2020 siano 335mila in più le famiglie in povertà assoluta rispetto al 2019. Secondo le stime preliminari, sono oltre 2 milioni (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019) per un numero di individui pari a circa 5,6 milioni (un milione in più rispetto all'anno precedente).

L'incremento della povertà assoluta è maggiore al Nord e riguarda 218mila famiglie (7,6% da 5,8% del 2019). Il Sud resta tuttavia l'area dove la povertà assoluta è più elevata: coinvolge il 9,3% delle famiglie contro il 5,5% del Centro e colpisce ovviamente in modo più violento le famiglie con più figli, magari tutti minorenni.

Una fotografia agghiacciante che tuttavia sarà ancora più drammatica dopo lo sblocco dei licenziamenti, al momento congelato per decreto.

Se nei prossimi anni è previsto un aumento di chi non riuscirà più a sostenere i debiti e si arrangerà per dormitori pubblici e marciapiedi, diventa più che mai necessario contenere i danni e garantire una ripartenza di queste famiglie prima che «la strada li assorba» e li getti ai margini della società con quell'effetto centrifuga che rende difficilissimo un reinserimento.

LAVORI IN CORSO

«Stiamo lavorando al piano povertà. Dovrebbe essere approvato con Regioni e Comuni alla fine di luglio» garantisce Angelo Marano, direttore generale per la Lotta alla povertà e per la Programmazione sociale al ministero del Lavoro. L'idea è quella di andare oltre le misure emergenziali (e meramente assistenziali) per impostare un piano più strutturato, a lunga scadenza e creato su misura per la nuova categoria di poveri. A conferma che pandemia e lockdown hanno semplicemente accelerato una situazione che già traballava da tempo. E che ora è arrivata al punto di collasso.

«Negli anni la forbice sociale si è allargata e molte persone sono finite per strada - spiega Agnese Ciulla, membro della segreteria nazionale di Fio.psd, la Federazione degli organismi per le persone senza dimora -

Tuttavia per aiutarle bisogna andare oltre la logica del dormitorio e del pasto caldo. Non basta attivare una misura sola ma è necessario avviare un percorso di accompagnamento per ogni persona in difficoltà, perché diventi autonoma e riesca a ripartire. Occorre una rete, una strategia nazionale. E gli enti devono fare da coordinatori perché non può essere solo il volontariato a occuparsi di queste problematiche. Se non si ragiona su un percorso e su vari fronti (educazione, salute lavoro e casa), allora anche il reddito di cittadinanza non è sufficiente per dare una nuova possibilità alle famiglie in difficoltà».

NUOVO REDDITO DI CITTADINANZA

Così com'è non funziona. Il reddito di cittadinanza ha certamente fatto da tampone a una crisi che avrebbe potuto essere ancora più esplosiva ma spesso è stato anche il motivo per cui molte persone hanno rifiutato lavori saltuari compromettendo occasioni di reinserimento sociale. Per di più è stato penalizzante nei confronti delle famiglie bisognose con più figli. Insomma, molti parametri per regolarlo sono da rivedere.

Anche perché il Governo ipotizza che i beneficiari del reddito di cittadinanza saranno tra i 500mila e i 700mila in più, con un aumento di domande del 20%. Per questo la bozza del decreto legge Sostegno prevede uno stanziamento di un miliardo di euro aggiuntivo solo per l'anno in corso. La platea «è cresciuta costantemente nei mesi dell'emergenza sanitaria - rileva il ministro del Lavoro Andrea Orlando - fino a coinvolgere un milione e mezzo di nuclei familiari».

Il ministero ha appena nominato il Comitato scientifico sul reddito di cittadinanza per far fronte all'impoverimento del ceto medio e aggiornare i parametri dell'assegno. Tra gli interventi possibili, il primo potrebbe essere quello di togliere il requisito dei 10 anni per gli immigrati ammettendo chiunque abbia un permesso di soggiorno di lungo periodo.

Si pensa poi a un modo per non penalizzare le famiglie con più figli e a qualche limitazione: l'idea è non rinnovare il sussidio oltre i 18 mesi alle persone «occupabili» ma integrarlo per chi lo percepisce e ha trovato un lavoro. In questo modo si correggerebbe il vizio di forma del reddito di cittadinanza che spesso incentiva un totale lassismo e impli-

citamente incoraggia a non cercare lavoro.

LE PROPOSTE

A contribuire a ridisegnare il reddito di cittadinanza e le misure di sostegno sono le associazioni dell'Alleanza contro la povertà. «Il reddito di cittadinanza va aggiornato - conferma il portavoce Roberto Rossini - se vuole essere realmente efficiente ed efficace. Il nostro è un contributo costruttivo e operativo».

Da qui un decalogo di proposte, frutto di una ricerca tra i beneficiari del sussidio che verrà conclusa in autunno. «Proponiamo di allentare il vincolo aggiuntivo sul patrimonio mobiliare. L'assegno unico universale non deve entrare nel reddito ai fini Isee necessario per la determinazione del reddito. Le due misure dovrebbero restare separate e l'importo del nuovo assegno dovrebbe aggungersi al reddito di cittadinanza».

Ma oltre all'assegno, occorre «rafforzare il percorso di inclusione sociale e lavorativa con il potenziamento dei percorsi formativi e di aggiornamento delle competenze agendo sulla componente passiva per evitare la trappola della povertà». Di fatto, chi ha perso il lavoro oggi, difficilmente tra qualche anno eserciterà la stessa professione. Per questo serve formazione, per rendere più sensato il percorso di ritorno al lavoro.

PRIMA LA CASA

La nuova linea per aiutare i senza fissa dimora in aumento è non passare più solo dal dormitorio vecchio stampo o dalle graduatorie comunali. Ma mettere a disposizione un appartamento indipendente situato in varie zone della città. Il modello statunitense sembra funzionare anche in Italia e viene portato avanti dalla federazione Fio.psd in 25 città tra cui Torino, Milano, Trento, Udine, Pisa, Trieste, Padova. I destinatari del progetto sono, nel 40% dei casi, adulti con gravi disagi economici e abitativi, nel 14% dei casi, detenuti. Le case sono messe a disposizione anche di persone senza dimora croniche con problemi di abuso o dipendenza (sono il 20%) e persone senza dimora con disturbi mentali (il 10%). Il nuovo modello di abitare potrebbe essere un salvagente importante anche per affrontare la nuova ondata di poveri. Ovviamente l'assegnazione di una casa non deve più essere considerata un punto di arrivo. Ma una nuova partenza verso la ricerca di indipendenza e

dignità: ogni inquilino viene seguito dai servizi sociali della città e, passo dopo passo, progetta il suo percorso, dal lavoro alla socialità. Molti studi nel corso degli ultimi vent'anni hanno dimostrato gli effetti positivi del modello di *Housing first* a diversi livelli. L'80% delle persone riesce a mantenere la casa a due anni dall'inserimento nel programma.

Maria Sorbi

INDEBITATI

Al banco dei pegni per tirare la fine del mese

Dall'inizio della pandemia, per arrivare a fine mese, molte famiglie in bilico hanno dato fondo ai gioielli di famiglia e si sono rivolte ai Banchi dei pegni, a cui si presentano mediamente tra le 270 e le 300mila persone ogni anno, con un volume d'affari di circa 800 milioni di euro. Il prestito medio è di circa mille euro, soldi che servono soprattutto per spese im-

previste e che nel 95% dei casi vengono restituiti. L'altra alternativa per chi possiede beni preziosi è la vendita diretta ai Compro oro, il cui numero è passato dai 24.877 del 2018 a 29.511 del 2019.

Il boom dei Compro oro è cominciato nel 2010, dopo la crisi economica del 2008. Per molte famiglie si erano rivelate la strada più rapida per mettere una pezza ai bilanci famigliari e tirare la fine del mese. Ancor prima di chiedere un prestito alle banche. Nel 2018 le licenze per il commercio di preziosi – esercitato anche dalle gioiellerie – erano, in Italia, 24.877; nel 2019 le

licenze in corso di validità hanno raggiunto quota 29.511. Nel 2019 il maggior numero di licenze era stato rilasciato in Campania (5.098), seguita dal Veneto (4.387). Nel 2019 erano presenti nella penisola oltre 6mila sportelli con una ripartizione geografica che vede al primo posto della classifica la Lombardia con oltre mille negozi, seguita dal Lazio e dal Piemonte che ne annoverano oltre 500. Ma ovviamente si tratta solo di un effetto tampone per i bilanci famigliari e non risolve certo il problema delle entrate di chi è in bilico.



per saperne di più

LIBRI

«Poverty in Italy» di Chiara Saraceno, David Benassi ed Enrica Morlicchio (*Il Mulino*); «Combattere la povertà. L'Italia dalla Social card al Covid-19» di Cristiano Gori (*Laterza*)

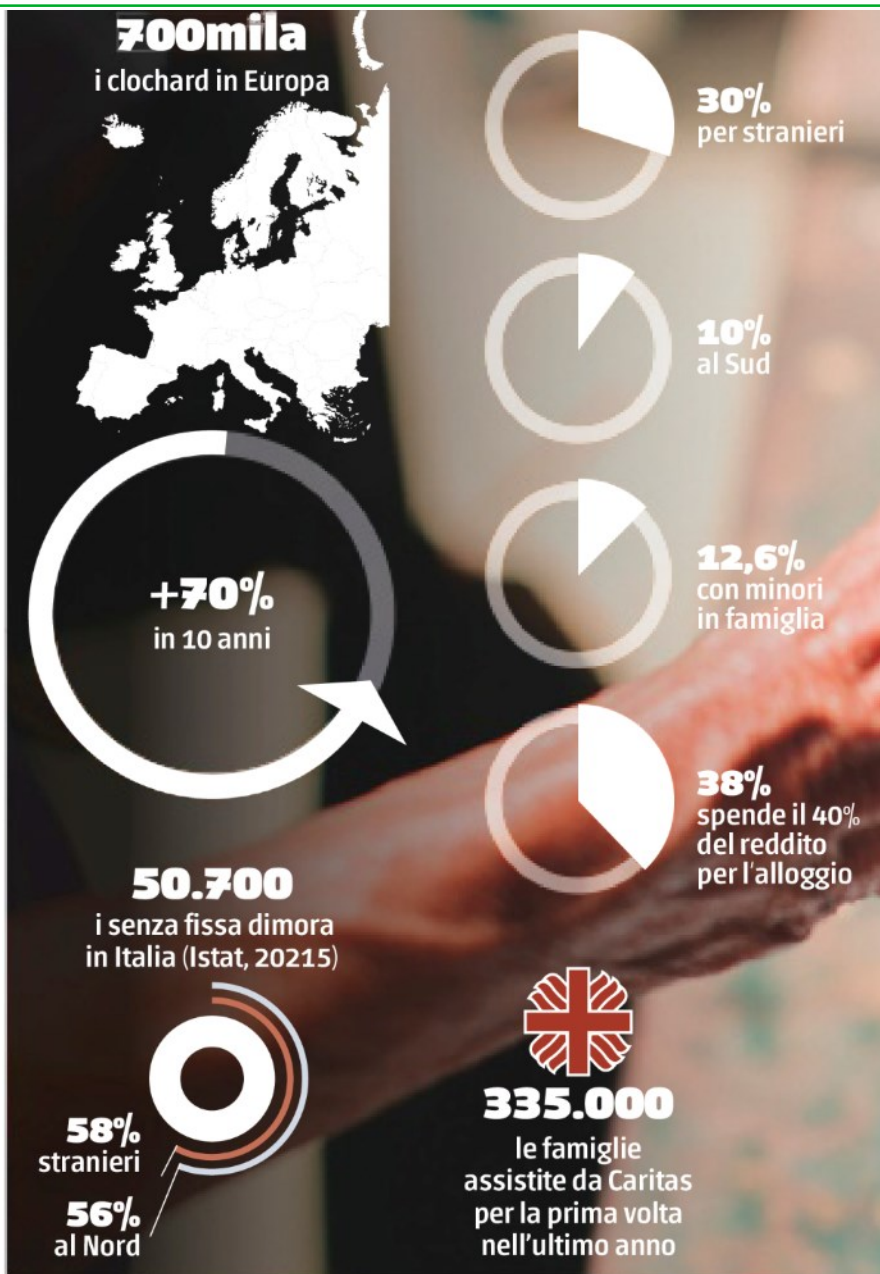
INTERNET

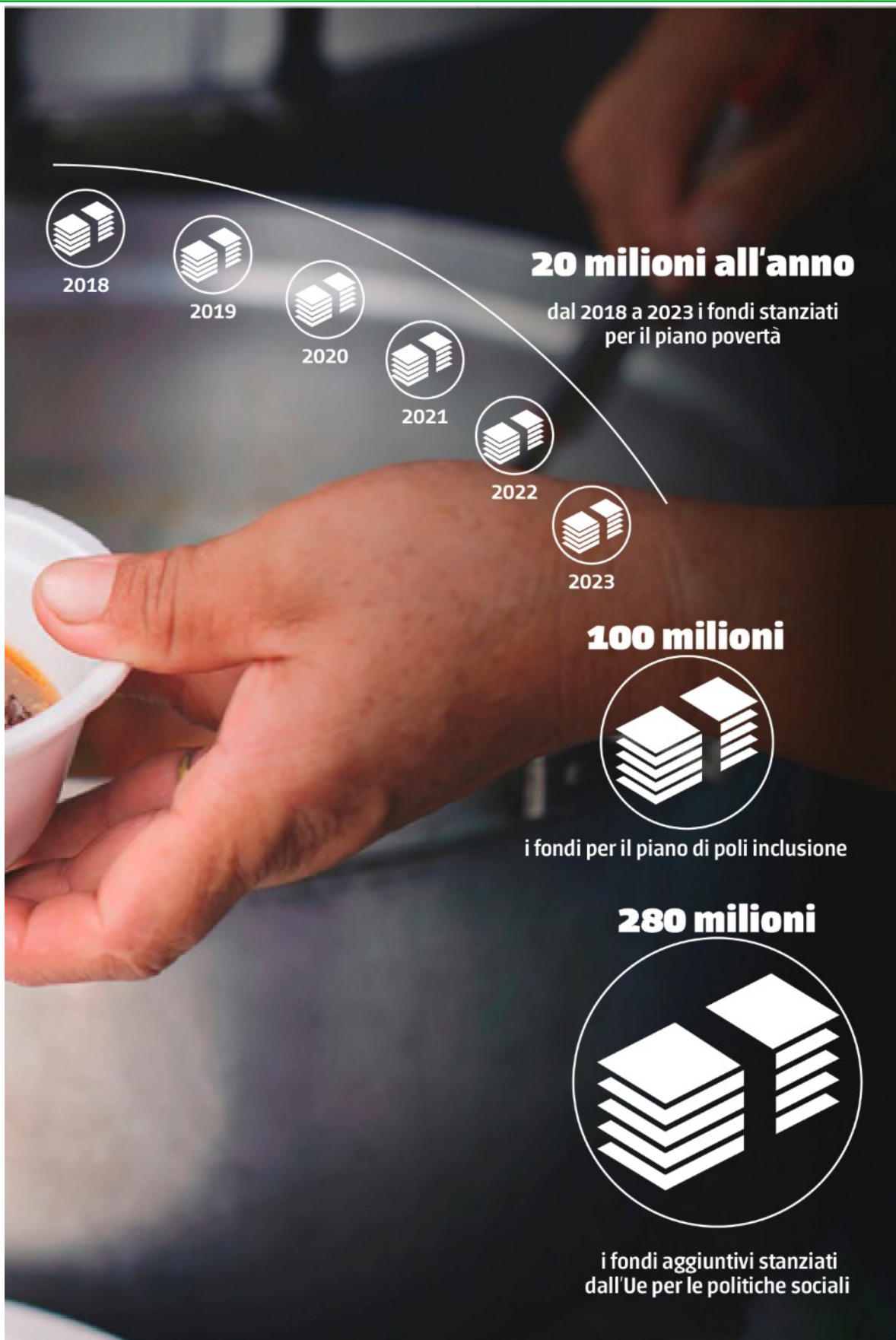
«Gli anticorpi della solidarietà», il rapporto Caritas pubblicato in occasione della Giornata mondiale di contrasto alla povertà del 2020»

FILM

«La ricerca della felicità» di Gabriele Muccino; «Gli invisibili» di Oren Moverman; «Il solista» di Joe Wright







Sostegni bis

Contratto di rioccupazione
con 3mila euro di sconto —p.30

Contratto di rioccupazione: 3mila euro di sconto ai datori

DI Sostegni bis

L'incentivo vale 6mila euro su base annua ma può essere fruito solo per sei mesi

Le aziende possono avviare il check-up dei requisiti in attesa del via libera Ue

Alessandro Rota Porta

Il nuovo contratto di rioccupazione è stato previsto dal decreto Sostegni-bis (articolo 41, del Dl 73/2021) ma, per la sua piena attuazione mancano l'autorizzazione della Commissione Europea e il quadro operativo. Infatti, non sono ancora state emanate le istruzioni dall'Inps. Nel frattempo, i datori di lavoro privati che decidano di attivare questo contratto devono verificare i diversi requisiti richiesti dalla norma, facendosi trovare pronti quando arriveranno i chiarimenti ufficiali. Come spesso accade in queste situazioni, sarà possibile recuperare le quote di agevolazione già maturate, secondo le modalità che saranno indicate dall'Inps.

Sconto contributivo per 6 mesi

La misura stabilisce, per i datori di lavoro che assumono, dal 26 maggio al 31 ottobre 2021, lavoratori in stato di disoccupazione, l'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dell'azienda, esclusi i premi Inail, nel limite massimo di 6mila euro su base annua e per un periodo di sei mesi. In pratica, si potrà godere, al massimo, di 3mila euro di incentivo.

Le condizioni per accedere

Il contratto di rioccupazione non si

rivolge a tutti i disoccupati ma solo a quelli che abbiano già avuto un rapporto di lavoro, indipendentemente dal fatto che siano percettori o meno di un sussidio: almeno questo pare emergere tra le pieghe della disposizione.

La condizione essenziale per accedere allo sgravio è la stipula, in accordo con il lavoratore, di un progetto individuale di inserimento, per garantire l'adeguamento delle competenze professionali al nuovo contesto lavorativo: il programma (la norma non definisce linee guida e contenuti) dura sei mesi, al termine dei quali le parti sono libere di recedere dal contratto esercitando la previsione dell'articolo 2118 del codice Civile, come nell'apprendistato. In quest'ultimo caso, il recesso del datore comporterà il recupero del beneficio fruito.

Un altro aspetto da verificare per accedere all'esonero è l'assenza, nei sei mesi precedenti l'assunzione agevolata, di licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre, per non essere chiamati a restituire il beneficio, il datore di lavoro si deve impegnare a non effettuare licenziamenti nei sei mesi successivi alla fine del periodo agevolato, sia nei confronti dello stesso lavoratore, sia di altri dipendenti di pari livello e categoria, in forza nella stessa unità produttiva. È richiesto inoltre il rispetto dei principi generali per fruire dei bonus sulle assunzioni, individuati dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Gli incentivi non spettano:

- se l'assunzione (o la somministrazione) è attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva;
- se l'assunzione viola il diritto di precedenza, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeter-

minato o cessato da un rapporto a termine, anche nel caso in cui, prima dell'utilizzo di un lavoratore con contratto di somministrazione, l'utilizzatore non abbia prima offerto la riassunzione al lavoratore titolare di un diritto di precedenza per essere stato licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine;

- se il datore o l'utilizzatore con contratto di somministrazione hanno in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale, salvi i casi in cui l'assunzione o la somministrazione riguardino lavoratori inquadrati a un livello diverso da quello dei lavoratori sospesi, o da impiegare in diverse unità produttive;

- con riferimento ai lavoratori che sono stati licenziati nei sei mesi precedenti da un datore di lavoro che, al momento del licenziamento, abbia assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli del datore di lavoro che assume o utilizza in somministrazione.

Sono richiesti, infine, la regolarità contributiva e il rispetto degli obblighi di legge, degli accordi e contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali. In base al Dl 73/2021, il beneficio è riconosciuto nel limite di 585,6 milioni di euro per il 2021 e a 292,8 milioni di euro per il 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DEL LAVORO

Lo smart working all'estero

Fatti salvi eventuali limiti nell'accordo individuale, lo smart working è praticabile anche all'estero. Sia l'azienda, sia il lavoratore potrebbero incappare però in possibili insidie, sul fronte retributivo, contributivo e degli infortuni. di **Giuseppe Merola**

La versione integrale dell'articolo su:

quotidianolavoro.ilssole24ore.com



Le verifiche da fare

1

LA PLATEA

Chi porta in dote l'esonero

I lavoratori che portano in dote l'incentivo sono quelli in stato di disoccupazione in base all'articolo 19 del Dlgs 150/2015, che hanno dichiarato la propria immediata disponibilità al lavoro e a partecipare alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego.

2

LA FORMAZIONE

Il progetto di inserimento

Va concordato tra le parti un progetto individuale di inserimento, per garantire l'adeguamento delle competenze professionali del lavoratore al contesto lavorativo aziendale. Il progetto individuale di inserimento ha una durata di sei mesi (al momento non ci sono indicazioni tecniche).

3

I VINCOLI

Il divieto di licenziare

Devono sussistere i principi generali di fruizione degli incentivi (articolo 31 del Dlgs 150/2015). I datori di lavoro interessati, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non devono aver fatto licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva. Stop anche al licenziamento del lavoratore assunto con lo sgravio (o di altri dipendenti di pari livello e categoria nella stessa unità produttiva).

Estate bestiale

Un cantiere ogni 18 km E tutto è diventato più caro

Code ovunque in autostrada e raffica di rincari: noleggio auto, benzina, bollette e aperitivi

**SANDRO IACOMETTI
GIULIANO ZULIN**

Ci aspetta una estate bollente, ma non per le temperature. Ogni 18 km c'è un cantiere stradale e le code, da Nord a Sud, stanno facendo esasperare milio-

ni di automobilisti. Cittadini che devono fare i conti anche con una raffica di rincari senza precedenti. È diventato tutto più caro: dal noleggio auto al pieno di benzina, dalle bollette di luce e gas fino addirittura agli aperitivi.

servizi → alle pagine 2-3

Autostrade paralizzate

Un cantiere ogni 18 km Ecco chi provoca code

Una circolare del ministero di un anno fa impone ai gestori, in caso di segnalazioni, di fare subito la manutenzione. Manca una programmazione dei lavori non urgenti

La norma

LA CIRCOLARE

■ Da aprile 2020 una circolare impone interventi immediati di manutenzione ai gestori autostradali, quando un ispettore del ministero ne indichi la necessità.

POCO DIALOGO

■ **Aiscat**, l'associazione dei concessionari autostradali, ha chiesto al ministero dei Trasporti di calendarizzare i cantieri. Dopo il primo incontro, è sceso il silenzio.

GIULIANO ZULIN

■ L'associazione di consumatori "Altroconsumo" ha calcolato che, da Nord a Sud,

c'è un cantiere ogni 18 km, fra autostrade e vie di grande scorrimento. Corsie ristrette, interruzioni, caselli momentaneamente inagibili. Code, ore in macchina sotto il sole per andare in vacanza. Ma anche ore fermi sull'asfalto per camion e furgoni che devono trasportare le merci lungo la Penisola. I tratti più bollenti sono quelli liguri, l'area di Firenze, Milano-Bologna e la fascia adriatica. Rallentamenti continui però si registrano ovunque. Dalla Sicilia al Brennero. La domanda che sorge spontanea, quando si è lì, bloccati e inermi, è: "Ma non potevano fare questi lavori quando eravamo in zo-

na rossa?". Altro quesito che sgorga naturale dalla bocca degli automobilisti: "Certi cantieri non si potrebbero evitare di giorno? Meglio la notte...". E allora giù imprecazioni contro chiunque. Ognuno se la prende con un politico "preferito". La caccia ai colpevoli tuttavia è complicata. Perché in realtà non ce n'è uno in particolare.

PIÙ INVESTIMENTI



Intanto bisogna dire che, dopo la tragedia del ponte Morandi, gli investimenti sulla manutenzione sono raddoppiati da parte dei principali gestori autostradali. Solo Autostrade per l'Italia è passata da 350 a 600-700 milioni annui. Più investimenti significa più cantieri e più eventuali disagi. Anche se la madre dei rallentamenti è una circolare emanata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (all'epoca la ministra era Paola De Micheli) nell'aprile del 2020 su classificazione e gestione del rischio, valutazione della sicurezza e monitoraggio dei ponti esistenti. Una norma in teoria sperimentale, confermata da un decreto dello scorso dicembre. In base al provvedimento gli ispettori del Ministero, quasi ogni settimana, passano al setaccio ponti e viadotti (solo Autostrade per l'Italia ne conta 1943) e intimano ai gestori l'inizio dei lavori di manutenzione.

Di fatto i cantieri non sono

programmabili. Quando il tecnico ministeriale chiama, il concessionario deve rispondere e iniziare a lavorare che sia febbraio, maggio, luglio, agosto... per non rischiare addirittura un avviso di garanzia. Attenzione: non parliamo di lavori urgenti. Non si tratta di viadotti in pericolo. In teoria certe opere potrebbero essere eseguite anche fra un anno o due. Il tema è che la normativa non stabilisce un periodo transitorio, cioè quando l'ispettore interviene è quasi obbligatorio chiamare i lavoratori e procedere con la manutenzione.

MANCA UN CALENDARIO

A maggio **Aiscat**, ovvero l'associazione che rappresenta i concessionari autostradali, aveva scritto al ministero chiedendo un incontro per fissare una programmazione, magari non impattante con l'esodo estivo. Subito il dicastero di Giovannini ha risposto. C'è stata una prima riunione, poi il nulla. Eppure

sarebbe necessario ricalibrare i cantieri per evitare di rovinare la vita alla gente. Il ministro, in alcune interviste di un mesetto fa annunciava: «Impossibile bloccare i cantieri». Ma «cambiamo il calendario». Quando?

Autostrade per l'Italia ha deciso di sospendere certi lavori durante il fine settimana, ad esempio in Liguria in prossimità delle gallerie. Inoltre ha previsto pedaggi dimezzati in alcune tratte. C'è allo studio anche la creazione di un'applicazione per risarcire gli utenti che perdono ore in coda. In realtà un servizio simile, introdotto da Telepass e Generali, esiste già: in caso di incidente, se il tragitto si prolunga più del dovuto, scatta un rimborso automatico. Basterebbe utilizzare questo servizio. Non c'è da inventare nulla.

Semmai c'è da usare il buon senso e pianificare cantieri lungo tutto l'anno, senza danneggiare chi vuole rilassarsi dopo un anno da incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo "Altroconsumo" tra le tratte più colpite dai disagi ci sono la A1 nel tratto da Milano a Bologna (11 cantieri), la A24 Ancona-Pescara con 19 cantieri concentrati, e la A12 La Spezia-Genova con 14 cantieri

IL FATTO ECONOMICO

Il Covid fa ballare
il mattone: solo
Milano resta alta

BORZI E FLORIS
A PAG. 10 - 11

L'IMMOBILIARE

Il Covid fa ballare il mattone Tiene solo Milano, il resto cala

CASA E PANDEMIA *Nell'anno dei lockdown il mercato si è frammentato in segmenti diversi. Dietro gli annunci all'insegna dell'ottimismo si nasconde una realtà in forte contrazione*

**Cambieranno
le prospettive
delle famiglie.
Piuttosto che
il Suv, meglio
stanze in più**

Mario Breglia

» Francesco Floris

La casa post Covid? Più grande. Con una stanza in più per fare *smart working*. Anzi no. Con due stanze in più per la didattica a distanza dei ragazzi. Anzi no. È l'ora delle micro-case, dice la società svizzera Artisa. Che a Milano annuncia un piano da 2 mila alloggi nella se-

conda periferia entro il 2025. Per fare concorrenza agli affitti brevi di Airbnb con le locazioni a medio termine per i *city user* delle città: da 4 settimane a un anno, destinati a manager, turisti, pazienti di ospedali e cliniche, studenti. Li chiamano *city-pop*. Per la modica cifra di mille euro al mese sui Navigli.

Spazi piccoli perché si vive all'esterno. Con i servizi - pulizie, lavanderia, parcheggio, cantina, palestra, spazi comuni, *car sharing*, monopattini elettrici - in condivisione. Come del resto la postazione di lavoro nei *coworking* per *freelance*. Per molti segmento remunerativo del mercato *real estate*. Sarà. Ci puntano WeWork e Covivio. Ma la più famosa fra le società italiane, la pluripremiata *Talent Garden* - *start-up* fondata da Davide Dattoli e con azionisti come Dompé, Angelini, Intesa Sanpaolo, manager delle *start-up* fiduciarie - nel 2019 pre-pandemia perdeva 6 milioni. Chissà che botta il bilancio 2020, figlio di *lockdown* e distanziamento sociale.

"NON ABBIATE PAURA", scrive ai colleghi il presidente e fondatore del *think-tank* Scenari Immobiliari, Mario Breglia, all'inizio del Covid. Per Breglia "aver vissuto per settimane in case vecchie o senza balconi, cambierà le prospettive di investimento della famiglia. Piuttosto che il nuovo mo-

dello di Suv, meglio una casa con una stanza in più". La morale? Casa che vuoi, esperto che trovi. Così orientarsi nei dati del mercato *real estate* diventa un test di logica.

Mail 2020 si è chiuso con un calo generale delle compravendite: sono passate di mano circa 558 mila abitazioni, 46 mila in meno (-8%) rispetto al 2019, interrompendo l'aumento degli scambi che proseguiva dal 2014 con un tasso di crescita medio annuo del 7,5%. La superficie media delle case vendute è stata di 107,5 metri quadrati, in crescita di 1,3 sul 2019. Il valore delle vendite è ammontato a poco più di 89 miliardi, in calo di 8,5 miliardi (-8,7%) su base annua e concentrato per il 58% al Nord. La pandemia ha segnato l'an-



Superficie 102 %

damento dei prezzi delle case: a fronte del reddito disponibile delle famiglie calato del 3% per effetto della recessione, il prezzo delle case nel primo semestre era cresciuto in media del +4% per poi calare del -2,2% nella seconda metà dell'anno.

Per Unioncamere e **Ance** Lombardia il settore costruzioni ha chiuso il 2020 con un rosso del 5,7%, ma è già in pieno recupero con un incremento del 5% sui volumi pre-Covid. Salgono i prezzi medi richiesti per le abitazioni in vendita in Italia: +0,9% nel primo semestre 2021 secondo l'Osservatorio di *Immobiliare.it*.

Milano è la città più cara d'Italia con una media di 4.831 euro al metro quadrato e una crescita del 2,3%. Davanti a Firenze che apre l'anno con un trend negativo e a Roma (+0,5%). Tutti scommettono sul capoluogo lombardo. "Il mercato immobiliare di Milano regge all'urto della pandemia" (23 aprile 2021, EuroMilano, società di sviluppo immobiliare). "Milano: il mercato immobiliare tiene, nonostante il Covid" (4 marzo 2021, *MutuiOnline*). Secondo *Idealista.it*, l'evoluzione dei prezzi delle case in vendita mostra dei picchi inspiegabili: +31,2% in zona Cer-

menate, +17% a Corvetto e Rogoredo e il +20% in Certosa. Non è chiaro come sia possibile che questo avvenga nella città più colpita di un Paese il cui Pil segna -10% con un milione di occupati in meno, dove l'Agenzia delle Entrate nel report del 20 maggio 2021 segnala che c'è il calo di transazioni e compravendite più elevato d'Italia, -17,6%, davanti a Bologna e Firenze.

La legge della domanda e dell'offerta non funziona più? Funziona. Ma solo se si considera il "nuovo". Dalla nota metodologica dello studio condotto dal portale spagnolo Idealista, si scopre che sono state scartate dalla ricerca le case in vendita da troppo tempo. Perché fanno parte del "mercato anomalo". Tradotto: non vengono vendute, i prezzi scendono. Non è buono per gli affari.

L'IMPORTANTE è non fermare la giostra. Così la misura sui mutui agli under 36 del premier Mario Draghi spinge il mercato ma agli operatori non piacciono i limiti di 40 mila euro di Isee per potervi accedere. Il su-

per bonus 110%? Traina il mercato ma bisogna snellire la burocrazia. Il mercato crea opportunità di rendimento anche nel disastro di pandemia e crisi economica. Gli studenti in fuga dalle università vogliono poter continuare a svolgere gli esami a distanza tagliando i costi d'affitto? Serve lo *student housing*. A cui il Recovery plan del governo Draghi tende la mano: cofinanziamento dello Stato al 50%; primi tre anni di retta pagati dal pubblico; tassazione agevolata - quella dell'edilizia sociale - per strutture dove una stanza può costare anche 800 euro al mese.

Allora chi piange? Negozi e hotel. Gli investimenti di questi ultimi segnano -76% dopo l'anno d'oro 2019. Chi invece brinda alle trasformazioni pandemiche sono le logistiche. Non solo magazzini lungo le autostrade e infrastrutture dei trasporti: ora le frontiere sono il *last mile* (ultimo miglio) e la versione aggiornata del *last touch*, con i *micro-hub* dentro le città per la consegna delle merci al cliente finale. Se secondo Colliers, solo la logistica nel 2020 ha aumentato i volumi mentre il totale, con 8 miliardi, è inferiore del 33% rispetto al 2019 e il più basso (di poco) degli ultimi 6 anni.

I NUMERI DELLA CRISI





Milano anomala
"Tira" la domanda di edifici in centro ma i prezzi volano anche in periferia
FOTO ANSA/
LAPRESSE



Scambi giù
Dopo sei anni in crescita, compravendite in deciso calo nel 2020
FOTO LAPRESSE

PREZZI REGIONALI MOLTO VARIABILI PER LE ABITAZIONI SONO TRE LE CAUSE

La variabilità dei prezzi tra le regioni è elevata: la media nazionale è di circa 145.500 euro ma si va da 262mila in Trentino-Alto Adige a meno di 70mila euro in Molise e Calabria. Lazio e Toscana sono tra le 5 regioni più care. Le quotazioni regionali risentono molto della presenza di grosse città come in Lazio, Campania e Lombardia, di forti flussi turistici (Trentino Alto Adige, Liguria, Toscana, Valle d'Aosta e Sardegna in primis) e del particolare livello di pregio del patrimonio edilizio storico come nel Lazio e in Toscana.

Dossier Soft economy

Nei segnali di ripresa c'è già l'Italia del futuro ma i divari territoriali potrebbero ampliarsi

Microcosmi. L'evoluzione raccontata dal Rapporto Symbola evidenzia un'area positiva che fatica ad allargarsi oltre i confini dei contesti più strutturati: le piattaforme di Lombardia, Emilia-Romagna e Nord-Est

Aldo Bonomi

Giunto ormai alla maturità della sua quarta edizione biennale, il rapporto "Coesione è competizione" curato dalla Fondazione Symbola non può più definitivamente essere considerato come un rapporto di minoranza nel suo rappresentare un'Italia del patriottismo dolce che ce la faceva grazie a se stessa contrapposta alla rappresentazione dell'Italia inadatta e incapace di affrontare, in quanto corpo sociale, le sfide della modernità. Ricordo che all'inizio di questo itinerario l'accento del titolo cadeva giustamente sull'allora termine misconosciuto di "coesione".

L'analisi e la casistica di impresa presentata delineavano allora timidamente, in un paese battuto dalle crisi Lehman Brothers e del debito pubblico, e perciò chiamato a incorporare a forza il vaccino dell'austerità, una via di uscita ripartendo dalla propria anima di capitalismo territoriale.

Era un'operazione preziosa di conscientizzazione collettiva che consisteva nel riconoscere il valore della coesione quale ingrediente fondamentale e distintivo del nostro modo di fare impresa radicata nel capitale sociale dei territori. Invito importante, dal momento che ancora prevaleva, nella retorica più che nei fatti, una rappresentazione del capitalismo italiano destinato alla definitiva marginalità nei nuovi scenari dell'economia-mondo.

Viceversa, le diverse edizioni del rapporto hanno continuato a scavare nei territori per continuare ad alimentare una visione di futuro, mettendo in luce processi e pratiche imprenditoriali attraversate da un vitalismo riflessivo capace di ritagliarsi spazi importanti anche grazie alla leva della coesione. Addirittura, leggendo quest'ultimo rapporto, pare quasi di poter ribaltare il titolo in "Competizione è coesione", nel senso che la capacità di competere e il valore economico, non si costruiscono più prevalentemente all'interno delle mura della fabbrica, bensì al di fuori, negli "ecosistemi", nelle "reti dei saperi", nelle "infrastrutture sociali", nel "governo di relazioni complesse", nelle comunità epistemiche.

Tutto vero. È quello che nel mio linguaggio ho denominato piattaforme territoriali, evoluzione dei "vecchi" distretti produttivi che entrano in connessione virtuosa con l'economia della conoscenza in rete a base urbana. È il capitalismo intermedio imperniato sul segmento delle medie imprese che organizzano filiere, funzioni territoriali, reti produttive e welfare aziendale.

Non a caso, come evidenziano i numeri di Unioncamere, le imprese coesive, pari al 37% del totale delle imprese comprese nella classe 5-499 addetti, crescono proporzionalmente al numero di addetti per arrivare al 71% tra quelle della classe 250-499 addetti. Si stimano quindi in poco meno di 50mila le imprese di questo tipo, che sembrano avere resistito meglio alla fase acuta della pandemia

e che prevedono una risalita più rapida. Ma non solo questione di Pil.

Il rapporto insiste molto sul tema della governance degli ecosistemi territoriali e in generale sul venire avanti di comunità complesse, quelle che io ho chiamato geo-comunità, che ambiscono a tenere assieme organizzazione funzionale dei territori, ricerca di un "senso comune" introno al tema della conversione ecologica e attenzione alle condizioni di riproducibilità sociale delle fonti del valore.

Una specie di scambio simbiotico tra un'ampia tipologia di attori organizzati che nel loro interagire continuo abilitato dal digitale generano valore "superadditivo".

Lasciando in questa sede sullo sfondo le possibili letture che rovesciano questa tendenza alla socializzazione dell'impresa in quella meno attraente dell'iper-industrializzazione del sociale, è tuttavia opportuno segnalare un aspetto critico sul quale occorre continuare a lavorare.

Se è vero che coesività e territorio sono termini strettamente legati, ciò costituisce anche un limite da non sottovalutare, nella misura in cui



Superficie 89 %

LE IMPRESE COESIVE

l'evoluzione raccontata dal rapporto evidenzia una mappa territoriale che fatica ad allargarsi con decisione oltre i confini dei contesti tradizionalmente più strutturati (le piattaforme della Lombardia, del Nord Est, dell'Emilia-Romagna), segno che si tratta di un'evoluzione virtuosa, ma a suo modo generatrice di esclusione rispetto ad altre importanti aree del paese, ampliando così un iato già pericoloso.

Se dunque facciamo bene a insistere sul valore coesivo del territorio, non possiamo dimenticare le faglie generate da queste diverse tendenze territoriali.

È dunque possibile redistribuire capitale sociale a matrice territoriale? Vale anche qui il principio per cui la coesività non si esporta, così come non si esporta la democrazia?

Il modello di capitalismo di territorio italico che viene avanti in forma rinnovata è infine un patrimonio circoscritto ad alcune aree del paese, così come lo è stato anche in passato ai tempi delle terre della polpa e dell'osso? Mi paiono domande utili, che certo non suonano inedite agli amici di Symbola, tuttavia mi pare importante indicarle come contributo a nuove riflessioni sull'Italia che verrà.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aspettative degli italiani

Soggetti verso i quali le aziende hanno maggior responsabilità e a cui dovrebbero prestare attenzione. *Dati in %*

Ambiente	52
Consumatori/clienti/utenti	51
Dipendenti	48
Cittadini, popolazione dei territori dove operano	41
Nuove generazioni	21
Mondo della scuola/università	17
Banche/istituti finanziari	17
Fornitori	13
Azionisti/finanziatori	11

Comunità scientifica diffusa

Enel Leader nelle rinnovabili

Enel, con la controllata Green Power, è il più grande operatore privato al mondo nel settore delle rinnovabili con 47 GW di capacità gestita al terzo trimestre del 2020 (49 GW stimati a fine 2020) proveniente da impianti eolici, solari, geotermici e idroelettrici localizzati in Europa, Americhe, Africa, Asia e Oceania. Enel è leader mondiale nel rating ESG di Refinitiv nel settore "Electric Utilities and Inde-

pendent Power Producers" ed è leader mondiale in tutti i settori secondo Vigeo-Eiris, tra quasi 5.000 imprese valutate sulla base delle performance di sostenibilità, mentre a Novembre 2020 è risultata leader nel Dow Jones Sustainability World Index nel settore Electric Utilities.

"Innovability" è il neologismo che nasce dall'unione dei termini "innovazione" e "sostenibilità". Inventato da Enel, racchiude i pilastri alla base della visione di futuro del Gruppo. L'azienda ne ha acquisito il copyright e ha rivoluzionato la propria struttura creando omonime divisioni dedicate all'Innovability, in ogni

area del business. Qui avviene un perenne scambio con l'ecosistema esterno di ricerca del Gruppo Enel: una vera e propria comunità scientifica estesa che mette insieme tutti i poli dell'innovazione sostenibile. Enel ha superato i modelli di innovazione chiusa in favore di una più efficiente apertura alle contaminazioni, allargando il perimetro di addetti alle innovazioni anche a professionisti esterni. Oggi il Gruppo è all'interno di un solido ecosistema, strutturato in relazioni di interdipendenza che coinvolgono impresa, centri di ricerca, università e start-up.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valorizzare i richiedenti asilo

Caprai Il re del Sagrantino

Marco Caprai è stato incoronato "re del Sagrantino" dopo aver fatto riscoprire l'antico sapore di un vino nato da un vitigno che cresce da più di 500 anni sulle colline montefalchesi aumentando la produzione a livelli elevati. L'imprenditore umbro ha constatato come in questi tempi il lavoro rurale sia diventato meno concorrenziale con l'avvento del Reddito di cittadinanza,

mentre prima era più semplice entrare in contatto con giovani che erano alla ricerca di lavori stagionali, magari per mantenersi durante gli studi. Ma in questa situazione, aggravata dalla pandemia, Caprai ha trovato una risposta grazie alla relazione e al dialogo con la Caritas di Foligno. Una risposta capace di trasformare accoglienza e inclusione in un vantaggio competitivo per l'impresa. La Caritas di Foligno segnala all'impresa i migranti interessati ad un impiego. Caprai li accoglie proponendo di inquadrarli come salariati agricoli. Oltre ai benefici dovuti

ad un contratto regolare, i neoassunti della Cantina Arnaldo Caprai hanno la possibilità di sviluppare le competenze necessarie alle mansioni che andranno a svolgere attraverso un corso di formazione dedicato alle fasi colturali (potatura, scacchiatura, diradamento e raccolta). Terminato il lavoro stagionale, i richiedenti asilo possono proporsi l'anno successivo continuando il percorso iniziato in azienda, talvolta invitando la famiglia in Umbria, oppure trovare occupazione presso altre imprese in Italia o Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fornitori diventano partner

Chiesi Farmaceutici Il «Codice» di filiera

«Questo codice è una dimostrazione della nostra consapevolezza della necessità di agire con urgenza, e della convinzione che ognuno di noi è indispensabile per l'altro e che tutti abbiamo una responsabilità nei confronti delle generazioni future». Così le primissime righe del Codice di Interdipendenza, documento redatto da Chiesi Farmaceutici insie-

me alle sue consociate e ai fornitori strategici. Lanciato a gennaio 2020, il Codice è organizzato in aree tematiche e ognuna di queste rispecchia 9 dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030. L'impresa ha così iniziato una fase di dialogo con i partner e fornitori strategici, che costituiscono l'80% della spesa globale, così da definire insieme i parametri per superare le sfide. Gli articoli del Codice sono distinti in due sezioni per ogni area tematica: "requisiti obbligatori" e "azioni di miglioramento". Nonostante abbia ap-

pena soffiato la sua prima candela, il Codice di Interdipendenza sta già vivendo una prima revisione, con l'approfondimento di diverse aree tematiche che verranno dettagliate o introdotte ex novo tra cui diversità e inclusione, diritti umani, gestione sostenibile dei sub fornitori, filiera trasparente. Diversi i fornitori che hanno deciso di diventare a loro volta Società Benefit o iniziare il percorso per ottenere la certificazione B Corp (Chiesi è il più grande gruppo farmaceutico ad aver ottenuto la certificazione B Corp).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete che innova l'edilizia

Edinnova

La ricerca condivisa

Edinnova è una rete per l'innovazione della filiera dell'edilizia promossa da [Confindustria Bergamo](#) e [Ance Bergamo](#) e supportata da RetImpresa. Nata a luglio 2020, ha l'obiettivo di realizzare una ricerca precompetitiva su ambiti di interesse strategico e accrescere la capacità di innovare di tutte le imprese aderenti. La rete è aperta a tutte le realtà che vogliono investire in un per-

corso di crescita condiviso per realizzare manufatti smart e sostenibili. Edinnova non ha limiti territoriali e abbraccia anche la fabbricazione di prodotti per l'edilizia, progettazione, ingegneria civile e impiantistica, domotica, elettronica, attività immobiliari e gestione scarti. Edinnova si basa su un Comitato Scientifico composto da università e incubatori di startup che dialoga con le realtà della rete, individuando le aree tecnologiche di maggiore interesse e ha il compito di intercettare le sfide più urgenti, con particolare attenzione a sostenibilità e digitale, toccando temi come econo-

mia circolare, rigenerazione urbana, e advanced manufacturing. Attualmente sono 8 le imprese che costituiscono Edinnova: alle 5 che hanno fondato la rete (Pesenti, Lombarda, Sangalli, Taramelli e Marlegno, il cui Ad è alla presidenza della rete) si uniscono Glass To Power, Genio e Somain Italia. La rete ha già attivato due progetti: uno sulla Lean Construction con l'Università di Bergamo, per abbattere gli sprechi nel settore; l'altro con il Consorzio Intellimech per la valutazione di applicazioni di Tecnologie IoT al building.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti rinnovabili di comunità

Falck Renewables

Sviluppo integrato

Falck Renewables, con sede centrale a Sesto San Giovanni (Milano), è uno dei principali player nelle energie rinnovabili. Il gruppo opera oggi insieme ai territori, in ottica sostenibile, potenziando la supply chain locale e riunendo i cittadini in cooperative per costruire con loro un futuro migliore per la comunità. Proprio sul coinvolgimento delle comunità locali legate ai territori su cui insi-

stano gli impianti, Falck Renewables ha l'obiettivo di aumentare il tasso di asset con un livello significativo di *community engagement*, che attualmente pesa il 45% del valore. Questo perché i risultati virtuosi generati dalla scelta di orientare il proprio fare impresa sul dialogo con le comunità non sono tardati ad arrivare, come dimostrano i numeri: 2.519 GWh di energia prodotta da eolico e solare, ricavi pari a 384 milioni di euro, oltre 550 dipendenti, 32 comunità locali che beneficiano di benefit scheme e 168 progetti comunitari supportati nello scorso anno. Per creare una re-

lazione evoluta con le comunità, Falck Renewables si basa su un programma che ne vuole garantire lo sviluppo, anche attraverso processi di formazione ed educazione dedicati alla sostenibilità e la protezione dell'ambiente, favorendo il lavoro locale e diffondendo modelli di cittadinanza attiva oltre al finanziamento cooperativo locale e alla partecipazione dei cittadini alla proprietà dell'impianto rinnovabile, attraverso gruppi di abitanti costituitisi, con l'aiuto del gruppo, in soggetti collettivi dedicati allo sviluppo del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competizione è coesione. La capacità di competere e il valore economico, non si costruiscono più all'interno della fabbrica, bensì al di fuori, negli "ecosistemi", nelle "reti dei saperi", nelle "infrastrutture sociali", nel "governo di relazioni complesse"

Lavoro, primi segnali di sorpasso sul 2019

Somministrazione

Stimate per luglio e agosto 150mila posizioni in più rispetto a due anni fa

Somministrazione di lavoro in crescita dopo il rallentamento del 2020. **Assolavoro**, l'associazione che raggruppa le agenzie per il lavoro stima per luglio e agosto una crescita di 150mila posizioni rispetto alla stesso periodo del 2019. Una conferma del fatto che il lavoro in somministrazione segna una ripresa dopo l'anno del Covid. I lavoratori in "missione" presso le aziende e

la Pa nel mese di aprile erano 438.262 (+31,7% rispetto ad aprile 2020 e +10,4% rispetto allo stesso mese del 2019), e superano quota 400mila da settembre 2020.

Le richieste di personale arrivano alle agenzie per il lavoro non solo dalle grandi aziende, ma anche dalle piccole e medie imprese. E non solo dai settori che hanno risentito meno della battuta d'arresto del 2020, come la grande distribuzione o l'Ict, ma anche da settori fortemente penalizzati dalle restrizioni legate alla pandemia, come la ristorazione, gli alberghi e la moda. È quanto emerge dall'indagine svolta dal **Sole 24 Ore** del Lunedì presso alcuni dei principali operatori della somministrazione di lavoro.

Bottini, Melis e Uccello — a pag. 5

Somministrazione in ripresa: +150mila posizioni per l'estate

Il punto di vista delle agenzie per il lavoro. I lavoratori in missione presso le aziende e la Pa ad aprile erano 438mila, in crescita rispetto al 2019. Chiedono personale anche le Pmi, gli alberghi e i ristoranti

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Se le agenzie per il lavoro in somministrazione rappresentano le antenne in grado di proiettarsi avanti e di anticipare la lettura di quel che accadrà, il futuro del mercato del lavoro, almeno il prossimo futuro, è rassicurante. A cominciare da quel che succederà questa estate: numeri alla mano **Assolavoro** (l'associazione che raggruppa le agenzie per il lavoro) stima, infatti, per luglio e agosto una crescita di 150mila posizioni rispetto allo stesso periodo del 2019. Un'ulteriore conferma del fatto che il lavoro in somministrazione segna una ripresa dopo l'anno del Covid. I lavoratori in "missione" presso le aziende e la Pa nel mese di aprile erano 438.262 (+31,7% rispetto ad aprile 2020 e +10,4% rispetto allo stesso mese del 2019), e superano quota 400mila da settembre 2020 (sempre dati **Assolavoro**).

Le richieste di personale arrivano alle agenzie non solo dalle grandi aziende, ma anche dalle piccole e medie imprese. E non solo dai settori che hanno risentito meno della battuta d'arresto del 2020, come la grande distribuzione o l'Ict, ma anche da

settori fortemente penalizzati dalle restrizioni legate alla pandemia, come la ristorazione, gli alberghi e la moda. Questo emerge dall'indagine svolta dal **Sole 24 Ore** del Lunedì presso alcuni dei principali operatori della somministrazione di lavoro.

L'analisi di **Assolavoro**

La spiegazione di uno sviluppo così importante? Per Alessandro Ramazza, presidente di **Assolavoro** le ragioni sono due. «La prima: le aziende hanno una vista a breve - spiega - non hanno certezza sul futuro e quindi chiedono lavoratori a tempo determinato. Molti di questi sostituiscono quelli che sono stati lasciati a casa l'anno passato, ma molti altri no. Da qui il delta positivo. Quando le prospettive saranno più sicure, questi rapporti di lavoro si tradurranno in rapporti a tempo indeterminato, sia in somministrazione, sia in assunzioni dirette delle aziende. La seconda ragione - prosegue Ramazza - è legata al fatto che in questi mesi abbiamo protetto i lavoratori anche tramite accordi con le organizzazioni sindacali. Grazie a questi accordi, i lavoratori hanno potuto avere la copertura degli ammortizzatori sociali e

interventi di tipo formativo che hanno tutelato la loro professionalità».

La percezione degli operatori

Ed allora ecco che cosa sta accadendo sul campo: «Da marzo a giugno di quest'anno abbiamo registrato una crescita di richieste di lavoratori dalle aziende del 30-35% rispetto agli stessi mesi del 2020, anche da Pmi e manifattura - spiega Zoltan Daghero, managing director di Gi Group Temp&Perm - Stimiamo che la crescita rimanga costante anche nella seconda parte dell'anno, magari non con gli stessi livelli, ma con percentuali superiori al 20%. Casomai, il problema è reperire personale».

La difficoltà di reclutamento è sottolineata anche da Gianluca Zelli, amministratore delegato di Sgb Human-gestholding. «L'andamento del primo



semestre 2021 - spiega - compensa ampiamente le perdite del 2020, e abbiamo grosse richieste di personale anche dal settore Horeca (hotel e ristorazione, ndr). Abbiamo tuttavia problemi di reclutamento che non avevamo mai rilevato da 20 anni a questa parte. L'ampia diffusione della cassa integrazione, della Naspi, del reddito di cittadinanza, rischiano di diventare un blocco per la riattivazione dei lavoratori. Per chi usufruisce di queste misure e magari "arrotonda" con qualche altro impiego, accettare un lavoro, a tempo pieno o part-time, con una retribuzione fra 850 e 1.100 euro mensili, può non essere appetibile».

«Le politiche passive per definizione non stimolano i lavoratori all'azione», nota Elena Parpaiola, amministratore delegato di Randstad Italia. «Quello che serve sono incentivi a rimettersi in moto. Bene quindi il superamento dei vincoli sulle causali per i contratti a termine, e dovrebbe essere eliminato anche l'aggravio contributivo dello 0,5% sul rinnovo dei contratti a tempo determinato».

A maggio la crescita dell'occupazione è stata trainata proprio dai contratti a termine (secondo l'Istat sono stati 418mila in più rispetto a maggio 2020).

La metà dei lavoratori in somministrazione ha meno di 34 anni: una spinta alle attivazioni potrebbe arrivare quindi dallo sgravio contributivo del 100% per l'assunzione di under 36, previsto dalla legge di Bilancio 2021 e ancora in attesa di autorizzazione dalla Ue.

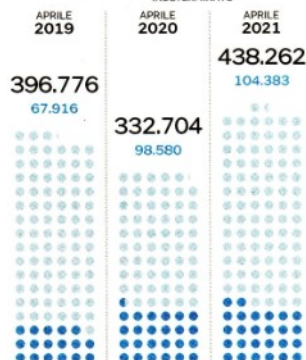
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

PRIMA E DOPO LA PANDEMIA

Lavoratori somministrati negli ultimi tre anni

● = 4.000 LAVORATORI ● Di cui: A TEMPO INDETERMINATO



DOMINANO I GIOVANI

Lavoratori somministrati suddivisi per classi di età
Dati 2020, in %



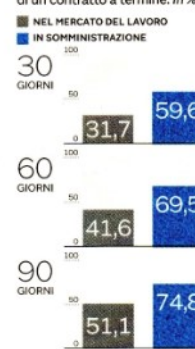
INDUSTRIA IN TESTA

Lavoratori somministrati per settore di impiego
Dati 2020, in %



LE CHANCE DI REIMPIEGO

Lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 30, 60 e 90 gg dalla cessazione di un contratto a termine. In %



Fonte: Osservatorio [Assolavori](#) Datalab

I più ricercati

Qualifiche elevate

Le agenzie cercano: sviluppatori front end, software engineer, project manager It e digital, progettisti meccanici, specialisti e-commerce, financial controller

Qualifiche medie

Agenti commerciali, specialisti Seo, operatori di call center ed help desk, cuochi, tecnici elettromeccanici, tecnici programmatori Plc, Hr specialist

Operai

Manutentori elettromeccanici, assemblatori di schede elettroniche, addetti al robot di saldatura, conduttori impianti Cnc, carroponisti, magazzinieri

L'interpretazione dei criteri di imputazione secondo le rinnovate linee guida degli industriali

231, interesse e vantaggio divisi

I due elementi nei reati colposi sono riferibili alla condotta

Pagina a cura

DI STEFANO LOCONTE
E GIULIA MARIA MENTASTI

In tema di responsabilità da reato degli enti derivante da reati colposi, i concetti di interesse e vantaggio vanno ben distinti e si riferiscono alla condotta e non all'evento. È l'interpretazione giurisprudenziale cui **Confindustria** ha aderito nella nuova guida per l'aggiornamento dei modelli «231». Infatti, in occasione del ventesimo «anniversario» dall'entrata in vigore del dlgs 231/2001, **l'associazione degli industriali** ha pubblicato un nuovo aggiornamento delle «Linee guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231». L'obiettivo è offrire alle imprese una serie di indicazioni e misure, essenzialmente tratte dalla pratica aziendale, idonee a rispondere alle esigenze delineate dal decreto «231».

Gli obiettivi perseguiti. A sette anni dalle ultime modifiche, **Confindustria** ha nuovamente revisionato le «Linee guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231», con un aggiornamento che conserva la medesima struttura e analizza le novità normative e giurisprudenziali intervenute nel frattempo.

Confindustria si propone così di offrire alle imprese che abbiano scelto di adottare un modello di organizzazione e gestione una guida per la sua predisposizione. Tuttavia, data l'ampiezza delle tipologie di enti presenti nella realtà associativa di **Confindustria** e la varietà di strutture organizzative di volta in volta adottate in funzione sia delle dimensioni sia del diverso mercato geografico o economico in cui essi operano, tali linee guida dovranno

no essere calate e calibrate sulla base delle peculiarità delle diverse realtà aziendali.

In altre parole, pur non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontestualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative, le Linee guida mirano a orientare le imprese nella realizzazione dei modelli, raccomandando al contempo di compiere una seria e concreta opera di implementazione delle misure adottate nel proprio contesto organizzativo.

Il modello non deve rappresentare un adempimento burocratico, una mera apparenza di organizzazione, bensì, raccomanda il documento, deve vivere nell'impresa, aderire alle caratteristiche della sua organizzazione, evolversi e cambiare con essa.

Tassatività a rischio di applicazione. Tra le tematiche prese in esame da **Confindustria**, vi è una riflessione sui reati la cui commissione da parte degli apicali o dei soggetti sottoposti alla direzione degli stessi fa scattare la responsabilità «231», posto che, per espresso dettato del decreto, occorre che si tratti di uno degli illeciti presupposto indicati in via tassativa negli articoli 24 e seguenti.

Segnala in particolare **Confindustria** come il principio di tassatività dei reati che possono comportare la responsabilità dell'ente è stato messo in discussione da un recente orientamento interpretativo dottrinale emerso in relazione al reato-presupposto di autoriciclaggio (art. 25-octies dlgs 231/2001).

Al riguardo, si registrano due orientamenti: da un lato, quello per cui la responsabilità «231» sarebbe limitata ai casi in cui il reato base dell'autoriciclaggio sia anche uno dei reati-presupposto indicati nel decreto; dall'altro, quello per cui la richiamata responsabilità si configuerebbe

anche in presenza di ulteriori fattispecie di reato base. Peraltro, l'adesione all'uno o all'altro indirizzo non è certo priva di effetti pratici: si rileva infatti che, per effetto dell'interpretazione estensiva (la seconda sopra richiamata), l'ente potrebbe incorrere nella responsabilità «231» anche in relazione a reati estranei al catalogo contenuto nel decreto. Tale catalogo perderebbe così la natura tassativa e risulterebbe integrato attraverso il rinvio indeterminato a ulteriori fattispecie di reato, con la conseguente difficoltà di predisporre adeguate misure di prevenzione e il rischio di allargare l'ambito di applicazione dei modelli «231» a ulteriori aree di compliance non ricomprese nell'ambito del decreto «231».

Interesse e vantaggio ad ampio raggio. Premesso che l'ente può essere ritenuto responsabile dell'illecito se il reato è stato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio, le Linee guida affrontano la dibattuta questione dell'esatta delimitazione dell'ambito operativo di tali criteri di imputazione.

Nella decodificazione degli stessi, l'aspetto attualmente più controverso attiene all'interpretazione dei termini «interesse» e «vantaggio».

Secondo l'impostazione tradizionale, elaborata con riferimento ai delitti dolosi, l'interesse ha un'indole soggettiva. Si riferisce alla sfera volitiva della persona fisica che agisce ed è valutabile al momento della condotta: la persona fisica non deve aver agito contro l'impresa. Se ha commesso il reato nel suo interesse personale, affinché l'ente sia responsabile è necessario che tale interesse sia almeno in parte coincidente con quello dell'impresa (cfr. anche Cass pen., sez. V, n. 40380/2012). Al riguardo, **Confindustria** segnala il recente orientamento della Cassazione che sembra evidenziare la nozione di inte-



resse anche in chiave oggettiva, valorizzando la componente finalistica della condotta (Cass. pen., sez. II, n. 295/2018; sez. IV, n. 3731/2020).

Per contro, il vantaggio si caratterizza come complesso dei benefici, soprattutto di carattere patrimoniale, tratti dal reato, che può valutarsi successivamente alla commissione di quest'ultimo (cfr. Cass., sez. II, n. 295/2018), anche in termini di risparmio di spesa (Cass., sez. IV n. 3731/2020).

Tuttavia, quando il catalogo dei reati-presupposto è stato esteso per includervi quelli in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies del decreto 231) e poi i reati ambientali (art. 25 undecies), si è posto un problema di compatibilità del criterio dell'interesse o vantaggio con i reati colposi. Si pensi, infatti, ai reati in materia di salute e sicurezza: difficilmente l'evento lesioni o morte del lavoratore può esprimere l'interesse dell'ente o tradursi in un vantaggio per lo stesso.

In questi casi, la giurisprudenza ha chiarito che l'inte-

resse o vantaggio dell'ente debbano piuttosto riferirsi alla condotta inosservante delle norme cautelari, e possono così, come di recente ribadito dalla Corte di cassazione, ravvisarsi nel risparmio di costi per la sicurezza ovvero nel potenziamento della velocità di esecuzione delle prestazioni o nell'incremento della produttività, sacrificando l'adozione di presidi antinfortunistici. (cfr. anche Cass., sez. IV, n. 3157/2019 e n. 3731/2020). Sulla base di tali premesse, alcune pronunce giurisprudenziali hanno ravvisato l'interesse nella tensione finalistica della condotta illecita dell'autore volta a beneficiare l'ente stesso, in forza di un giudizio da riportare al momento della violazione della norma cautelare. Si ritengono imputabili all'ente solo le condotte consapevoli e volontarie finalizzate a favorire la società. Per contro, sarebbero irrilevanti le condotte derivanti dalla semplice imperizia, dalla mera sottovalutazione del rischio o anche dall'imperfetta esecuzione delle misure an-

tinfortunistiche da adottare.

Altra parte della giurisprudenza e della dottrina ha invece inteso anche il criterio dell'interesse in chiave oggettiva, riferendolo alla tendenza obiettiva o esteriormente riconoscibile del reato a realizzare un interesse dell'ente. Si dovrebbe, dunque, di volta in volta accertare solo se la condotta che ha determinato l'evento del reato sia stata o meno determinata da scelte rientranti oggettivamente nella sfera di interesse dell'ente. Con la conseguenza che in definitiva, rispetto ai reati colposi, il solo criterio davvero idoneo a individuare un collegamento tra l'agire della persona fisica e la responsabilità dell'ente, sarebbe quello del vantaggio, da valutarsi oggettivamente a posteriori.

Dunque, le Linee guida ritengono di avallare la prima tesi, che tiene distinti interesse e vantaggio anche nei reati colposi, in quanto pare riflettere più fedelmente il sistema del decreto «231», che mostra di considerare disgiuntamente i due concetti.

— © Riproduzione riservata — ■

L'aggiornamento delle linee guida

Gli obiettivi perseguiti	Le linee guida pur non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontestualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative mirano a orientare le imprese nella realizzazione dei modelli
Tassatività e autoriciclaggio	In seguito all'estensione del catalogo 231 all'autoriciclaggio, la responsabilità dell'ente: <ul style="list-style-type: none">• secondo alcuni, sarebbe limitata ai casi in cui il reato base dell'autoriciclaggio sia anche uno dei reati-presupposto indicati nel decreto• secondo altri, si configurerebbe anche in presenza di ulteriori fattispecie di reato base, con il rischio di allargare l'ambito di applicazione a ulteriori aree di compliance non ricomprese nell'ambito del decreto
Interesse e vantaggio nei reati colposi	I criteri presupposto della responsabilità dell'ente, ovvero l'interesse e vantaggio, in caso di infortuni sul lavoro: <ul style="list-style-type: none">• devono riferirsi alla condotta inosservante delle norme cautelari;• possono ravvisarsi nel risparmio di costi per la sicurezza ovvero nel potenziamento della velocità di esecuzione delle prestazioni o nell'incremento della produttività, sacrificando l'adozione di presidi antinfortunistici